

05.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

L'isola resta stabilmente all'ultimo posto per le somministrazioni, la Regione cerca di correre ai ripari per smaltire le dosi inutilizzate

Vaccini, arriva l'ora dei cinquantenni

Musumeci accelera senza l'ok del commissario Figliuolo: «Non possiamo più aspettare» Roma ribadisce la priorità per anziani e fragili. No alla prenotazione per chi ha patologie

Giacinto Pipitone**PALERMO**

La campagna di vaccinazione della Sicilia si è trasformata ieri in una partita a poker in cui Musumeci ha alzato moltissimo la posta subendo in serata il rilancio da Roma del generale Figliuolo. Il presidente della Regione ha annunciato il via alla somministrazione del siero anche ai cinquantenni rompendo il protocollo nazionale, il commissario nazionale ha risposto non bloccando ufficialmente Palazzo d'Orleans ma ricordando l'obbligo di mettere in sicurezza prima gli anziani e i fragili e addossando così sul governo siciliano la responsabilità politica di ritardi e ulteriore diffusione del contagio su queste fasce.

Sul tavolo di Musumeci ci sono le tabelle che danno la Sicilia all'ultimo posto per vaccini somministrati. E nei frigoriferi restano oltre 400 mila dosi, almeno 250 mila delle quali non utilizzabili per mancanza di volontari.

È così che col nuovo gabinetto di guerra - composto dal direttore dell'assessorato Sanità, Mario La Rocca e dai commissari per l'emergenza Renato Costa (Palermo), Pino Liberti (Catania) e Alberto Firenze (Messina) - Musumeci ha deciso il rompete le righe, che si traduce nello sganciare la Sicilia dal calendario vaccinale deciso a Roma. Una mossa che Musumeci ha fatto anche per uscire dall'assedio mediatico e politico.

Da oggi tutti i cinquantenni, i nati fino al 1971 compreso, potranno prenotarsi anticipando il loro turno. Nel resto d'Italia si sta per completare la vaccinazione delle fasce più a rischio (settantenni e ottantenni) e si è da poco dato il via libera ai sessantenni. La Sicilia è molto in ritardo sugli ottantenni (poco più della metà i vaccinati) e sulle altre due categorie. Il problema è - sostiene Musumeci - la diffidenza verso il siero di AstraZeneca, di cui però la Regione ha il maggior numero di scorte: 250 mila dosi che nessuno vuole. Le prenotazioni permettono di prevedere che in settimana verranno fatte circa 150 mila vaccinazioni, esaurendo solo le scorte di Pfizer e

**Il rebus AstraZeneca
Alla nuova fascia
di utenti destinate
le scorte: ma la scelta
dipenderà dall'anamnesi**

Moderna. Dati che spiegano perché la Sicilia ha solo il 10% di vaccinati.

I cinquantenni, ha precisato Musumeci, «avranno per lo più AstraZeneca ma la scelta dipenderà dall'anamnesi del paziente». Il punto è che questa mossa è uno strappo che mette la Sicilia in contrapposizione con la struttura commissariale nazionale (e dunque col governo Draghi). Musumeci aveva scritto due volte a Figliuolo chiedendo di essere autorizzato a stravolgere il calendario e per due volte il generale aveva detto no indicando che «vanno prima messi in sicurezza anziani e soggetti fragili».

Ma sono proprio i più anziani a non aver risposto agli appelli in Sicilia. Musumeci li ha definiti «riottosi e diffidenti». Da qui la scelta di fare da sé, annunciata ieri mattina a Figliuolo con una nuova lettera e poi ai giornalisti per darle massima eco.

Il presidente in serata ha poi avuto un colloquio con Figliuolo. Ma da Roma non è arrivato il via libera: «Non è pensabile stravolgere il calendario» è stata la risposta informale. E in serata, più diplomaticamente, con un generico comunicato a tutte le Regioni Figliuolo ha ricordato che «in merito all'individuazione di categorie diverse si precisa che la campagna vaccinale continua con il focus su anziani e soggetti fragili». È un rilancio che riconsegna a Musumeci responsabilità politiche (ma non solo): secondo Roma, la Regione non può abbandonare i più anziani, rimasti troppo indietro sulla vaccinazione, e solo dopo aver recuperato questi ritardi potrebbe (condizionale d'obbligo) allargare la platea dei vaccinabili. Sempre che a quel punto siano rimaste scorte. Di qualsiasi scostamento da questa tabella di marcia Musumeci dovrà assumersi la responsabilità.

Il presidente non si è tirato indietro, pena (pokeristicamente) l'ammissione di un bluff: «Dobbiamo correre - ha ribadito Musumeci - Nessuno può accusarci di non aver pensato alle fasce più deboli ma non ho poteri coercitivi o sanzionatori verso chi rifiuta il vaccino. Spero Figliuolo capisca». Musumeci si assume anche la responsabilità di autorizzare AstraZeneca per gli under 60 malgrado fino a ora l'Ue abbia raccomandato di riservare queste fiale agli over 60. Chi è in salute e accetterà AstraZeneca potrà prenotarsi da domani e verrà vaccinato da giovedì 13. I cinquantenni con patologie avranno Pfizer nei week end senza prenotazione nei vari hub.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus. Il presidente Nello Musumeci con il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa

I ritardi per immunizzare gli ottantenni: «Pochi collaborano»

È scontro con i medici di famiglia

La Fimm respinge le accuse: «Solo a Palermo 1600 dosi a domicilio»

PALERMO

Il duello sulle responsabilità che la scelta di aprire ai cinquantenni ha attivato ieri fra Musumeci e Figliuolo potrebbe essere deciso dai medici di famiglia.

Il presidente potrebbe uscire indenne dallo stravolgere il calendario vaccinale solo se contemporaneamente garantirà di vaccinare anche chi ha la priorità ma è rimasto indietro, ottantenni in primis. E per garantirsi questa chance sa che deve andare a casa degli anziani, perché chi non si è fatto avanti in questi primi 4 mesi non vuole il vaccino o non può muoversi.

Ecco perché a Musumeci servono i medici di famiglia. Ma con loro ha aperto ieri un secondo fronte di scontro: «Solo una minoranza sta collaborando. Servivano più vaccinazioni a

domicilio, che dovevano essere fatte proprio da loro». Frasi che hanno irritato la Fimm, il maggiore sindacato di categoria: «Il presidente dice il falso. E ci offende per scaricare su di noi le criticità della sanità siciliana. Solo a Palermo sono già entrati in azione 650 medici su 900: abbiamo vaccinato 3 mila persone, di cui 1.600 a domicilio. Pazienti che senza di noi non sarebbero stati raggiunti. E poi ai medici di famiglia vanno dati i vaccini che possono stare in frigo almeno 30 giorni e non quelli che scadono in 5 giorni».

È un clima teso, che condiziona anche altre scelte. A cominciare da quelle che Roma dovrà fare sulla zona arancione o gialla in Sicilia. «Non credo che usciremo dalla zona arancione prima di metà maggio. Io toglierei i divieti anche subito ma temo che il dato di Palermo condizioni tutta la regione e ci costringerà ad almeno un paio di settimane di ulteriori sacrifici»: ha sussurrato ieri Musumeci. Rivelandolo che la situazione «fuori controllo»

nelle periferie di Palermo rischia di far saltare la media dei contagi in tutta l'Isola spingendo il ministro Speranza a frenare sulle riaperture. Il rischio, concreto, è che al giallo non si arrivi prima del 17 maggio.

È un tema politicamente caldissimo. Musumeci subisce dai partiti il fuoco amico per accelerare le riaperture. Anche su questo ieri il presidente ha finalmente ricevuto a Palazzo d'Orleans i leader del centrodestra, dopo settimane di rinvii legati alle fibrillazioni di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Ma i fronti su cui arginare le fughe nella maggioranza sono molteplici: c'è anche la riforma dei rifiuti, sbarcata ieri all'Ars ma che rischia di essere subito rinviata. Sul testo pesano già 1.600 emendamenti e il no dell'Anci, dell'intera opposizione e di Legambiente. E Micciche ieri ha avvertito Musumeci: «Per adesso direi di mettere da parte questo punto».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le fiale a tutti
nelle isole minori,
via libera nei lidi**

PALERMO

Via libera alla vaccinazione di massa nelle isole minori. E c'è anche un primo sì alla somministrazione negli stabilimenti balneari. Sono due tessere che compongono il puzzle della svolta che Musumeci vuole dare alla campagna vaccinale in Sicilia. Sulla prima, che dovrebbe condurre le isole minori a diventare covid-free in tempo utile per la stagione turistica è arrivata ieri sera una apertura della struttura commissariale nazionale del generale Figliuolo, che pure in precedenza aveva negato questa possibilità. Se ne parlerà meglio oggi ma intanto Musumeci ha già pianificato di cominciare la vaccinazione a tappeto venerdì da Lampedusa, Linosa e Salina. E proseguirà, dal 10 maggio, in tutte le restanti isole. In pratica, tutti, a patto di essere maggiorenni, saranno vaccinati subito per raggiungere l'immunità di gregge e tranquillizzare i turisti che vogliono scegliere le isole minori siciliane. Ho sentito il generale Figliuolo - ha detto il presidente della Regione - che mi ha assicurato il varo di un piano, nelle prossime ore, proprio per le isole minori. Sono contento di questa convergente operatività e non è escluso che unità militari possano contribuire alle vaccinazioni nelle piccole comunità già in questo fine settimana».

All'obiettivo di intercettare i turisti è legata un'altra mossa. Musumeci accetterà la proposta di autorizzare le vaccinazioni anche negli stabilimenti balneari. Le associazioni dei gestori dei lidi l'hanno avanzata nei giorni scorsi. E ci sono strutture, come il Titanic di Playa Grande nel Ragusano, che si dicono pronte a partire anche subito malgrado la protesta per il rinvio della stagione balneare al 16 maggio. Musumeci plaude: «Era una proposta che avevo avanzato anche io. Ci stiamo attrezzando per realizzarla».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino, la provincia di Catania supera quella di Palermo per il numero di casi: si inaugura oggi il nuovo hub di Misilmeri

Contagi in rialzo, 902 positivi ma aumentano i tamponi

Andrea D'Orazio**PALERMO**

Torna a salire il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma sul rimbalzo dell'asticella, che resta comunque

sotto quota mille casi, pesa anche il netto aumento di tamponi, accompagnato da una flessione del tasso di positività e da un rialzo del numero di guarigioni e dimissioni ospedaliere. Nel dettaglio, sulla base dei dati trasmessi dall'Osservatorio epidemiologico regionale, il ministero della Sa-

lute indica nell'Isola 902 nuovi contagi, 168 in più rispetto all'incremento di lunedì scorso, su 8844 test molecolari (3401 in più) per un rapporto tra positivi ed esami in calo dall'11 al 10%, e dal 5 al 2,8% se nel computo si aggiungono pure i 23715 tamponi rapidi effettuati, quasi il doppio al confronto con il precedente report - su questo fronte va però ricordato che la Regione, insieme ad altri sei territori, pur conteggiando nei bollettini quotidiani anche le analisi antigeniche, comunica a Roma soltanto i contagi emersi o confermati con i test molecolari. Venticinque i decessi registrati ieri, 5468 in tutto da inizio epidemia, mentre a fronte dei 1009 guariti accertati nelle ultime ore, con un decremento di 132 unità il bacino dei contagi attivi scende a quota 24823 e nei reparti ordinari si contano adesso 26

posti letto occupati in meno, per un totale di 1152 degenti. Stabile, invece, il numero dei malati ricoverati nelle terapie intensive, dove risultano 160 persone e otto ingressi giornalieri. Stavolta, con 361 nuovi positivi, in vetta alla triste classifica delle province con più contagi quotidiani Catania prende il posto di Palermo, che conta 246 infezioni, seguita da Agrigento con 88, Siracusa con 75, Messina e Trapani con 50 per territorio, Caltanissetta con 18 ed Enna con 14, mentre Ragusa segna zero casi. Ma l'area etnea torna a in cima anche per incidenza settimanale di nuovi positivi sulla popolazione, in rialzo da 158 a 173 infezioni ogni 100 mila abitanti. Di contro, il valore di Palermo cala ulteriormente, raggiungendo i 163 casi ogni 100 mila abitanti, l'indice più basso da metà marzo 2021. Intanto,

sul fronte vaccini, aumentano gli hub a disposizione dei siciliani, a cominciare dal Palermitano, con l'inaugurazione del secondo centro vaccinale della provincia in programma stamattina (alle 11) a Misilmeri. Nella struttura di circa 800 metri quadrati, realizzata nei locali dell'area artigianale di via Pellingra, sono state installate cinque postazioni per l'anamnesi dei medici e otto per la somministrazione del siero, che a regime dovrebbero raggiungere le mille inoculazioni al giorno. I prossimi hub della città metropolitana sono previsti a Bagheria e nel Palazzetto dello sport di Cefalù, dove già in settimana potrebbero essere installate le apparecchiature informatiche. Sulla stessa lunghezza d'onda dell'amministrazione cefaludese e dell'Asp di Palermo, i comuni e le autorità sanitarie di Ragusa, che

hanno individuato nel Palaminardi la sede del nuovo centro vaccinale della città, in affiancamento a quello già operativo nell'ex ospedale Civile. Ad annunciarlo è stato ieri il sindaco, Peppe Cassi, sottolineando che «l'impianto sportivo di proprietà comunale è il più consona e funzionale agli obiettivi della campagna», e che «i necessari interventi di adattamento» saranno eseguiti «entro pochi giorni». Nel Trapanese, anche Alcamo punta sul suo Palazzetto dello sport, «quasi pronto per essere fruibile come hub», assicura il primo cittadino Domenico Surdi, mentre in provincia di Messina da ieri è operativo il centro vaccinale di Capo d'Orlando, in piazza Bontempo: una struttura realizzata con la stretta collaborazione tra pubblico e privato. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE CATANIA
AVVISO ESITI DI GARA**

Si comunica che con deliberazione n. 503 del 9/04/2021 sono stati approvati gli atti della gara a procedura aperta avente ad oggetto la fornitura triennale in somministrazione di prodotti per odontoiatria.

SIMOG n. 7925719.

Delibera di indizione: n. 1231 del 22/10/2020.

Operatori economici partecipanti: Gerhò spa - Dental World srl.

Aggiudicatari: Gerhò spa € 11.906,82 - Dental World € 34.683,64.

Delibera di aggiudicazione n. 503 del 9/04/2021.

F.TO II RUP (Dott. Pietro Galatà)



Natale Giunta. Chef e ristoratore



Nicolò Nicolosi. Sindaco di Corleone

Diminuisce il numero dei positivi in città con ricoveri in costante calo e più guarigioni

Gli ospedali meno affollati

Sperone, Brancaccio, Zen e Arenella stanno tirando il fiato
Il commissario Costa ottimista: lento declino della curva

Fabio Geraci

Diminuisce il numero dei positivi in città e, contemporaneamente, si allenta la pressione sugli ospedali e calano i casi allo Sperone, a Brancaccio, allo Zen e all'Arenella dove il virus dilagava fino a qualche settimana fa. Per il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa «l'incidenza settimanale dei contagi a Palermo città tende al basso»: la rilevazione effettuata subito dopo la fine della zona rossa era di 218,40 ma adesso i livelli sono ancora più bassi. «I valori ci mostrano un lento declino della curva che verificheremo domani quando consegneremo il report aggiornato». Il 29 aprile nei reparti Covid erano liberi 73 posti letto su 138 di rianimazione; 5 su 50 di sub-intensiva e 155 su 630 di degenza a bassa intensità di cure ma anche su questo fronte la situazione sembra migliorata tanto che lo stesso commissario Costa ha sottolineato che «si sta riducendo sensibilmente la pressione sugli ospedali. Abbiamo reparti con ampi margini di posti tanto che stiamo immaginando di poterne riconvertire alcuni per migliorare l'assistenza dei pazienti no Covid che, in qualche circostanza, è abbastanza in sofferenza».

Il contenimento è stato efficace anche nei rioni della periferia di Palermo che sembravano fuori controllo: «Avevamo trovato 780 positivi residenti in due edifici costruiti a distanza di venti metri l'uno dall'altro - ha spiegato Costa - È evidente che i quartieri a rischio sono quelli più popolosi: adesso il quadro è più tranquillo anche dove era stato riscontrato un notevole incremento di casi». Anche dalle varianti nessun pericolo: «Per il marittimo indiano trovato positivo stiamo ancora sequenziando il virus -



Commissario. Renato Costa si occupa dell'emergenza Covid

prosegue il commissario per l'emergenza Covid - mentre la variante brasiliana l'abbiamo individuata in due nuclei familiari che sono stati seguiti e tracciati. Il caso del signore di 83 anni colpito da questa mutazione è particolare. Si tratta di un soggetto non ancora immunizzato dal richiamo e per giunta immunodepresso: è importante sottolineare però che, anche con una sola dose di vaccino, la sua risposta clinica sia stata tutto sommato favorevole».

L'ultimo bollettino indica 246 nuovi positivi contro i 445 di lunedì scorso, un «sali e scendi» che fa temere nuovi rimbalzi verso l'alto, mentre il dato di tutta la provincia è rassicurante: ieri l'incidenza settimanale ogni centomila abitanti era ferma a quota 163, ben lontana dai 208 casi di una settimana fa e dal picco di 275 fatto segnare lo scorso 13 aprile: «Non sono

particolarmente preoccupato - afferma il commissario per l'emergenza Covid - perché i segnali che arrivano dagli ospedali, dai drive in, dai porti e all'aeroporto, sono promettenti. L'analisi dei contagi viene valutata su tutta la settimana e il numero complessivo dei positivi comprende sempre tutta la provincia da cui bisogna scorporare il dato della città». Nonostante la Sicilia sia fanalino di coda in Italia per percentuale di dosi somministrate, Costa non ha nascosto la sua soddisfazione per l'andamento delle vaccinazioni alla Fiera del Mediterraneo: «Stiamo facendo grandi numeri riuscendo a somministrare sedicimila vaccini negli ultimi quattro giorni. Non è vero che la gente non vuole vaccinarsi. Sono convinto che non appena scenderemo di target, i cittadini vorranno immunizzarsi con qualsiasi vaccino». (FAG) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei denunciati tra Partinico e Balestrate

● Controlli a tappeto dei carabinieri contro la diffusione del coronavirus. Rafforzati i posti di blocco e il numero di pattuglie in circolazione tra Partinico, Balestrate e Trappeto. Il bilancio parla di una donna denunciata e multe per varie violazioni. L'operazione di maggior rilievo riguarda Balestrate dove un'anziana di 70 anni è incappata nelle maglie dei controlli ed è stata deferita all'autorità giudiziaria per furto aggravato di energia elettrica. I carabinieri hanno scoperto che la sua abitazione, in contrada Concivivi, era collegata abusivamente alla rete elettrica pubblica. A Partinico è scattata una multa ai danni di un uomo di 39 anni, scoperto in giro a piedi senza la mascherina: per lui una multa salata da 400 euro, così come previsto nel decreto legato alle misure di contrasto al coronavirus. I controlli si sono estesi ovviamente anche su strada: una ventina i veicoli fermati, 30 invece le persone che sono state identificate. Complessivamente sono scattate 5 sanzioni per violazioni al codice della strada per un ammontare di 1.500 euro. Infine sono finiti sotto la lente dei militari dell'arma anche 5 esercizi commerciali ma in questo caso non è stata ravvisata alcuna violazione. (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corleone da oggi entra in zona rossa e il sindaco annuncia ulteriori strette

Corleone da oggi è di nuovo zona rossa. Lo ha stabilito il presidente della Regione a seguito del considerevole aumento dei casi. Un'impenzata che ha spinto il sindaco Nicolò Nicolosi a chiedere il provvedimento per la città. E in arrivo ci sono misure più stringenti. Da lunedì 26 a venerdì 30 aprile sono stati accertati 53 casi, 37 con tamponi molecolari e 16 rapidi da confermare. È stata quindi superata la soglia di 250 casi ogni 100.000 abitanti che il governo nazionale ha posto come limite per far scattare la zona rossa. Ieri pome-

iggio, le persone positive a Corleone erano 96 con una netta prevalenza della variante inglese: ben 72 casi. La scorsa settimana il sindaco aveva già disposto la chiusura della scuola elementare fino al 10 maggio. Oggi una nuova ordinanza prevederà il divieto di stazionamento nelle aree pubbliche, la chiusura della villa comunale, del cimitero e delle Cascate delle Due Rocche. «Queste decisioni - dice Nicolosi - completano il quadro di interventi per tornare presto alla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

famila

Con noi sei in famiglia.

Pasta di Semola Garofalo
gr 500 Formati Classici
Al kg 2,40 €



1+1 GRATIS
2 PEZZI
€ 1,20

MAX 10 PZ. AL GIORNO

Mozzarella Granarolo
gr 100x3
Al kg 9,93 €



1+1 GRATIS
2 PEZZI
€ 2,98

MAX 4 PZ. AL GIORNO

Birra Premium
Bavaria
cl 66
Al lt 2,09 €



1+1 GRATIS
2 PEZZI
€ 1,38

MAX 30 PZ. AL GIORNO

vileda



500 pz. disponibili
€ 5,99

MAX 1 PZ. AL GIORNO
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

OFFERTE VALIDE DAL 29 APRILE AL 12 MAGGIO 2021

WWW.FAMILA.IT/SICILIA
f / familasicilia

Un mese fa la scoperta delle irregolarità al Policlinico e due arresti per corruzione

Ambulanze fantasma e truffe L'inchiesta trasferita a Termini

Il riesame dichiara l'incompetenza del tribunale della città: parte di una presunta tangente finì in una banca del paese

Leopoldo Gargano

Parte dei soldi della presunta tangente sarebbe finita su un conto di una banca di Termini Imerese. E così si trasferisce a Termini l'indagine sulle ambulanze fantasma. Questa la decisione del tribunale del riesame che ha esaminato la posizione di uno dei due arrestati, Alessandro Caccioppo, un imprenditore di origine messinese, già rappresentante legale della Italy Emergenza Cooperativa Sociale, difesa dagli avvocati Gioacchino Genchi e Gianluigi Abbruzzese. Assieme a Caccioppo lo scorso mese era finito agli arresti domiciliari Maurizio D'Angelo, 63 anni, ex dirigente del Policlinico ed ora in pensione. I due sono accusati di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio.

Il collegio presieduto da Antonia Pappalardo ha dichiarato l'incompetenza territoriale del tribunale del capoluogo a favore di quello di Termini e poi ha confermato la custodia cautelare nei confronti dell'indagato. Secondo gli inquirenti è emerso

**L'appalto contestato
Il costo per il trasporto
dei pazienti all'interno
dell'azienda era stato
gonfiato di oltre 3 milioni**

che 50 mila euro sono stati depositati sul conto corrente che D'Angelo ha coonestato presso una banca di Termini Imerese insieme con una signora molto anziana di Lascari, Geltrude Barreca. In sostanza l'accordo corruttivo si sarebbe concretizzato lì e questo ha fatto spostare la competenza dell'indagine. L'inchiesta secondo l'accusa ha evidenziato gravi anomalie nella gestione del servizio di trasporto ammalati, appaltato alla Italy

Emergenza nel 2012 e svoltosi sino al 2018, con una spesa preventivata di 4,5 milioni di euro. D'Angelo, ex pubblico funzionario, avrebbe attestato la conformità delle fatture rilasciate dalla società nonostante secondo le indagini fossero prive dei documenti e delle informazioni previste dal capitolato speciale d'appalto, con particolare riguardo all'indicazione specifica dei servizi resi e nonostante fossero stati addebitati all'ente pub-

blico costi del personale già compresi nelle prestazioni pagate. L'azienda avrebbe speso un costo maggiore di circa 3 milioni 367 mila euro.

Per l'accusa sarebbe stato accertato il patto fra Caccioppo e D'Angelo, che avrebbe ricevuto 130 mila euro. Soldi pagati con stratagemmi che servivano a «schermare» il passaggio di denaro. In un caso la cooperativa avrebbe pagato 80 mila euro su un conto corrente coonestato a Teresa Ingrassia, 42 anni, figlia della seconda moglie di D'Angelo e al marito Sergio Marco Lupo, 45 anni, entrambi di Palermo. Un trucco questo, sempre secondo l'accusa, per giustificare la risoluzione bonaria di una potenziale controversia di lavoro per una prestazione irregolare svolta nei confronti della cooperativa. Rapporto di lavoro che per gli inquirenti non ci sarebbe mai stato. In un'altra circostanza, una società immobiliare, di fatto collegata alla Italy Emergenza ha bonificato su un conto corrente, a un'anziana signora, Gaetana Ferrara, 76 anni, di Faro Superiore, una frazione del comune di Messina, altri 50 mila euro. Per giustificare il pagamento la società ha acquistato dalla donna un immobile fatiscente per poi affittarlo fittiziamente. Nonostante la mole di documenti e di testimonianze raccolte l'inchiesta era riale a suo tempo non era riuscita a passare il vaglio della Corte dei conti.



Policlinico. Ambulanze della Italy Emergenza davanti al pronto soccorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio per la ricerca in agricoltura non ha i soldi per l'affitto della sede

Bagheria rischia di perdere anche il Crea

Il vice presidente dell'aula Gurrado offre «i locali lasciati liberi dai vigili»

Pino Grasso

BAGHERIA

Sull'altare del contenimento delle spese rischia di essere sacrificata un'altra struttura al servizio del territorio come il Crea (il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria). Un altro duro colpo per Bagheria, «dopo che negli ultimi anni abbiamo assistito al ridimensionamento di servizi importanti forniti dall'Agenzia delle entrate, dall'Inps, da Riscossione Sicilia nonché la chiusura della sezione distaccata del Tribunale». Ad affermarlo il vice presidente del

Consiglio comunale, Francesco Gurrado. «Oggi l'amministrazione comunale ha l'opportunità concreta di porre un argine a questa emorragia, operando un'inversione di tendenza, trattenendo il Crea che rischia il trasferimento in altra città».

Il Crea è l'unico ente pubblico di ricerca e sperimentazione della Sicilia occidentale, dipendente dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestale. Opera a Ba-

**Troppe dimissioni
Negli ultimi anni chiusi
uffici giudiziari,
Agenzia delle entrate
e Inps depotenziati**

gheria dalla fine degli anni Novanta ed è dotato di importanti laboratori di ricerca e di collezioni vegetali di specie di interesse agroalimentare ed ambientale. L'altra sede regionale si trova ad Acireale. E potrebbe rimanere l'unica perché lo stesso Crea non può più continuare a pagare l'affitto della sede bagherese.

«Oggi l'intervento dell'amministrazione che già si è attivata, può venire incontro alle esigenze dell'Ente di ricerca - dice ancora Gurrado - che per una politica di razionalizzazione dei costi è costretta a lasciare la sede attuale, concedendo locali di sua proprietà che il Crea è disponibile a ristrutturare e rifunzionalizzare. A tal proposito, invito il sindaco Filippo Tripoli a valutare la possibilità di concedere i locali appena liberati dal comando dei Vi-

gili Urbani in via Federico II».

Oggi l'amministrazione, venendo incontro alle esigenze e alle richieste dell'ente di ricerca, contribuirebbe a rendere efficace e funzionale il polo culturale e di ricerca che dovrebbe prendere corpo a Villa San Cataldo con la collaborazione dell'Università di Palermo, così come annunciato dal sindaco Filippo Tripoli.

Trattenere il Crea contribuirebbe a rendere efficace e funzionale il polo culturale e di ricerca che dovrebbe prendere corpo a villa San Cataldo con la collaborazione dell'Università, così come annunciato dal sindaco Tripoli durante la relazione annuale esposta in Consiglio Comunale nei giorni scorsi. (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Filiciuzza realizzato un multi-impianto su un terrazzo di 150 metri quadrati

Al decimo piano si gioca a padel e cricket

Anche basket, badminton e hockey: l'idea del prof Pintagro prende corpo

Un terrazzo di centocinquanta metri quadrati nel centro della città si trasforma in un campo di badminton, padel, minibasket, street-cricket e hockey. L'idea è di un insegnante di Scienze motorie in pensione, Vincenzo Pintagro, 67 anni, talent scout di pallamano e cricket, che vanta una trentina di atleti convocati in nazionale. Il terrazzo multipiattaforma è stato realizzato al decimo piano di un edificio costruito a

metà degli anni '50, nei pressi del policlinico universitario «Paolo Giaccone», dal quale si gode uno dei più suggestivi panorami della città.

«Forse sarà stata la pandemia che mi ha costretto a stare in casa o la difficoltà di incontrare i ragazzi in palestra a farmi venire questa idea - dice Pintagro, docente per molti anni prima alla Domenico Scinà, poi all'Istituto comprensivo Giovanni Falcone - so solo che in questo modo potrò tenere in qualche modo i contatti con i miei ragazzi. Loro mi chiedevano con sempre maggiore insistenza, «professore, ma quando ci alleniamo?». Ecco, la soluzione io

l'ho trovata. L'impianto è munito di ascensore ed attrezzato pertanto anche per i disabili. Nel rispetto delle norme anti-covid tra i due piani potranno essere ospitati contemporaneamente dieci mini-atleti».

L'attività è rivolta agli under 15 che potranno giocare a minibasket, padel, badminton, hockey su prato, street-cricket, tennis tavolo e biliardo. Per poter frequentare il multipiattaforma della Filiciuzza sarà necessario tesserarsi all'Asd «Istituto comprensivo Falcone». Con un tesseramento di appena cinque euro è compresa anche l'assicurazione. «In questo modo - prosegue il

professore Pintagro - abbiamo mantenuto vivo anche il nome dell'istituto Falcone. L'accorpamento delle sedi scolastiche ci avrebbe costretto a eliminare il nome della scuola che adesso si chiama Montegrappa-Sanzo».

Il multipiattaforma è stato già visionato e certificato dalle federazioni badminton e cricket. E se la palla dovesse andare fuori campo precipiterà dal decimo piano? «Niente affatto - dice il docente - un sistema di reti perimetrali scorrevoli e a copertura impedirà alla pallina di cricket o al pallone di minibasket di andare fuori».

brevi



IL CAPITANO PUNTAVA AI CORLEONESI, 41 ANNI FA IL DELITTO

Sfidò la mafia e fu ucciso Monreale ricorda Basile

● Non con la consueta cerimonia, ma con una breve commemorazione nel rispetto delle norme anti-covid, è stato ricordato ieri mattina a Monreale il sacrificio del capitano Emanuele Basile, comandante della compagnia carabinieri, ucciso dalla mafia la notte tra il 3 e il 4 maggio 1980 mentre in città impazzavano i festeggiamenti in onore del Santissimo Crocifisso e per strada c'erano migliaia di persone. Presenti il prefetto Giuseppe Forlani, il generale Rosario Castello, comandante della legione carabinieri Sicilia, il generale Arturo Guarino,

comandante provinciale dell'Arma, il tenente colonnello Sebastiano Arena, comandante del Gruppo di Monreale, il capitano Andrea Quattrocchi, comandante della Compagnia, il sindaco Alberto Arcidiacono e l'arcivescovo Michele Pennisi. Il capitano Basile fu ucciso perché le sue indagini davano fastidio. L'ufficiale, infatti, era stato tra i primi a capire l'importanza del clan dei corleonesi negli affari loschi che anche e soprattutto a Monreale si svolgevano. (Nella foto un momento della cerimonia). (*EGA* - *FOTO EGA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA COMMEMORAZIONE

Cristina, il giornalista suicidato da Cosa nostra

● La Cgil cittadina e quella di Termini Imerese ricordano il giornalista terminato Cosimo Cristina, corrispondente del giornale L'Ora. Cristina fu «suicidato» da Cosa nostra 61 anni fa, il 5 maggio 1960. La mafia in questo modo mise a tacere la voce scomoda di un cronista coraggioso che credeva fermamente nella libertà d'informazione. Il pomeriggio del 5 maggio 1960, ad appena 25 anni, Cosimo Cristina fu ritrovato privo di vita nel tunnel ferroviario di contrada Fossola, tra Termini e Trabia. Non venne nemmeno disposta l'autopsia: per gli inquirenti si trattava di suicidio. Ma i dubbi già allora erano tanti. Nel corso degli ultimi anni però vi è stato un lento recupero della memoria storica del coraggioso giornalista, iscritto all'Ordine alla memoria.

TRASPORTI

Tratta Palermo-Ustica, si viaggia sulla Lippi

● Dopo l'avaria della nave Antonello da Messina, in servizio sulla tratta Palermo-Ustica, arriva la Filippo Lippi. Per una settimana era stata impiegata l'Ulisse, che normalmente trasporta merci, benzina e rifiuti. Adesso il gruppo Caronte&Tourist ha annunciato che a partire da oggi la tratta sarà coperta dalla Filippo Lippi, che finora ha fatto la spola tra Milazzo e le Eolie. «L'impiego del traghetto Ulisse è stata una soluzione d'emergenza», dice Tiziano Minuti, responsabile di Caronte&Tourist.

BAGHERIA

Colletta alimentare per chi è in difficoltà

● La chiesa cristiana evangelica Parola della Grazia di Bagheria ha effettuato nei giorni scorsi una distribuzione di generi di prima necessità alle famiglie in difficoltà. Sono stati distribuite numerose buste contenenti: pasta, pastina per bambini, riso, latte, farina, olio d'oliva, olio di semi, zucchero, sale, caffè, pelati, polpa di pomodoro, scatole di tonno, sgombro. E ancora: legumi, biscotti, merendine, succhi di frutta, pan carré, fette biscottate, nutella, marmellata, omogeneizzati, biscotti per neonati e pannolini. (*MAG*)

PARTINICO

L'albero crollato, si studia come rimuoverlo

● Nuovo sopralluogo ieri mattina in viale Regione a Partinico dove nei giorni scorsi è crollato il pino secolare, interrompendo la circolazione veicolare in un tratto dell'arteria che si collega alla provinciale per Montelepre. Sul posto ancora l'esperto botanico Francesco Maria Raimondo, e con lui anche l'assessore regionale all'ambiente Toto Cordaro. D'intesa con tecnici comunali e il commissario straordinario del Comune, Concetta Caruso, si sono stabiliti gli ultimi accorgimenti prima di rimuovere l'enorme tronco, quantomeno per permettere almeno in parte la riapertura della carreggiata. Pare oramai tramontata l'ipotesi di poter prelevare per intero l'arbusto, per cui sarà necessario un suo parziale taglio. Nel momento in cui si riuscirà a completare le operazioni è stata confermata l'intenzione di creare in zona un museo a cielo aperto con il tronco del pino che si ipotizza abbia all'incirca due secoli di vita. Ad essere emersa però la pericolosità di altri tre pini. (*MIG*)

IL RETROSCENA

Il piano di Musumeci strappato sugli over 50 per uscire dalla morsa di alleati e avversari

L'azzardo sui vaccini "liberi" nei giorni più difficili dopo il caso Razza mentre le graduatorie bocchiano la Regione sui numeri della campagna

di **Claudio Reale**

Alla fine Nello Musumeci tenta l'azzardo più rischioso. La decisione del presidente della Regione di aprire le vaccinazioni per gli over 50 già a partire da domani e di immunizzare tutti gli abitanti delle isole minori a partire dal weekend, nonostante l'iniziale *niet* del commissario Covid Francesco Figliuolo, arriva dopo i giorni più difficili del suo mandato: attaccato dall'opposizione per l'inchiesta sulla sanità e per il risultato deludente della campagna vaccinale, che fa dell'Isola la peggiore regione d'Italia per percentuale di inoculazioni rispetto alle dosi fornite, in-

calzato dalle parti sociali, che venerdì avevano chiesto di smaltire le dosi rimaste nei frigoriferi, gelato persino dagli alleati, che ancora ieri si sono confrontati in un vertice di maggioranza, Musumeci prova a uscire dall'angolo inaugurando la fase della disobbedienza.

Una mossa studiata da tempo. Adirittura già prima della lettera con la quale gli imprenditori esplicitavano la propria voglia di cominciare subito coi vaccini in azienda: subito dopo la festa della Liberazione, infatti, dalla Regione era partita la richiesta alle Poste di iniziare a prepararsi caricando i dati sulla piattaforma che si usa per le prenotazioni. «Dopo l'inchiesta sulla sanità - ra-

giona un politico a lui molto vicino - Musumeci vuole rilanciare, spegnendo sul nascere le obiezioni degli alleati alla sua ricandidatura». Già, perché il nodo è anche politico: proprio in quei giorni di fine aprile, infatti, il governatore ricuciva i rapporti con l'alleato-avversario Gianfranco Micciché, che all'inizio del mese aveva messo in dubbio una nuova corsa per lui nel 2022, strigliava gli assessori («Fate qualcosa di concreto»), ha chiesto a diversi esponenti della sua giunta e intanto preparava il piano per il rilancio.

La decisione definitiva, poi, è maturata lunedì sera. Il governatore aveva sentito i quattro dirigenti al suo fianco nella conferenza stampa



Una mossa in nome del "decisionismo" a rischio di un no da Roma. Ma alla fine Figliuolo ha dato l'ok

di ieri - i tre commissari Covid Renato Costa, Pino Liberti e Alberto Firenze e il dirigente generale dell'assessorato Mario La Rocca - per constatare la situazione drammatica fotografata nelle tabelle che ieri sono state consegnate ai giornalisti: 469.755 siciliani vaccinati fino a lunedì con la seconda dose (o con l'unica di Johnson & Johnson) e oltre un milione di persone ferme alla prima, con appena 255.880 somministrazioni di AstraZeneca. Tante quante quelle nei frigoriferi: incalzato dai giornalisti La Rocca dice che le confezioni di Vaxzevria (il nuovo nome del siero anglo-svedese) da utilizzare sono 100mila, poi verifica e si corregge: «Sono 250mila - allarga le

La mobilitazione

Operazione porta a porta Parroci, attivisti e volontari nei quartieri del degrado

di **Claudia Brunetto**

Sono riusciti a mettere in elenco quaranta persone in pochi giorni. Over 60 del Borgo Vecchio che oggi pomeriggio potranno vaccinarsi con il Johnson&Johnson nella sede del centro sociale Anomalia. Il primo appuntamento del calendario dei "vaccini popolari" che nelle prossime settimane andrà avanti in tutte le zone della città: da Ballarò allo Zen, dalla Noce a Brancaccio, da Danisinni al Cep. Palermo è partita per prima con le vaccinazioni ai senza fissa dimora e nei quartieri a rischio con gli hub nelle sedi di parrocchie e associazioni. Catania e Messina hanno il progetto in cantiere, ma ci stanno ancora lavorando. «Alla fine siamo arrivati al numero che ci eravamo prefissi: sono tutte persone che vivono nel quartiere o che per varie ragioni sono a rischio di marginalità», dice Giorgio Martinico, responsabile dell'ambulatorio medico di Anomalia che oggi sarà sede delle vaccinazioni. «Peccato non poter ampliare il target», dice.

Ma dopo lo strappo del governatore Nello Musumeci che da domani apre le prenotazioni anche agli over 50, sembra possibile raggiungere una fascia di età più ampia. Del resto è l'appello che da giorni arriva da tutti i quartieri. «Visto che attrezziamo un hub nella parrocchia di Sant'Agnes, a Danisinni, come probabilmente faremo già venerdì della prossima settimana, dobbiamo cercare di vaccinare più persone possibili. Perché si tratta di palermitani che altrimenti non si vaccinerebbero mai. La dose va portata a un



▲ L'anteprima Vaccini in chiesa allo Sperone, nel corso dell'iniziativa di un mese fa

passo da casa», dice fra' Mauro Billelta, il parroco che con il vicino centro Tau della Zisa ha messo a disposizione la sua sede. «Sono pronto a chiedere la collaborazione di tutti i parrocchiani per la riuscita dell'operazione e stiamo già spargendo la voce, ma contiamo davvero sul fatto di poter estendere anche agli over 50», aggiunge Billelta.

Alla Noce gli assistenti sociali e i mediatori del Centro valdese andranno in giro dappertutto. Al bar, al panificio, al negozio di ferramenta o in coda dal pescivendolo. «Parte

Già oggi inoculazioni nel centro sociale Anomalia del Borgo Al lavoro a Danisinni Zen, Noce, Brancaccio

la nostra campagna di sensibilizzazione per far sapere che nell'arco di poche settimane ci sarà la possibilità di vaccinarsi in via Evangelista Di Blasi, nel nostro centro, probabilmente ai primi di giugno», dice Anna Ponente del Centro valdese.

Per raggiungere più persone possibili si partirà dall'elenco delle famiglie destinatarie della distribuzione alimentare. «Il messaggio è quello del diritto alla salute: proveremo a superare paure e ansie, puntiamo a raggiungere almeno 50 persone, se potessimo allargare il cerchio ol-

tre gli over 60 sarebbe ancora meglio», dice Ponente.

Allo Zen, con l'occasione, si sono raggiunti anche alcuni over 80 che avevano saltato il loro turno e che non sapevano neppure di potersi vaccinare. Gli operatori dell'associazione Zen Insieme vanno in giro per i padiglioni a prendere le prenotazioni. «La gente ha bisogno di essere guidata e accompagnata in un momento così delicato, ed è quello che stiamo facendo in occasione delle vaccinazioni che faremo probabilmente la prossima settimana nella sede della nostra associazione», dice Mariangela Di Gangi.

Al centro antiviolenza di via San Ciro a Brancaccio, gestito dal centro di accoglienza Padre nostro, è già tutto pronto. Anche se una data ancora non c'è, l'assessorato comunale alle Attività sociali, guidato da Giuseppe Mattina, fra oggi e domani stilerà il calendario. «Cercheremo di raggiungere anche i migranti che rientrano nel target del piano della vaccinazione. Per questo stiamo coinvolgendo anche i responsabili delle diverse comunità presenti in città, proprio per un'azione più capillare possibile», dice Mattina.

A Brancaccio tutto è partito dal Centro Padre nostro, ma adesso in tanti si stanno facendo avanti anche dalla parrocchia di San Gaetano. «Abbiamo chiuso 50 prenotazioni con le persone che gravitano al centro, ma la voce sta girando velocemente e anche dalla parrocchia qualcuno si è fatto avanti. La sede è pronta. Attendiamo soltanto la data», dice Maurizio Artale del centro Padre nostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I personaggi
Il presidente della Regione Nello Musumeci e a destra il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo



Le cifre

Somministrazioni: a che punto siamo

1 I vaccinati
I siciliani che hanno completato l'immunizzazione sono 469.755: 860 quelli che hanno ricevuto Johnson and Johnson, gli altri con i vaccini a doppia dose

2 La prima dose
Le persone che hanno ricevuto solo la prima dose sono invece 1 milione e 35mila: 700mila di queste hanno ricevuto il vaccino prodotto da Pfizer

3 Le dosi consegnate
L'Isola è però la peggior regione d'Italia per percentuale di dosi somministrate in rapporto a quelle consegnate: sono il 78,4 per cento

4 Le scorte
Nei frigoriferi ci sono ancora 250mila dosi di vaccino AstraZeneca. Adesso anche il farmaco anglo-svedese sarà somministrato alla popolazione under 50

braccia – Ieri c'erano 9.900 slot aperti, ma solo 1.870 si sono fatti vaccinare». Colpa della psicosi, ovviamente: «In Sicilia – osserva il governatore – si sono verificati cinque decessi che i media hanno collegato al vaccino, con un collegamento che poi si è rivelato infondato. Questo ha generato una comprensibile ma ingiustificata psicosi».

Musumeci, così, decide di accelerare, mettendo in conto che un no di Figliuolo (che invece in serata ha dato l'ok) lo avrebbe comunque fatto uscire come un decisionista. Anche perché nel frattempo la maggioranza ribolle: ieri la riforma dei rifiuti tanto cara al governatore è stata impallinata all'Assemblea regionale

La riforma dei rifiuti tanto cara al governatore è stata impallinata all'Assemblea

da 1.300 emendamenti, tanto da costringere l'Ars a rinviarne la discussione di una settimana, ma soprattutto la *road map* per il futuro è stata discussa in un vertice di maggioranza a Palazzo dei Normanni. Il cambio di passo, però, è frettoloso: così, mentre Musumeci in conferenza stampa parla di prenotazioni a partire da oggi, in serata la Regione corregge il tiro annunciando che servirà un giorno in più per prepararsi, per partire materialmente con le somministrazioni dal 13 maggio.

Non è però la mossa più controversa. Perché l'accelerazione sugli over 50 (e su tutti i maggiorenni nelle isole minori) è ovviamente legata alla necessità di smaltire AstraZeneca: «Si deciderà in base all'anamnesi – specifica il governatore, 66 anni, che sabato sarà a sua volta immunizzato – potremmo usare anche AstraZeneca». Ed è su questo punto che nasce qualche perplessità da parte dei medici: al momento il farmaco è raccomandato dall'Aifa per gli over 60 e dunque non è vietato sotto quella soglia, ma fra i camici bianchi c'è già chi frena per paura di conseguenze legali. «Alle donne giovani – sbuffa il segretario della Fimm Luigi Galvano, che ieri ha diffuso una lettera aperta in polemica con Musumeci – non me la sentirei di somministrarlo. Per gli uomini, anche giovani, però non avrei dubbi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative

Isole, missione Covid free corsa a creare gli hub per garantire il turismo

di **Giorgio Ruta**

Oratori, uffici comunali, studi medici e persino un ex stabilimento dei Florio. Le isole siciliane sono pronte alla vaccinazione di massa, aperta dagli over 18, annunciata ieri dal presidente della Regione Nello Musumeci. «Tuteliamo noi stessi e salviamo il turismo», dicono i sindaci che stanno attrezzando le strutture per iniziare già nei prossimi giorni. Nelle Eolie sarà dato un braccialetto a chi si vaccinerà: «Sarà il simbolo delle isole Covid-free», annuncia il commissario per l'emergenza a Messina, Alberto Firenze.

Le prime a partire, già venerdì, saranno Lampedusa, Linosa e Salina. Poi si procederà, dal 10 maggio, in ordine crescente di popolazione: da Alicudi a Lipari. «Ho sentito il generale Figliuolo – racconta Musumeci – che mi ha assicurato il varo di un Piano, nelle prossime ore, proprio per le isole minori. Sono contento di questa convergente operatività e non è escluso che unità militari possano contribuire alle vaccinazioni nelle piccole comunità già in questo fine settimana».

Nelle Pelagie restano da vaccinare 4.500 persone. «Ci mettiamo pochissimo a raggiungere tutti e a partire con la campagna di promozione turistica – osserva il sindaco Salvatore Martello che ieri ha ricevuto la sua dose – Quando ho proposto il progetto delle isole Covid-free i telefoni degli alberghi suonavano in continuazione, adesso che sembra andare in porto ci



▲ Il porto Uno scorcio di Lampedusa, una delle tre isole minori siciliane in cui partirà la vaccinazione di massa

auguriamo di mettere una pezza a questa stagione».

Anche nelle Eolie hanno accolto la notizia con gioia e lavorano per non farsi trovare impreparati. A Lipari stanno mettendo a punto il palacongressi, mentre nelle isole più piccole saranno i medici di base ad occuparsi della vaccinazione: c'è chi riceverà nello studio e chi andrà a casa delle persone. «A Filicudi, Alicudi, Panarea, Stromboli, Vulcano e Lipari – racconta il sindaco Marco Giorgianni – ci sono meno di 6mila persone

A Marettimo iniezioni nell'oratorio a Pantelleria nella mediateca "Salviamo l'estate"

da vaccinare e abbiamo già una grande disponibilità. Perché la scelta di puntare sulle isole non riguarda soltanto il turismo, ma anche la sicurezza di territori in cui ammalarsi è più rischioso, per l'isolamento e per la mancanza di strutture».

La sindaca di Malfa, comune di Salina, Clara Rametta, dice che di tempo se ne è perso parecchio per arrivare a questa conclusione. E adesso si auspica che «sia data la possibilità a chi ha una seconda casa qui di poter fare il vaccino

sull'isola. Sarebbe un passo avanti».

Diritto alla salute e affari si incrociano nel destino della campagna delle isole. Non sfugge a Federalberghi: «Sono contento per l'accelerazione, avvenuta anche a livello nazionale – dice il presidente regionale Nico Torrisi – Adesso dobbiamo coinvolgere tutto il comparto, dal personale degli aeroporti a quello degli alberghi, per mettere in sicurezza il settore e per saper sfruttare i timidi segnali di ripresa».

Segnali che arrivano anche nelle Egadi dove sono stati attrezzati dei centri in ogni isola. A Marettimo si vaccina nell'oratorio, a Levanzo nella casa comunale, a Favignana nell'ex stabilimento Florio. «Con questa scelta di Musumeci – ragiona il sindaco Francesco Forgiere – si razionalizzano le risorse: gli staff dell'Asp hanno dovuto fare tantissimi viaggi con i frigoriferi per portare i vaccini, al raggiungimento di ogni target. Abbiamo somministrato le dosi a 800 persone, ne mancano circa 2mila». Ancora meno a Ustica, dove ne restano 350 da vaccinare, con una popolazione coperta già al 55 per cento.

A Pantelleria, invece, la mediateca del Comune sarà allestita come centro vaccinale per cercare di coprire circa 4mila over 18. «Speriamo che ci sia un'adesione alta – auspica il sindaco Vincenzo Campo – qui il virus non è mai arrivato in maniera forte, qualcuno lo sottovaluta. Ma siamo contenti, nonostante il tempo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla ministra per il Sud

Carfagna "In Sicilia le opere del Recovery col modello Genova"

di Carmelo Lopapa

→ segue dalla prima di cronaca

E il Ponte sullo Stretto, che pure non è inserito nel programma, rientrerà comunque tra le priorità del governo. Della regione e delle sue chance di "rinascita" parla per la prima volta Mara Carfagna, ministra per il Sud.

Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza appena varato dal governo e approvato dal Parlamento costituisce una svolta storica per il Mezzogiorno. Per una regione come la Sicilia piegata dalla crisi economica ancor di più. Come garantire che le risorse stanziare verranno realmente utilizzate? L'Isola non ha brillato in passato per capacità di spesa dei fondi comunitari.

«La mia speranza è che le classi dirigenti capiscano l'irripetibile opportunità del momento. Per un ventennio ci siamo lamentati delle politiche di austerità sui bilanci. Abbiamo sacrificato al dovere di ripianare i debiti delle generazioni passate ogni investimento, ogni infrastruttura sociale, ogni spesa per lo sviluppo. E adesso che le risorse ci sono, chi potrà più guardare in faccia gli italiani, i meridionali, i siciliani, se non saprà fare il suo dovere? Il governo sta studiando diverse forme di sostegno, comprese task force di supporto, ma non può certo sostituirsi a chi, sul territorio, deve progettare e realizzare».

Il gap infrastrutturale dell'isola è abnorme. È a quel capitolo di spesa che sarà destinata buona parte delle risorse? E per quali opere?

«Tra gli interventi principali ci sono l'alta velocità sulla tratta Palermo-Messina-Catania e gli importanti investimenti sui porti e sulle due "Zone economiche speciali" dell'isola, per un totale di 325 milioni. Le aree interne avranno "ossigeno" attraverso una quota importante dei 300 milioni destinati al Sud. Ma aggrediremo anche il problema della dispersione idrica, orientando verso la Sicilia percentuali significative dei 300 milioni del React-Eu stanziati per gli acquedotti del Mezzogiorno».

Quali gli altri interventi già programmati?

«La Sicilia ospiterà sicuramente uno degli ecosistemi dell'innovazione finanziati dal Pnrr, luoghi anche "fisici" dove ricerca e imprese incrociano i loro progetti. Ma stiamo avviando azioni importanti pure fuori dal perimetro del Recovery Plan. Ad esempio, stiamo lavorando a stretto contatto con Terna per semplificare normativamente importanti investimenti della società elettrica in Sicilia, per il



▲ Pro e contro Il rendering del ponte sullo Stretto di Messina, di nuovo al centro del dibattito sulle grandi opere

valore di un miliardo e 700 milioni nei prossimi cinque anni».

C'è un problema legato alla capacità di spesa ma in Sicilia uno altrettanto grande legato al rischio infiltrazioni. Cosa nostra, come da tradizione, avrà già puntato i radar sui miliardi di euro in arrivo. Quali strumenti adatterete per impedire che quei fiumi di soldi finiscano in

Ministra

Mara Carfagna
esponente di Forza Italia
ministra per il Sud
e la Coesione
territoriale
nel governo
presieduto
da Mario Draghi



parte alla mafia?

«Ci sono due capisaldi a cui fare riferimento. Il primo: la semplificazione delle procedure è "amica" degli imprenditori seri e nemica degli imbroglioni e delle mafie, che hanno fatto la propria fortuna utilizzando le pieghe di procedimenti opachi e inaccessibili a chi non ha "amici degli amici" nel posto giusto. Il

secondo: i progetti del Recovery Plan saranno vigilantissimi perché se ne dovrà riferire costantemente in Europa».

Il Codice degli appalti è uno strumento criticato soprattutto dal centrodestra. Finora però ha funzionato per arginare il rischio infiltrazioni. Come la pensa?

«Non è un problema di destra o di sinistra, credo che davanti all'enorme lavoro che ci aspetta bisogna abbandonare ogni approccio ideologico. C'è un modello che ha funzionato, quello del Ponte di Genova. Siamo riusciti a fare il nuovo viadotto in un anno, e al tempo stesso è stato fermato ogni tentativo di inserimento di aziende sospette, individuando e bloccando in più occasioni contratti e subappalti con soggetti ritenuti infiltrati o esposti a infiltrazioni. Quel modello ci ha dimostrato che il combinato disposto tra il nostro Codice antimafia e le direttive europee sugli appalti è largamente in grado di tenere alla larga i clan. Il vero problema non è il Codice appalti, ma la molteplicità degli strumenti applicativi: troppi e troppo confusi».

La burocrazia, nel Mezzogiorno soprattutto, rischia di essere un altro ostacolo alla spesa.

«Più sono semplici, trasparenti ed effettive le regole, meno intrusiva e penalizzante è la burocrazia. Il decreto Semplificazioni sarà tra le prime riforme collegate al Recovery Plan ad andare in porto e aiuterà le Regioni a chiudere la stagione dei bandi infiniti. Sarà anche l'occasione per capire chi è amico dello sviluppo, e quindi interessato ad approfittare dell'occasione per promuovere un vero cambiamento, e chi no: sono certa che il presidente Musumeci e gli altri presidenti delle regioni meridionali fanno parte della prima categoria».

Si torna a parlare di Ponte sullo Stretto, col via libera ministeriale. Diventerà una priorità per il governo?

«Voglio darle una risposta netta: sì, nella mia visione il Ponte sullo Stretto è una priorità. Può essere fatto con risorse nazionali e presto la relazione del Comitato appositamente insediato ci dirà anche quale modello è preferibile. Ma non facciamo gli ingenui: il Ponte è una di quelle grandi opere che cambiano un Paese. Serve un accordo politico forte per arrivare fino in fondo. L'opera non è una bandierina politica di questo o di quello, inutile tagliare il nastro se poi sarà un'altra incompiuta. Dobbiamo promuovere un "Patto per il Ponte" che regga nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il colloquio con "Repubblica"

Orlando offre un patto per la città Le opposizioni: "Confrontiamoci"

Un patto di fine consiliatura per il bene della città. È quello che il sindaco Leoluca Orlando ha proposto ieri ai capigruppo in Consiglio comunale, dopo averlo anticipato nell'intervista di ieri a *Repubblica*. Orfano ormai della sua maggioranza in aula dopo lo strappo con Italia viva e l'uscita degli assessori Leopoldo Piamplano e Toni Costumati dalla giunta, al sindaco non resta che chiedere l'aiuto di tutti per affrontare l'ultimo anno in carica prima delle prossime elezioni.

Servono i voti per portare a casa alcuni atti fondamentali per Palermo e gli undici di quel che resta della sua maggioranza non bastano.

Nell'elenco del sindaco ci sono il bilancio consolidato, il piano triennale delle opere pubbliche,

il Pef Tari, il piano regolatore e una serie di regolamenti per i rifiuti, gli impianti sportivi e i beni confiscati. Alcuni nemmeno all'ordine del giorno.

Nessuno, nel campo delle opposizioni, ha alzato un muro. Il centrodestra si riunirà per trovare una posizione unitaria in vista

Il sindaco incontra tutti i capigruppo Il forzista Tantillo "Se è per il bene di Palermo, non ci tireremo indietro"

della prossima conferenza di capigruppo con il sindaco lunedì prossimo. «Se si tratta del bene per la città non ci tireremo indietro, ma attendiamo un confronto fra noi per decidere una linea comune», dice Giulio Tantillo di Forza Italia. E anche Igor Gelarda della Lega, che fino al giorno prima aveva chiesto le dimissioni di Orlando, parla di «collaborazione istituzionale per evitare di condannare definitivamente Palermo». Per Dario Chinnici, di Italia Viva, Orlando è «l'unico a non accorgersi dello stato comatoso in cui versa Palermo».

Il sindaco ha deciso di avviare degli incontri con tutte le forze sociali sui temi prioritari per il governo della città. Venerdì toccherà ai sindacati confederali.

— c. b.

— “ —
Il Ponte sullo Stretto sarà una priorità destinata a cambiare il Paese, come l'Autostrada del Sole Serve un'intesa politica trasversale
— ” —

— “ —
Musumeci approfitti dell'occasione storica Per evitare il rischio infiltrazioni sulla spesa dei fondi Ue i progetti saranno vigilantissimi
— ” —

ALLARME DOPO LA TRAGEDIA IN VIALE REGIONE SICILIANA

Incroci pericolosi, velocità, poca luce ecco le strade in cui si rischia la vita

di **Tullio Filippone**
e **Arianna Rotolo**

Dodici morti negli ultimi quattro anni. Basta questo dato per attribuire a viale Regione siciliana il sinistro titolo di "strada killer" di Palermo. Ma nella città dove nel 2020 ci sono stati 2.361 incidenti e 20 vittime, sono a rischio alcune delle arterie principali: dai viali della Favorita, per i quali la circoscrizione ha chiesto il divieto di sorpasso, a via Ernesto Basile, dove gli alberi ostruiscono i lampioni. Dagli incroci di via Messina Marine alla centrale via Roma, dove il doppio senso ha stravolto il traffico.

Che il pericolo corra lungo i dodici chilometri della circonvallazione lo attestano i numeri: tre dei venti incidenti mortali del 2020 sono accaduti in viale Regione siciliana, così come due dei sei del 2021 e dodici dal 2017. L'ultimo, prima di quello in cui hanno perso la vita le ventenni Chiara Ziami e Alessia Bommarito, era costato la vita a Gianluca Napoli, 25 anni, che ha perso il controllo dello scooter all'altezza di Tommaso Natale.

Indicazioni, quelle della "mappa del pericolo", che i commissari dell'infortunistica della polizia municipale Davide Glaviano e Gaspare Ianni conoscono bene: il sorpasso di via Belgio, il sottopasso di piazza Einstein, il tratto prima della rotonda di viale Lazio. Non bastano gli autovelox. I primi sono arrivati nel 2012, altri nel 2015. Ma non si rispettano i limiti di velocità: 50 chilometri dallo svincolo di via Perpignano a via Principe di Paternò e 70 negli al-

tri tratti. E nemmeno il nuovo assetto a tre corsie, con la segnaletica stradale arrivata tre anni dopo l'ordinanza: due corsie da 2,5 metri e poi una sulla destra da 3,5 metri per mezzi pesanti, bus e taxi.

Se ci fosse il divieto di sorpasso, i viali della Favorita sarebbero più sicuri. È la tesi esposta in un documento votato dalla Settima circoscrizione. Anche perché nel parco si muore: una delle ultime vittime è stato Antonio Vassallo, 32 anni, che ha perso la vita non lontano da uno dei punti più critici, il cancello Giusino. «Da quando c'è la pista ciclabile - dice il presidente della circoscrizione, Giuseppe Fiore - la strada è più



▲ Il luogo L'auto capovolta nel sottopassaggio di piazzale Einstein

La mappa



▲ Via Roma

Nel marzo del 2019, dopo la morte di un pedone investito e altri due incidenti in pochi giorni, in via Roma sono stati installati attraversamenti luminosi. Con l'istituzione del doppio senso però sono aumentati i pericoli



▲ Via Basile

Il tratto che costeggia l'università è uno dei più critici, complici l'alta velocità e le fronde degli alberi che oscurano i lampioni e diminuiscono la visibilità, soprattutto in prossimità dei varchi fra una carreggiata e l'altra



▲ Via Messina Marine

La lunga arteria della costa Sud è poco illuminata, dall'ospedale Buccheri La Ferla in poi in direzione Messina. Almeno tre i punti critici: gli incroci con via Ponte di Mare, via Laudicina e viale Amedeo d'Aosta



▲ Favorita

L'ultimo incidente mortale a gennaio dell'anno scorso, vicino a uno dei tratti critici, il cancello Giusino. Sotto accusa i sorpassi azzardati e l'alta velocità. La Circoscrizione chiede il divieto di sorpasso

stretta: basterebbero divieto di sorpasso e autovelox fissi. In via Lanza di Scalea, invece, le rotonde hanno portato sicurezza».

Sicurezza che non c'è più in via Roma. Nel marzo del 2019, dopo la morte di un pedone travolto da un'auto e altri due incidenti in pochi giorni, arrivarono gli attraversamenti luminosi. Poi la strada è diventata a doppio senso, con la segnaletica scolorita e tanti incroci pericolosi. In uno di questi, all'altezza di corso Vittorio Emanuele, ha perso la vita il giovane medico Manfredi Saja. «Da due anni chiediamo il cordolo tra le carreggiate per evitare sorpassi azzardati», dice il vicepresidente della circoscrizione Antonio Nicolao.

Ma il pericolo è anche una questione di luci. Come in via Basile, dove le fronde degli alberi ostruiscono i lampioni: «La potatura è in corso da un anno e la notte il tratto che costeggia l'ateneo è pericoloso, perché le auto sfrecciano, la strada incontra immissioni pericolose e il cordolo non sempre è visibile», dice il presidente della quinta circoscrizione Silvio Moncada.

La luce è insufficiente anche in via Messina Marine, dall'ospedale Buccheri La Ferla in poi. «Ci sono tre punti critici: gli incroci con via Ponte di Mare, via Amedeo d'Aosta e via Laudicina», dice il consigliere di circoscrizione Pasquale Tusa. Non è un caso che nel 2019 qui sia stato travolto e ucciso in bici il barista Giuseppe Gambino e che sempre qui, l'anno scorso, abbia perso la vita l'imprenditore Filippo Pretesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi erano le due vittime dell'incidente nel sottopassaggio

Alessia innamorata del calcio Chiara che sognava le nozze Insieme sempre, sino alla fine

di **Giada Lo Porto**
e **Francesco Patanè**

Dieci anni fa, quando Alessia scoprì l'amore per il pallone, Chiara si innamorava del suo fidanzato con cui adesso progettava di sposarsi. Non si conoscevano ancora, a quel tempo, Alessia Bommarito e Chiara Ziami, le due ventenni palermitane vittime dell'incidente di lunedì in viale Regione siciliana. Avrebbero incrociato le proprie vite qualche anno dopo, erano divenute amiche inseparabili negli ultimi tempi, durante la pandemia si erano fatte forza a vicenda.

Alessia e Chiara sempre insieme. Ed erano insieme anche lunedì, sulla Fiat Panda bianca che si è ribaltata ed è finita fuori strada, in un terribile incidente sul quale la procura ha aperto un'inchiesta. Chiara, 23 anni, è morta sul colpo. Era più grande di un anno di Alessia, che è spirata in ospedale qualche ora dopo, nonostante in un primo momento i soccorritori fossero riusciti a ridarle il respiro dopo un massaggio cardiaco di venti minuti.

Alessia giocava a calcio: a 13 anni aveva indossato la maglia della Ludos, oggi Asd Palermo, la squadra di calcio femminile rosanero. «Una

centrocampista che non mollava mai», la ricorda l'allenatrice Antonella Licciardi.

Era rimasta in squadra fino al 2017, aveva abbandonato dopo la morte del padre. «Nostro padre era dirigente della squadra, Alessia non se l'era più sentita di continuare», racconta il fratello Niki Bommarito. Lui aveva provato a spronarla: «Lei mi ripeteva che non poteva, perché era nostro padre che le portava fortuna». Era un dolore troppo grande: «Se lo portava sempre dentro, ma non aveva smesso di sorridere, sosteneva me e mia madre».

Negli stessi anni in cui Alessia muoveva i primi passi sul campo, l'amica Chiara Ziami incontrava l'amore della sua vita, Denny. Sono cresciuti insieme, fidanzati da quasi dieci anni, adesso il progetto del matrimonio. Era felice Chiara, era innamorata della vita e del suo Denny, gli amici la ricordano con quel soprannome: stella. Era la "stella"



▲ Le vittime

Alessia Bommarito, 22 anni, e Chiara Ziami, 23 anni: sono morte insieme nell'incidente

di tutti, Chiara. Forse perché - raccontano - il suo sorriso brillava davvero e riusciva a fare luce sul buio, dentro: «Quando ti vedeva giù, ti diceva che c'era sempre un nuovo motivo per sorridere e se non c'era si poteva inventare».

Avrà detto probabilmente la stessa cosa anche ad Alessia, quando l'amica si apriva con lei e le raccontava di quel dolore per la morte del padre che ogni tanto riaffiorava e le faceva diventare gli occhi tristi. Chiara lavorava in un negozio di detersivi a Palermo e metteva da parte ogni mese un po' di soldi per il matrimonio, Alessia per un po' aveva lavorato al McDonald's del centro commerciale La Torre, vicino al Cep, il suo quartiere.

Con il Covid aveva perso il lavoro. Ma non si era demoralizzata. «Mandavamo curriculum insieme per call center e altro - dice Erika, un'amica - qualche settimana fa mi aveva convinta a fare domanda

per il personale Ata». A Erika, come anche a Chiara, Alessia aveva confidato che il calcio le mancava ma che ancora non riusciva a tornare in squadra, che le ricordava troppo suo papà. Del calcio però continuava a essere innamorata: così, appena poteva, chiamava a raccolta le amiche e organizzavano una partita sul prato. «L'ultima la scorsa estate, era più forte di lei».

Se hai un amore, dentro, non puoi tenerlo nascosto. Così faceva anche Chiara: «Avere qualcuno che ti faccia ridere è una nuvola di leggerezza», scriveva in una dedica al suo Denny. Leggerezza che, poi, provava a donare all'amica quando quel fortissimo dolore si ripresentava. «Diversissime come carattere ma in comune avevano la gioia di vivere», racconta un amico.

In macchina con Alessia e Chiara c'era anche un altro ragazzo che adesso si trova al Cervello con qualche frattura riportata nell'incidente, ma non è grave. Ieri, quando si è risvegliato, ha chiesto delle amiche ai medici. «Dove sono Chiara e Alessia? Voglio vederle». Quando gli hanno detto che non c'erano più, si è messo a piangere: «Dovevano salvarsi loro e non io». Poi non ha più parlato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Recovery, una sfida per Regione e Comuni la modernizzazione dipende anche da noi

di Vincenzo Provenzano

Non chiediamoci cosa il Piano di ripresa e resilienza può fare per la Sicilia, ma cosa la Sicilia può fare per il Pnrr. La frase di kennediana memoria ben si presta per comprendere le oltre trecento pagine approvate in Parlamento, riflettendo un altro e probabilmente maggiore rischio del presidente Draghi: la riuscita e la utilizzazione delle ampie risorse dipende dalla loro specifica attuazione. E in quest'ambito le Regioni e gli enti locali giocano un ruolo essenziale, se saranno propositivi e attrezzati per le sfide da affrontare. La stessa ministra per il Mezzogiorno Carfagna, nell'intervista a questo giornale, indica nella capacità della Regione di assumersi le sue responsabilità il vero punto di svolta. Perché sarà l'ente locale il socio di maggioranza – per lo meno in termini di interesse – a indirizzare le risorse in modo operativo perché abbiano un impatto sulla riduzione della disoccupazione e degli altri divari della Sicilia. L'approccio nazionale è chiaro: un disegno di intervento pubblico robusto, in grado di utilizzare immediatamente le risorse del Piano, tramite l'azione di alcuni campioni nazionali, come Terna, Ferrovie dello Stato, Enel, Cassa depositi e prestiti cui però collegare la capacità di istituzioni locali, Regioni, città metropolitane e Comuni che, insieme al coinvolgimento di imprese locali, rappresentano l'ecosistema di riferimento. I tre assi strategici condivisi a livello europeo, cioè la digitalizzazione e l'innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione, sono quindi la cornice generale su cui definire gli interventi nell'Isola. Un esempio per tutti. Tra le sei missioni generali del progetto, la coesione territoriale prevede interventi speciali che riguardano le aree interne, la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia, la povertà educativa e l'abbandono scolastico. Sono tutti temi in cui entrano direttamente le città metropolitane da un lato e i piccoli comuni dall'altro, che necessitano di potenziare le strutture di comunità, inclusi la sanità sul territorio con i progettati trasferimenti destinati ai Comuni e di personale adeguato a tali sfide. Nel campo della digitalizzazione e delle reti ultraveloci, ad esempio, sono stanziati risorse per le isole minori siciliane, per un ammontare previsto di circa 64 milioni di euro, e che riguardano il loro collegamento con un cavo sottomarino per sostituire i punti radio. La digitalizzazione, quindi, ha la necessità di confrontarsi con i territori di riferimento poiché è per sua natura intersettoriale, con effetti che variano dal turismo alla valorizzazione dei beni culturali, dalle piccole e medie imprese al loro processo di internazionalizzazione. Le infrastrutture digitali in Sicilia giocheranno un ruolo fondamentale se attuate non solo nelle città, ma diffondendosi a macchia d'olio sul tutto il territorio regionale, con evidenti impatti sull'ambiente, l'agricoltura di nuova generazione e i servizi, riducendo alcuni dei problemi derivanti dalla distanza fisica dai

centri decisionali dove si progettano le innovazioni. Nel Piano nazionale le Zone speciali della Sicilia occidentale e orientale approvate nel 2019, collegate alle infrastrutture portuali e caratterizzate da vantaggi di natura fiscale, prevedono la creazione di sportelli unici digitali per la loro operatività e gestione delle richieste di nuove imprese. Il raccordo con i Comuni siciliani interessati è strategica. Ma accanto alle infrastrutture la Sicilia necessita della presenza di centri di ricerca stabili, in grado di creare quelle reti di collegamento tra pubblico e privato per fornire un avanzamento di sistema necessario

**Lettere**

Via Principe di Belmonte, 103/c
90139 Palermo

E-mail

Per scrivere
alla redazione
palermo@
repubblica.it

per i prossimi anni. Il vero punto di debolezza del Pnrr è questo: puntare sulla ricerca e sulle sue applicazioni in Sicilia, elementi fondanti per trattenere giovani preparati e alto stock di capitale umano. Non è più il tempo di stabilizzare il passato, ma al contrario di guardare ai giovani. La stessa rivoluzione verde e transizione ecologica vede la Sicilia come hub per la strategia dell'idrogeno e le Hydrogen Valley sono cruciali, specie per gli aspetti e il potenziale riutilizzo di aree industriali dismesse come quella di Termini Imerese. Lo stesso Ponte sullo Stretto, poco legato alla logica del Recovery Plan, ha necessità di

essere avviato su uno schema nazionale di grande respiro. È un'opera sistemica e la sua realizzazione può svolgersi solo se programmata rapidamente e con i criteri attuativi rapidi utilizzati per il ponte di Genova. La Regione, quindi, ha la necessità di organizzarsi in modo speculare alla Cabina di regia nazionale, con una struttura simile di qualità cui affidare anche il raccordo con la ormai avviata programmazione dei fondi strutturali 2021-2027, in cui sono presenti ulteriori specifiche sulla sostenibilità ambientale, elemento di reale competitività ma ancora disatteso nell'Isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA AI SAPORI E AI PIACERI DELLA CUCINA DELLA SICILIA.

Un viaggio nella tradizione culinaria siciliana, attraverso i piatti tipici, ma anche i focus sugli ingredienti principali per prepararli e sui borghi più affascinanti dell'isola. Ricette, storie e profumi: dalla pasta con le sarde ai cannoli, dal falsomagro agli arancini, passando per gli spaghetti alla Norma o il macco di fave. Con un testo inedito di Simonetta Agnello Hornby e un'intervista a Pino Cuttaia, chef del ristorante La Madia di Licata.

IN EDICOLA

la Repubblica

Draghi apre agli stranieri “Venite in vacanza da noi” Green pass da metà mese

Il premier al G20: “Niente più quarantena per vaccinati, guariti e negativi ai test”
Via libera per chi arriva dai 27 Paesi, in attesa del passaporto della Ue previsto a giugno

Il capo di Federalberghi

“Finalmente raggiungiamo Spagna e Grecia”

Bernabò Bocca, da presidente di Federalberghi, come giudica la novità annunciata da Mario Draghi per rilanciare il turismo?
«È la prima volta che sentiamo una data dopo tanti annunci vaghi perciò c'è grande ottimismo e positività. Ringraziamo il presidente del Consiglio per l'attenzione che ha dimostrato verso il nostro settore, riconoscendone soprattutto il valore economico e occupazionale. Finalmente ci sentiamo protagonisti della ripartenza del Paese».

La mossa di Draghi anticipa quella della Ue. Ha fatto bene?
«Certamente, in questo modo colmiamo un divario europeo. Già da un mese infatti la Grecia ha detto che non avrebbe atteso l'Europa e accolto i vaccinati e i turisti in possesso di un tampone negativo. Lo stesso la Spagna che già in primavera ha riempito le



◀ Bernabò Bocca
È presidente della Sina Hotels e dal 2000 di Federalberghi

sue isole. Noi rischiamo di avere una posizione di svantaggio rispetto ai nostri principali competitor turistici nel Mediterraneo. Svantaggio che da metà maggio verrà annullato».

In passato ha avuto posizioni molto dure sulle mancate riaperture, la data del 16 maggio per il pass la soddisfa o è tardiva?
«Credo sia un'importante inversione di tendenza. Un albergo non è un negozio che ha clienti già il giorno dopo la riapertura. C'è bisogno di giorni per prendere le prenotazioni. Ora, con una data certa, possiamo programmare per tempo la stagione estiva accogliendo i turisti stranieri che per noi sono una fonte essenziale».

Il settore del turismo ha perso nel 2020 in Italia 28 miliardi di euro. Basterà il pass per risorgere?

«Per tornare ai livelli pre-pandemia ci vorrà più tempo. Gli alberghi, a fronte di una perdita media del 57%, hanno ricevuto appena il 4% in ristori, che comunque sono moltissimi soldi per le casse statali. Ma credo che solo ripartendo possiamo sopravvivere». – **v.gian.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Viola Giannoli

ROMA – «Non vediamo l'ora di tornare ad accogliervi, è arrivato il momento di prenotare le vostre vacanze in Italia». Mario Draghi indossa i panni del testimonial del Belpaese e si rivolge direttamente ai turisti mentre annuncia a sorpresa che l'Italia giocherà d'anticipo e, un mese prima dell'Europa, varerà il suo green pass nazionale: un certificato verde per vacanze italiane senza più quarantena a patto d'essere stati vaccinati con un farmaco già approvato dall'Aifa, guariti dal Covid o negativi ai test.

La svolta arriva al termine del G20 sul turismo quando il premier annuncia: «Dalla seconda metà di giugno sarà pronto il Green pass europeo. Intanto il governo italiano ha introdotto un pass verde nazionale che sarà in vigore da metà maggio». Il 15 scade l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza che impone, a chi arriva da un Paese europeo, un test antigenico o molecolare negativo, una quarantena di 5 giorni e un se-

condo tampone al termine dell'isolamento prima di viaggiare liberamente per l'Italia, rispettando ovviamente le sole regole dei colori. Il certificato verde italiano entrerà in vigore dal 16 maggio e ricalcherà proprio il modello già valido dal 26 aprile per muoversi da o verso una regione arancione o rossa: basterà portare con sé un certificato cartaceo del centro vaccinale, del medico curante o del laboratorio presso cui si è fatto il tampone antigenico o molecolare non più di 48 prima di mettersi in viaggio. Il pass dovrebbe valere per i turisti europei ed è allo studio la possibilità

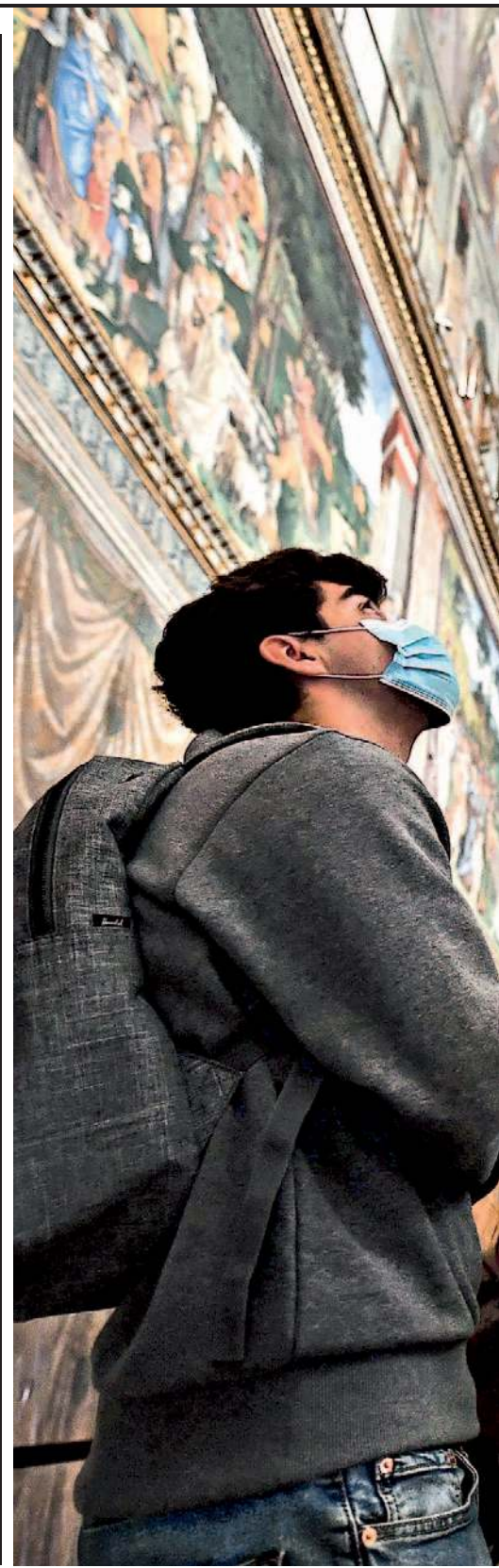
di estenderlo a chi arriva da Stati Uniti o Israele, dove gran parte della popolazione è stata già vaccinata. Saranno esclusi invece i turisti provenienti dai Paesi inseriti nelle black list a causa dell'alto numero di contagi.

«Dobbiamo dare regole chiare e semplici per garantire l'arrivo dei turisti e per poter viaggiare in Italia in sicurezza», dice Draghi. Perché, sottolinea, «se c'è un Paese che è intrecciato col turismo è il nostro. Tutto il mondo vuole venire qui. La pandemia ci ha costretto a chiudere ma noi siamo pronti a ospitare il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Il premier
Mario Draghi, 73 anni, presidente del Consiglio dal 13 febbraio, ieri alla riunione del G20 sul turismo dove ha parlato del green pass italiano



MARIA LAURA ANTONELLI/AGF

Domande e risposte/ Le differenze tra la via italiana e quella europea

I segreti della certificazione Ecco quando sarà valida

di Alessandra Ziniti

● Il 15 maggio ci sarà una card da richiedere per entrare liberamente e muoversi in Italia?

No. Nessuna card né app con documenti digitali. L'Italia apre le porte ai turisti europei e riaccoglie gli italiani di ritorno dall'estero eliminando la quarantena per chi è già vaccinato con doppia dose, chi è guarito dal Covid da non più di sei mesi, ma anche chi potrà attestare la sua negatività con un tampone effettuato 48 ore prima dell'ingresso nel Paese.

● Quale certificazione bisognerà esibire?

Basterà la documentazione rilasciata dalle aziende sanitarie di riferimento per le vaccinazioni e la guarigione dalla malattia o dai laboratori di analisi per i tamponi.

● A cosa servirà questo National green pass?

A entrare in Italia per turismo, e non più solo per lavoro, salute o necessità o per far ritorno alla propria residenza, domicilio o abitazione. Così come i cittadini italiani anche i turisti europei potranno muoversi liberamente. La certificazione servirà anche per partecipare a eventi sportivi o spettacoli nei quali sono previsti numeri consistenti di spettatori e in cui il distanziamento non può essere garantito.

● Il green pass italiano servirà

anche agli italiani che vogliono recarsi all'estero?

No. Il green pass italiano non assumerà valore di reciprocità. Significa che i cittadini italiani che intendono andare all'estero potranno farlo ma dovranno seguire le regole di ingresso stabilite dal Paese di destinazione. Alcuni prevederanno le stesse dell'Italia, ma altri continuano a chiedere un tampone molecolare anche a chi è vaccinato o guarito. C'è chi prevede ancora la quarantena, chi ha già riaperto le frontiere e chi ogni settimana aggiorna – a seconda

dell'evoluzione dei contagi - la lista dei Paesi da cui si può entrare liberamente. Dunque, a partire dal 15 maggio, per i cittadini italiani l'essere vaccinati con doppia dose, l'essere guariti dal Covid o avere un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti non dà diritto a recarsi liberamente all'estero.

● Chi potrà venire in Italia?

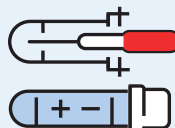
Cittadini italiani di rientro, naturalmente, ma anche stranieri in possesso della stessa documentazione: dunque, un certificato di immunizzazione

completa fatto in un Paese europeo con uno qualsiasi dei vaccini riconosciuti dall'Em (Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson & Johnson), un certificato di guarigione rilasciato da una struttura sanitaria pubblica o un tampone negativo.

● Quali saranno i criteri previsti dal National green pass?

I dettagli saranno definiti in una nuova ordinanza del ministro della Salute Speranza che sostituirà quella in scadenza il 15 maggio. Fino a quella data per entrare in Italia serve un tampone negativo fatto

I punti



L'ordinanza in scadenza
Il 15 maggio scade l'ordinanza del ministro Speranza. Prevede un test negativo all'entrata in Italia e uno dopo la quarantena di cinque giorni



Il pass verde italiano
Dal 16 maggio per entrare e muoversi in Italia gli stranieri devono avere un certificato che attesti il vaccino, la guarigione o un test negativo



Il passaporto sanitario Ue
Dovrebbe essere pronto per il 15 giugno e fissare regole di ingresso uguali in tutti e 27 i Paesi membri per riaprire le frontiere forse anche agli Usa



Il Vaticano
Riaperti i Musei vaticani, la collezione sul suolo italiano più visitata dai turisti di tutto il mondo (nella foto la Cappella Sistina)

48 ore prima della partenza e un altro all'arrivo dopo cinque giorni di quarantena. Ci sono alcuni parametri da allineare con gli altri Paesi soprattutto in vista dell'entrata in vigore del passaporto sanitario europeo. Come la durata del periodo di validità, che l'Italia ha al momento fissato in sei mesi mentre altri Paesi ritengono che l'immunità duri più a lungo. E poi la tipologia di tampone, se solo il molecolare o anche il meno costoso antigenico.

Quando entrerà in vigore invece il green pass della Ue?
Dovrebbe essere pronto per metà giugno. Lunedì comincerà la sperimentazione della piattaforma su cui viaggerà la app che conterrà la certificazione digitale. Ci sono due ostacoli da superare: i costi dei tamponi che – secondo la Ue – dovrebbero essere gratuiti per evitare discriminazioni e l'invito agli Stati membri a rinunciare ad imporre nuove misure restrittive.

I turisti extra Ue potranno venire in Italia?
Il National green pass è destinato ai cittadini europei ma potrebbe essere esteso anche a cittadini di paesi extra Ue, come Stati Uniti o Israele, vaccinati con farmaci riconosciuti in Europa. Il pass Ue dovrebbe prevedere la possibilità di far ingresso in Europa – alle stesse condizioni - anche a cittadini extraeuropei, tenendo conto della situazione dei Paesi di provenienza catalogati in liste di rischio diverse. Chi arriva con voli Covid-free potrà comunque evitare la quarantena.

I numeri

6%

Il peso del turismo sul Pil
Il turismo vale, secondo l'Istat, il 6% circa del Pil italiano

54

I milioni di turisti non arrivati
È il numero di turisti italiani e stranieri persi nel 2020

18

I miliardi persi nel 2020
I ricavi persi nel 2020 dal settore alberghiero italiano

500

I milioni in fumo delle tasse
Il valore delle tasse di soggiorno perse dai Comuni

6,7

I miliardi di euro di ristori
I ristori diretti arrivati al settore del turismo

Il settore considerato dal premier strategico per risollevare il Pil
Letta contro Salvini
“Basta stare un po’ dentro un po’ fuori”
La replica: “Difendo chi lavora, stop al rientro alle 22”

Punto di svista

Ellekappa

DRAGHI DEVE SALVARE L'ITALIA, LETTA IL PD, MOURINHO LA ROMA
TUTTO SOMMATO DRAGHI NON È QUELLO MESSO PEGGIO



IL RETROSCENA

Il turismo per ripartire ma è polemica Pd-Lega Ora sfida sul coprifuoco

di Emanuele Lauria e Giovanna Vitale

ROMA – Battere tutti sul tempo, puntando su un patrimonio naturale e storico-artistico con pochi eguali al mondo. «Prenotate le vacanze in Italia», esorta Mario Draghi nelle inedite vesti di promoter del marchio Italia: un appello ai viaggiatori del pianeta che spinge il suo governo su una linea aperturista addirittura più avanzata rispetto al resto d'Europa. Dove il *green pass* si farà, ma solo fra un mese, intanto partirà nel Belpaese.

Un “rischio ragionato” anche questo, da parte del premier, che nasce da un paio di considerazioni. La prima: mai come in questo momento Draghi ritiene il turismo la chiave di volta per il rilancio economico, un irrinunciabile volano per la crescita del Pil abbattuto dalla pandemia. Un dato su tutti: nel 2020, stando ai numeri di Bankitalia elaborati dalla Coldiretti, l'emergenza Covid ha tagliato del 60 per cento – circa 26 miliardi – le spese degli stranieri in Italia.

La seconda considerazione: la campagna vaccinale procede finalmente a gonfie vele, ha raggiunto il traguardo delle 500 mila somministrazioni al giorno, e i dati sanitari cominciano a essere confortanti, con l'indice di contagio sceso sotto il 3 per cento. Tant'è che quando ieri dal ministero della Salute gli hanno fornito l'ultimo aggiornamento, l'ex capo della Bce non ha avuto dubbi sulla necessità di fare un passo netto verso la riapertura di «montagne, spiagge, città e campagne». Riuscendo a compattare l'intera maggioranza. Sul *green pass* non ci sono divisioni: persino il più rigorista dei ministri, Roberto Speranza, ha appoggiato la svolta di Draghi, che si completerà con l'abolizione della quarantena, dal 15 maggio, per chi proviene dall'estero. Ora la partita è sul coprifuoco, con la Lega sempre in pressing per rimuovere il blocco delle 22: il ministro del Turismo Massimo Garavaglia si dice «fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente». E a questo punto è probabile che, proprio dal 15 maggio, verranno allentate le limitazioni alla circolazione notturna.

Ma è un traguardo che sarà raggiunto in un clima di tensione dentro il governo. Il segretario del Pd Enrico Letta lo dice chiaro a Draghi quando alle 11 del mattino viene ricevuto a palazzo Chigi: così è complicato andare avanti. Il “metodo Salvini”, non improntato «a correttezza e rispetto dell'impegno comune a sostenere l'esecutivo», rischia di indebolire l'azione di governo. Basti vedere, appunto, le polemiche su riaperture e coprifuoco sollevate per ascriversi

meriti che, secondo Letta, il leader della Lega non ha: è evidente che fra un po' le misure si potranno allentare, in ossequio a quella «linea di gradualità, sicurezza e irreversibilità decisa da Draghi sin dall'inizio e pienamente sostenuta dal Pd». Oppure la richiesta «grave e irricevibile» di una commissione d'inchiesta sulla pandemia: «Non si fanno commissioni d'inchiesta su fenomeni in corso, e se proprio si vogliono, allora si parta dalla Lombardia». O ancora la campagna social contro una decisione del governo che Salvini sostiene (sempre il coprifuoco). Un lungo cahier de doléance che fa dire al segretario del Pd che «questo continuo oscillare tra la piazza e il palazzo, stare un po' dentro e un po' fuori, alzando polveroni su tutto» fa male al Paese, minando anche la percezione che l'opinione pubblica ha dell'operato del governo.

La risposta di Matteo Salvini scava un fossato sempre più profondo dentro la maggioranza: «Letta mi attacca ogni giorno. Se pensa di darmi fastidio... non mi fa perdere la pazienza. Mi dispiace per lui perché deve vivere male. Io non è che mi alzo la mattina e mi lamento con Draghi di Letta o di Conte». Ma soprattutto, a lasciare intuire un futuro non proprio sereno, c'è l'insistenza con cui il leader della Lega conduce le proprie battaglie. E si diverte a dettare l'agenda: «A metà maggio, se i dati sanitari continueranno ad essere positivi, ci saranno riaperture, ritorno al lavoro, riapertura e abolizione del coprifuoco. Questo è il metodo Salvini».

È una dinamica alla quale il governo Draghi appare condannato, visto che il capo della Lega non ha alcuna intenzione di fermare la sua escalation di aggressività. Al Papeete, dice, «tornerà solo per andare in pedalò», dunque niente strappi, ma la sua permanenza nel recinto della maggioranza sarà costellato dalla difesa di temi identitari e divisivi, come il no alla legge Zan e allo Ius soli. Tanto più che fra cinque mesi ci sono le amministrative e che, nel centrodestra, il vantaggio del Carroccio sui rivali diretti di Fdi appare nei sondaggi sempre più ridotto. La sfida per la leadership si gioca anche sulla ripartenza del Paese.



Il segretario dem
Enrico Letta: ieri ha parlato con il premier Draghi di lavoro e sostegno ai giovani



Il leader leghista
Matteo Salvini: sempre più tesi i rapporti con il segretario dem Letta

L'alt di Figliuolo alle Regioni

“Niente deroghe il piano si rispetta”

L'ira del generale con i governatori che mettono anziani e fragili in coda
Il richiamo adesso che i decessi sono calati del 26% e i ricoveri di oltre il 30

di **Giuliano Foschini**
e **Fabio Tonacchi**

ROMA – Sulla strada che conduce l'Italia all'immunizzazione di massa entro l'estate ci sono due ostacoli da superare. Il primo: fare in modo che le Regioni rispettino il target di somministrazioni giornaliere imposte loro dal Commissario all'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo. In questo momento praticamente tutte, chi più chi meno, sono sotto soglia. Il secondo: evitare che si proceda alla rinfusa andando a cercare persone da vaccinare fuori dalle categorie prioritarie indicate dal Governo, e cioè fragili, over 70 ed over 60. «Nessuna deroga al Piano è ammessa», dice Figliuolo, a malapena nascondendo l'irritazione per le iniziative autonome di Campania, Sicilia e



Il commissario
Francesco Paolo Figliuolo, 59 anni, commissario all'emergenza Covid Sotto, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca



/RICCARDO SIANO

In poche rispettano il target delle dosi giornaliere
De Luca: “Ma noi siamo rimasti a secco”

Lazio. «La campagna vaccinale continua con focus su anziani e soggetti fragili», ribadisce, proprio per evitare di interrompere il trend virtuoso degli indicatori della pandemia: decessi, ricoveri ordinari e terapie intensive occupate sono, rispetto al 10 aprile, in calo del 26 per cento, del 34 per cento e del 31 per cento.

In ordine sparso

I problemi principali arrivano da Campania, Lazio e Sicilia. Il governatore Vincenzo De Luca ha scelto la linea dell'attacco frontale al Governo e al Commissario: «Ci troviamo di fronte a una scelta politica delinquenziale sulla gestione dei vaccini» dice, reclamando più fiale per la Campania. Sta portando avanti l'immunizzazione delle grandi isole, come Capri e Ischia, contrariamente a quanto disposto da Figliuolo. «Per rilanciare il turismo», è la spiegazione di De Luca, nonostante nella sua Regione ci siano preoccupanti focolai di contagio. Lazio e Sicilia sono pronte ad aprire le iniezioni ai 50enni, a partire dal 13 maggio. Secondo le direttive governative, però, prima di farlo avrebbero dovuto completare le altre categorie, raggiungendo una copertura di almeno l'80%. In Sicilia, invece, solo un 70enne su due ha ricevuto la prima dose, e gli over 80

sono al 71,4 per cento: maglia nera in Italia. La Campania sugli over 70 è al 65 per cento, il Lazio al 62,4.

Regioni in ritardo

I vaccini al momento ci sono, abbiamo in frigo 3,2 milioni di dosi e nei prossimi giorni Pfizer ne manderà altri 2,1, ma le Regioni non stanno al passo. La Liguria aveva un obiettivo di 13 mila somministrazioni quotidiane, il 3 maggio era a 2.900. Lo stesso giorno, l'Emilia Romagna che ne avrebbe dovuto fare 42 mila si è fermata a 27.534, il Friuli 4.183 invece di 10 mila. Il motivo del rallentamento, secondo quanto sostengono fonti della Cabina di regia, è la difficoltà di potenziare la capacità di prenotazione. I calendari regionali, vista anche la penuria di vaccini dei giorni scorsi, hanno prenotazioni dosi per i 70-79enni fino a fine mese. Bisognerebbe riprogrammarli ma non è semplicissimo: si sta pensando, per questo, nelle Regioni con bassi tassi di somministrazione prime dosi (Sicilia, Friuli, Umbria, Calabria, Sardegna e Liguria sono tutte sotto il 60%) di procedere con lo sportello: chi si presenta, e ha l'età giusta per farlo, si registra per l'iniezione. Ci sono sicuramente problemi logistici da affrontare (file, tempi di attesa, assembramenti) ma le precedenti esperienze locali insegnano che la capacità di vaccinare è più importante. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

9.116

I nuovi casi
I contagi di ieri con 315.506 tamponi. Il tasso di positività è del 2,9%

305

I decessi
In aumento rispetto a lunedì (256). Il numero più alto di morti in Lombardia: 41

2.423

Le terapie intensive
Il totale dei degenti più gravi: ieri 136 nuovi ingressi ma con un saldo negativo: -67

Lo strappo per le scorte di AstraZeneca che molti rifiutano

La Sicilia ribelle: “Frigo pieni, ora fiale a tutti”

di **Claudio Reale**

PALERMO – Il presidente della Sicilia Nello Musumeci forza la mano sulla vaccinazione degli under 60 e nelle isole minori: la Regione più in ritardo d'Italia sulle somministrazioni, con il 78,9 per cento di dosi inoculate, apre da domani le prenotazioni per la fascia compresa fra 50 e 60 anni e avvia da venerdì – con un esordio a Lampedusa, Linosa e Salina – la campagna di immunizzazione di massa dei maggiorenni delle isole minori. «Non ci dovranno più essere scorte inutilizzate nei frigoriferi in attesa che i cittadini diffidenti si convertano», avvisa il governatore siciliano.

Le dosi di AstraZeneca in deposito, in effetti, sono il principale problema della campagna di vaccinazione in Sicilia: ieri alla Regione ne calcolavano 250 mila, più o meno quante ne sono state finora somministrate ai siciliani che han-



PRESIDENTE NELLO MUSUMECI, 66 ANNI

“Campagna di massa subito nelle isole più piccole. A Procida l'immunizzazione è già stata ultimata e non mi sembra che ci siano due Italie”

no ricevuto la prima dose di Vaxzevria.

Effetto di una diffidenza molto diffusa: «Verso AstraZeneca – osserva Musumeci – c'è stata e c'è una comprensibile ma ingiustificata psicosi, a fronte di 5 decessi la cui connessione con il vaccino comunque è stata esclusa». Le conseguenze si sono viste fra la fine di marzo e aprile, quando l'isola faceva i conti con l'inchiesta sui dati falsati dei contagi che ha costretto alle dimissioni l'assessore alla Salute Ruggero Razza e fatto vacillare la fiducia dei cittadini nel sistema sanitario regionale: migliaia di rinunce ad AstraZeneca, con una corsa al certificato medico per esserne esentati.

«Al momento – calcola Musumeci – è immunizzato il 10 per cento dei siciliani. Meno di 470 mila persone, a fronte di oltre un milione di cittadini che invece hanno ricevuto la prima dose.

Adesso il piano di Musumeci è somministrare quel farmaco an-

che agli under 60: i primi appuntamenti partiranno dalla settimana prossima. Contemporaneamente, però, il governatore siciliano fa partire l'operazione isole minori, citando esplicitamente il caso Procida: «Lì – osserva – l'immunizzazione è già stata completata e non mi sembra che ci siano due Italie».

Dopo Lampedusa, Linosa e Salina, nel weekend toccherà alle altre isole partendo dal criterio di densità della popolazione, quindi dalle più piccole come Alicudi e Filicudi alle Eolie e Levanzo alle Egadi. Proprio su questo punto per tutta la giornata proseguono i confronti con il commissario Francesco Figliuolo, fino a quando in serata è lo stesso generale ad annunciare il piano nazionale per le isole minori, con la promessa: «Massima attenzione anche alla messa in sicurezza degli abitanti delle isole minori». Una forzatura, quindi, che alla fine trova anche una sponda romana.



A Milano
Un momento della campagna di vaccinazione al Palazzo delle Scintille, ex padiglione 3 della Fiera diventato hub

Arriva il vaccino dei ragazzi Pfizer pronta già a giugno

Per la fascia 12-16 anni mentre per i più piccoli le prime fiale previste all'inizio della scuola

di Elena Dusi

ROMA – La prima campanella è prevista per giugno: segnerà l'arrivo del vaccino per gli adolescenti. All'inizio toccherà alla fascia d'età fra 12 e 16 anni. L'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, ha appena iniziato a esaminare i dati di Pfizer e BioNTech, il vaccino a Rna già approvato dai 16 anni in su. Lo stesso sta facendo negli Usa l'agenzia Fda, la cui luce verde è prevista la prossima settimana. Prima dell'autunno sono attesi i risultati di altre sperimentazioni, anche su bambini più piccoli, fino a sei mesi d'età. Ma sotto ai 12 anni si dovrà attendere la ripresa dell'anno scolastico, almeno a settembre.

Oltre a Pfizer, anche Moderna (il secondo vaccino a Rna già approvato negli adulti) sta portando avanti i test sui più piccoli. Al lavoro per immunizzare i ragazzi tra 12 e 17 anni c'è poi Novavax (un vaccino americano che usa il metodo tradizionale delle proteine ricombinanti e sarà approvato nei prossimi mesi). AstraZeneca e Johnson&Johnson hanno invece messo in pausa i loro studi su bambini e adolescenti (AstraZeneca arrivava fino a 6 anni di età) dopo alcuni casi di trombosi fra gli adulti.

Pfizer a fine marzo ha pubblicato i dati del suo studio di fase 3, su



▲ Le iniezioni per i più piccoli sono previste in classe da settembre

L'annuncio L'Ema avvia l'esame del cinese Sinovac

L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha avviato l'esame del vaccino cinese Sinovac, che usa il coronavirus inattivato per stimolare il sistema immunitario. I tempi per l'approvazione non sono prevedibili: dipende da quando i produttori forniranno tutte le informazioni all'agenzia. La richiesta di valutazione è arrivata all'Ema tramite un'azienda farmaceutica italiana, LifèOn di Pomezia.

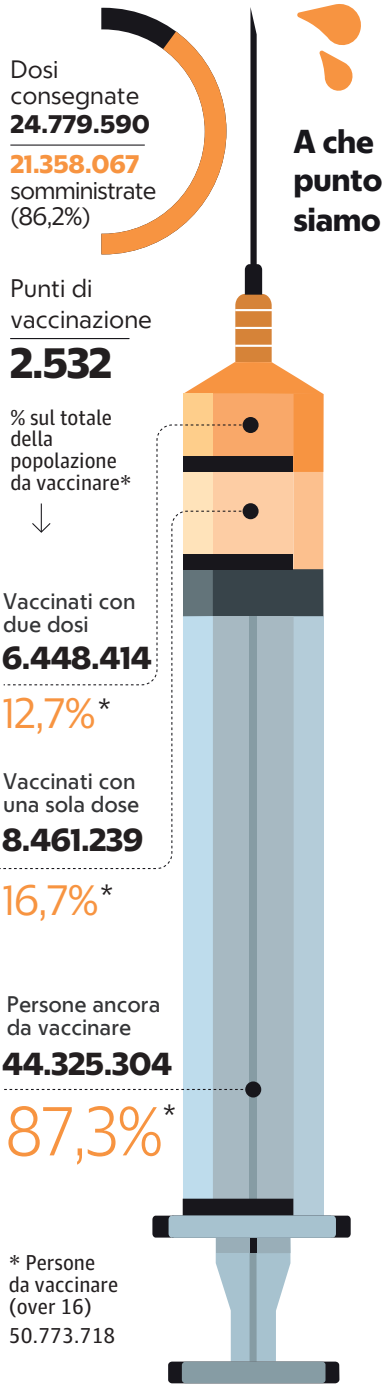
2.260 ragazzi fra 12 e 16 anni. I risultati sono stati buoni: il vaccino ha generato più anticorpi rispetto al gruppo fra 16 e 25 anni. I giovani volontari sono stati divisi in due coorti: una ha ricevuto il placebo, l'altra il vaccino. Nella prima ci sono stati 18 casi di infezione, gli immunizzati non hanno invece avuto contagi. L'efficacia ha raggiunto dunque il 100%, mentre tra gli adulti era stata del 95%.

Non sono però stati effettuati tamponi periodici fra i volontari. Non si sa dunque se fra i vaccinati ci siano state infezioni asintomatiche. Si tratterebbe di un'informazione essenziale per capire se l'iniezione previene solo la malattia o anche il contagio, e se i bambini vaccinati sono dunque potenziali diffusori del coronavirus.

La risposta sarà affidata a studi successivi e da questa dipende la possibilità di raggiungere l'immunità di gregge (il 75% circa di persone che non si contagiano), visto che in Italia i minorenni sono oltre il 15% della popolazione.

Estendere l'autorizzazione dei vaccini anche ai bambini richiede molto tempo perché vanno ripercorse tutte e tre le tappe delle sperimentazioni. Le regole sul consenso informato poi sono molto rigorose. Coinvolgono sia i ragazzi, se hanno un'età adeguata, sia i genitori. Il problema, in età pediatrica, riguarda soprattutto la scelta del dosaggio. I più piccoli infatti rispondono in maniera più intensa all'immunizzazione. Occorre calibrare la concentrazione del principio attivo in modo che si producano abbastanza anticorpi, ma senza raggiungere quantità esagerate. Moderna ad esempio, che dovrebbe terminare i test a fine estate, usa per gli adulti 100 microgrammi. Per i bambini fra i 6 mesi e i 2 anni sta provando con tre dosaggi: 25, 50 e 100 microgrammi. Per quelli sopra ai due anni sperimenta invece 50 o 100 microgrammi. Per il resto non ci sono stati effetti collaterali diversi dagli adulti: eventualmente un po' di febbre e dolore al braccio. Anche Israele, che ha immunizzato 600 bambini fragili, a rischio della forma grave di Covid, non ha notato reazioni avverse. Per precauzione l'Associazione dei pediatri americani consiglia di far passare due settimane fra il vaccino per il Covid e gli altri previsti per l'infanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al pediatra Rocco Russo

“Faremo le iniezioni in classe Per assicurarli pensiamo agli spot con i supereroi”

«Iniezioni anche a scuola, noi lo proponiamo da tempo» dice Rocco Russo, coordinatore del tavolo sulle vaccinazioni della Società italiana di pediatria e pediatra dell'unità materno-infantile della Asl di Benevento. «Sarebbe utile per tutti i vaccini, non solo per il Covid».

In che modo?

«Sarebbe sicuro e comodo per i genitori. Una parte non trascurabile del ritardo nelle vaccinazioni pediatriche è dovuta alle difficoltà logistiche dei genitori, che magari fanno fatica a prendere ferie. Ma se per immunizzare i figli bastasse accompagnarli a scuola, tutto sarebbe più semplice. Ovviamente ci sarebbero i pediatri presenti. Nelle zone più isolate, o dove non ci sono spazi adeguati, useremmo i camper».

Ma se il coronavirus è clemente con i più giovani, perché vaccinarli?

«Perché in rarissimi casi il Covid può lasciare strascichi anche in bambini e ragazzi e perché vaccinarli protegge anche gli adulti. Una buona strategia di sanità pubblica non può lasciare delle sacche di individui suscettibili all'infezione. Si creerebbero dei reservoir per la circolazione del virus e si metterebbe a rischio il resto della popolazione non vaccinata. Circolando in modo sostenuto fra i più giovani, il virus potrebbe anche creare nuove varianti».

Pensate che sarà un problema

convincere i genitori?

«Come Società italiana di pediatria stiamo pensando a una campagna di comunicazione. Avevamo l'idea anche di un concorso per i ragazzi dei licei artistici, chiedendo di disegnare un supereroe, o qualcosa di simile, da mostrare nelle scuole».

Perché i ragazzi devono aspettare tanto per un vaccino?

«Noi pediatri lo ripetiamo sempre: i bambini non sono piccoli adulti. Il sistema immunitario dei più giovani ha incontrato pochi patogeni ed è pieno di cellule pronte a rispondere con vigore a un nuovo microbo o a un vaccino. Negli anziani la situazione è capovolta: il sistema immunitario ha una grande esperienza di agenti patogeni, ma scarso vigore. Quando si studia un vaccino per i bambini, bisogna per prima cosa calibrare la concentrazione giusta del principio attivo. Occorre stimolare la produzione di anticorpi, ma senza suscitare una risposta esagerata. In genere, abbiamo visto che la quantità di anticorpi è tanto più alta quanto più è bassa l'età».

I bambini e alcuni ragazzi sono impauriti dal Covid, lo saranno anche dal vaccino?

«Lo stress per questa malattia c'è, Ma anche nel caso del vaccino, la loro reazione dipenderà molto dalla serenità dei genitori». — e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Roma sembrava un'enorme coperta sporca tempestata di luci”.

da *Che la festa cominci*

I GRANDI ROMANZI DI NICCOLÒ AMMANITI

Il palazzinaro Sasà Chiatti organizza una festa che dovrà essere ricordata come il più grande evento mondano della nostra Repubblica. Uno scoppiettante e variegato circo di personaggi darà vita a una grandiosa e grottesca commedia umana.

**IN EDICOLA IL 3° VOLUME
CHE LA FESTA COMINCI**

la Repubblica

Rsa, tra una settimana si riapre alle visite Ecco le nuove regole

Ordinanza del governo: "Anziani isolati per troppo tempo"
Ai parenti servirà il green pass, privilegiati gli spazi aperti

di **Michele Bocci**

Un atto che fa ripartire le visite nelle Rsa già dalla prossima settimana. Che toglie la discrezionalità sull'ingresso dei visitatori alle direzioni sanitarie delle strutture, dove dovranno essere seguite una serie di regole dettate dalle Regioni e dal ministero alla Salute e approvate dal Cts. Ad esempio quella dove si prevede che i visitatori abbia-

no il "green pass".

Anche se le circolari del ministero alla Salute, a detta dello stesso dicastero, permettevano già la ripresa delle visite agli anziani, le Rsa sono un pezzo di Paese ancora quasi tutto in "lockdown". Per questo si è deciso di muoversi con un nuovo provvedimento. Sarà il sottosegretario alla Salute Andrea Costa (Noi con l'Italia) a illustrare il senso dell'atto oggi alla Conferenza delle Regioni. «L'obiettivo è di

dare una risposta rapidamente, in una settimana - dice - La premessa è che in queste strutture quasi tutti gli ospiti e gli operatori sono vaccinati». Si sono valutati tre tipi di intervento per sbloccare la situazione. L'emendamento a un decreto legge in fase di conversione, che però potrebbe far allungare i tempi, una circolare oppure un'ordinanza. È probabile che alla fine si faccia proprio questo atto, che permette di dettare rapidamente nuo-



MARIA LAURA ANTONELLI/MARIA LAURA ANTONELLI / AGF



◀ **Andrea Costa**
Sottosegretario alla Salute
Sopra un'anziana in una Rsa insieme a un parente

ve regole. «Deve sparire la discrezionalità della direzione sanitaria che in base al Dpcm doveva indicare i casi in cui l'accesso era permesso - dice Costa -. La misura muove dalla consapevolezza che molto spesso il calore umano e la forza di un abbraccio sono la cura migliore per i nostri anziani, rimasti troppo tempo soli. Era un'esigenza a cui la politica doveva dare risposta concreta e urgente».

Le Regioni intanto hanno preparato delle indicazioni sulle condizioni da rispettare per l'ingresso dei visitatori, che saranno discusse con Costa oggi e poi sottoposte al Cts. I visitatori devono avere le "certificazioni verdi", quelle che si ottengono dopo la malattia, la vaccinazione o un tampone «o in alternativa può essere validamente utilizzata l'attestazione di una delle condizioni necessarie per il rilascio delle stesse», scrivono le Regioni. Inoltre la struttura deve «garantire una programmazione degli accessi dei familiari lungo l'arco della giornata con modalità e forme atte a evitare assembramenti, per cui di norma gli accessi devono riguardare non più di due vi-



PIOMBINO

T-SHIRT
PURO COTONE
€ 14,95

COLLEZIONE IN ESCLUSIVA
IN TUTTI I NEGOZI E SU OVS.IT

OVS

L'inchiesta

I dimenticati delle Rsa

L'Italia riapre, le case di riposo no. E per trecentomila anziani, tutti vaccinati, l'abbraccio con i figli resta un sogno. Negato

Su Repubblica

L'articolo del 26 aprile sugli anziani prigionieri delle Rsa

sitori per ospite». Tra i visitatori deve esserci almeno un metro di distanza (che sale a 2 a se cambia lo scenario epidemiologico di rischio). Fanno eccezione i membri dello stesso nucleo familiare o i conviventi. Devono essere utilizzati anche i dispositivi di protezione individuale. Inoltre «in presenza di condizioni climatiche favorevoli vanno sempre privilegiati gli incontri in spazi aperti». Al chiuso «la visita deve avvenire preferenzialmente in spazi dedicati esclusivamente alla finalità della visita stessa ed è opportuno che la struttura identifichi spazi idonei, ampi ed arieggiati». Se l'ospite ha problemi particolari si può organizzare la visita negli spazi di degenza. Gli ospiti che vogliono uscire devono avere una speciale autorizzazione della direzione. Riguardo ai nuovi ospiti si richiede che prima dell'ingresso vengano vaccinati.

Mercoledì 05 MAGGIO 2021

Recovery Plan e Case di Comunità.

Carnevali (PD): “Un’opportunità per cooperare, confrontiamoci sulle diffidenze”

Ho fatto mia anche la “battaglia parlamentare” di investire con forza sulla formazione per i medici di medicina generale con maggior accesso ai corsi perché credo nel ruolo della medicina primaria e di iniziativa. Ma non comprendo la resistenza alle Case della Comunità, che non fanno venir meno il modello sostenuto dalla FIMMG di micro team ma che non può essere l’unico

Gentile Direttore,

mi inserisco nel dibattito che si sta tenendo sulle pagine del suo giornale dopo aver letto sia [l'approfondimento](#) sulla comparazione tra parere al PNNR della commissione Affari Sociali (avendo fatto la relatrice) e la versione finale approvata la scorsa settimana, sia [l'intervista a Silvestro Scotti](#), segretario FIMMG e le osservazioni del [prof. Ettore Jorio](#).

Il PNNR con i suoi 15,6 miliardi di euro – molti dei quali in spesa capitale – a cui si aggiungono le risorse del Fondo complementare e quelle di React-EU, garantisce un ammontare di oltre 20 miliardi di euro per la sanità, una cifra rilevante ma ad esaurimento entro un arco temporale di almeno 5 anni.

Bastano queste risorse per incidere sui punti nevralgici e fragili del SSN? Non credo, innanzitutto perché temporanee e perché su 120 miliardi di euro del fondo sanitario serve strutturabilità, in capitale umano innanzitutto. Ma sono una poderosa cura per le molte voci che finanziano tra cui la sanità digitale (FSE, telemedicina con le sue varie declinazioni), l’ammodernamento tecnologico strumentale, l’investimento sugli ospedali più sicuri, e la Missione 5 relativa alle Infrastrutture sociali come parte integrante.

Condivido totalmente l’esigenza di ritornare ad investire sul SSN come dalla legge di bilancio 2020 in poi abbiamo visibilmente fatto. Bisogna fare di più perché, ad esempio, urgono investimenti importanti nel settore della prevenzione. Basta fare un giro nei dipartimenti di prevenzione o rileggere l’esperienza vissuta nei mesi terribili dell’arrivo della pandemia, per non derubricare in poche righe l’importanza di tale iniziativa, lo dico da lombarda innanzitutto.

Sono (e spero siamo tutti) profondamente convinta della necessità, prevista nel PNRR, di un forte investimento sull’assistenza domiciliare (4 miliardi di euro) con l’obiettivo di arrivare al 10% della popolazione over 65enne, che è doverosamente ambizioso. Così come fare per gli ospedali di comunità (2 miliardi di euro), anche a prevalente gestione infermieristica, una realtà che vorremmo diffusa soprattutto nelle aree più disagiate per i pazienti su cui ci attendiamo una stabilizzazione clinica, ed inserire le RSA e le loro prestazioni di unità d’offerta territoriali all’interno del sistema di programmazione della salute: anche questi sono obiettivi da perseguire con decisione.

Sull’assistenza territoriale nutro una posizione divergente, così come sul giudizio sulle Case della Comunità. Nessuno ha la presunzione di pensare che siano la panacea di tutti i mali, né che avranno la capacità di rendere operanti, in modo più capillare, le associazioni tra MMG. Le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), di cui purtroppo poco si parla, non sono un’esperienza consolidata, né lo sono le unità complesse di cure primarie (UCCP) che, come giustamente il Prof. Jorio riconobbe già nel 2018, sono ferme al palo a causa dell’inerzia delle Regioni.

La realtà è però questa. In molte regioni l’attività ambulatoriale specialistica è totalmente scomparsa dai distretti mentre di fatto è stata trasferita agli enti ospedalieri accreditati o alle aziende ospedaliere. I distretti sono diventati macroscopici e l’attività è prevalentemente amministrativa (vedi la scelta/ revoca/ cambio dei MMG,

approvazione piani terapeutici, fornitura protesi/ausili e fornitura ADI attivata da MMG). In qualche realtà più avanzata possiamo trovare le Unità di Valutazione Multidisciplinari.

E l'integrazione socio-sanitaria che fine ha fatto? Se le Case della Salute non sono state un successo in alcune realtà, perché il loro superamento con l'implementazione delle Case della Comunità dovrebbero rappresentare l'allontanamento dai MMG? I micro team non possono trovare sede anche in questi luoghi come complementari in un progetto di prossimità più ampio? Non sono certo 1.288 Case della Comunità che ridisegnano la medicina territoriale ma possono essere un “modello” di integrazione da non osteggiare.

Non mi ha di certo appassionato il ridimensionamento finanziario da 4 mld a 2 mld previsto ora nel PNNR per questo intervento della Missione 6, motivato dal rischio di non spendibilità nei tempi richiesti dall'Unione Europea. Né la traduzione minimalista – rispetto alla versione iniziale della Case della Comunità – così fortemente calibrata più sul fronte sanitario che socio-sanitario e sociale.

Vorremmo, come abbiamo scritto nel [parere della Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati](#), che questi si trasformassero in luoghi di accesso al sistema salute, come luogo di integrazione tra la sanità territoriale e specialistica con le diverse risorse formali ed informali del territorio e le sue reti.

Vorremmo che questo intervento mettesse a sistema la progettazione degli Ambiti previsti dalla legge 328/00, dei servizi ed unità di offerta socio-sanitari e raggiungesse, attraverso azioni preventive, “curative”, sociali e riabilitative, le persone ad alto rischio di vulnerabilità e che innestasse progetti di presa in cura personalizzata e di inclusione reale, tangibile e misurabile, riattivando quella dimensione di relazione comunitaria indispensabile in un progetto di salute di un determinato territorio.

La complessità dei bisogni di salute richiede nuove alleanze e non può che essere basato su un lavoro multidisciplinare e interistituzionale. Il MMG è risorsa fondamentale di questo sistema integrato, ancor di più se è all'interno di un disegno ampio dove la progettualità è condivisa e il lavoro di equipe diventa davvero realtà. La casa della comunità può diventare il luogo fisico e simbolico di questo incontro che è contestualmente tecnico, sociale e culturale perché si sviluppa attorno ad un'idea di salute non solo riparativa ma orientata al benessere e all'inclusione sociale.

Questi aspetti ed esigenze, per me rilevanti per un nuovo approccio alla salute, non credo siano di interesse del privato accreditato. Se vogliamo e concordiamo che l'approccio “prestazionistico” venga superato e se come credo su questo vi sia comunanza di visione anche con i MMG, non bastano le sole forze dei MMG stessi per realizzare un nuovo modello di salute; se siamo consapevoli che la sola attività clinica, diagnostica e terapeutica non basti alla miglior cura ma abbiamo bisogno anche della “cura del, nel e con il territorio”, facciamo in modo che nascano le esperienze migliori.

È consolidato che più lontana è la possibilità di cura più crescono le disuguaglianze. Ho fatto mia anche la “battaglia parlamentare” di investire con forza sulla formazione per i medici di medicina generale con maggior accesso ai corsi perché credo nel ruolo della medicina primaria e di iniziativa. Ma non comprendo la resistenza alle Case della Comunità, che non fanno venir meno il modello sostenuto dalla FIMMG di micro team ma che non può essere l'unico. Proprio in quelle aree territoriali, dove i servizi sono scarsi o lontani, dove nonostante i migliori sforzi dei MMG l'assistenza territoriale non è sufficiente, è lì che dobbiamo investire su strumenti e modelli innovativi che coinvolgano le comunità e le persone alla collaborazione, cooperazione e corresponsabilità.

In diversi territori, da nord a sud, sono partite iniziative dal basso (spesso accompagnate dall'accademia e da istituti di ricerca che consolidano la scientificità del processo) che dimostrano come il protagonismo delle comunità nel determinare progetti di salute che la riguardano (e non solo di richiesta di prestazioni sanitarie), sono già prototipi di Case della Comunità. Le norme, come sempre, arrivano a disciplinare idee e azioni già in essere: questo non lo possiamo fermare piuttosto è un fenomeno che va sostenuto.

Elena Carnevali

Capogruppo PD in Commissione Affari Sociali della Camera

IN ARRIVO L'OK DELL'EMA

Il conto alla rovescia per il vaccino agli under 16

Pfizer-BioNTech ha chiesto l'autorizzazione all'Ema per i ragazzi tra i 12 e i 16 anni. E a settembre negli Usa potrebbe arrivare l'ok anche per gli under 12. Il piano potrebbe partire tra maggio e giugno

L'Agenzia Europea per i Medicinali (Ema) ha cominciato ad esaminare i dati a corredo dell'autorizzazione richiesta da Pfizer-BioNTech per la somministrazione del suo vaccino contro il coronavirus agli under 16. Non solo: Pfizer prevede di chiedere a settembre negli Stati Uniti l'autorizzazione del suo vaccino anti Covid-19 per i bambini tra i 3 e i 12 anni di età.

Il conto alla rovescia per il vaccino Pfizer agli under 16

E così, mentre la stessa azienda si aspetta l'ok dalla Food and Drug Administration (Fda) al vaccino per la fascia tra i 12 e i 16 anni negli Stati Uniti per la prossima settimana, parte il conto alla rovescia per l'inizio della vaccinazione degli under 16 in Italia. Che potrebbe cominciare a giugno per quella fascia d'età e a settembre per i più piccoli. Sono intanto attesi fra luglio e agosto i dati relativi all'efficacia e alla sicurezza del vaccino per le donne in gravidanza.

Ieri in America è arrivata la benedizione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden: "Non appena la Drug and Administration (Fda, ndr) darà la sua autorizzazione al vaccino Pfizer per gli adolescenti tra i 12 e 15 anni, noi siamo pronti a muoverci". Pfizer, che prevede per il 2021 ricavi per 26 miliardi di dollari dopo aver chiuso il primo trimestre con un boom di 14,58 miliardi di dollari, attende quell'ok per contrastare il calo di oltre il 25% del tasso di vaccinazione in Usa

rispetto al picco di metà aprile. Ma non è l'unica, visto che anche Moderna sta effettuando test sui più piccoli per presentare il prima possibile i risultati e chiedere l'autorizzazione. Così come Novavax, mentre AstraZeneca e Johnson & Johnson hanno stoppato gli studi dopo i casi di trombosi.

I risultati dello studio di fase 3 su duemila ragazzi tra i 12 e i 16 anni presentati da Pfizer sono incoraggianti, visto che il vaccino ha generato più anticorpi rispetto alla fascia d'età tra i 16 e i 25. L'efficacia, secondo i dati presentati dall'azienda tedesca, è arrivata al 100% (negli adulti è del 95%) ma non è stata indagata la possibilità di infezioni asintomatiche. E questo è un problema, visto che i ragazzi possono diventare vettori dell'infezione e contagiare gli adulti, anche quelli fragili.

Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità epidemiologica dell'università Campus Biomedico di Roma, ieri ha auspicato un ok veloce da parte di Ema: "Spero che faccia le cose molto in fretta, perché abbiamo bisogno di vaccinare anche quei ragazzi, che si infettano in maniera asintomatica e portano il virus in famiglia". "Dopo aver concluso la vaccinazione con gli over 60 - ha sottolineato - inizierei subito con la categoria 14-28 anni. "Il piano vaccinale sta accelerando in maniera incredibile - ha osservato Ciccozzi - penso anche grazie a Draghi che ha saputo puntare i piedi in Europa per la consegna delle dosi che avevamo acquistato".

La vaccinazione per bambini e ragazzi in arrivo

Repubblica scrive oggi che estendere l'autorizzazione alla somministrazione del vaccino anche ai bambini richiede comunque tempo perché non è possibile saltare le fasi della sperimentazione e bisogna uniformare le regole del consenso informato a quelle degli adulti. C'è poi il problema del dosaggio, visto che i più piccoli tendono a rispondere in maniera più intensa all'immunizzazione. Occorre quindi calibrare la concentrazione del vaccino per consentire la produzione degli anticorpi necessari, ma senza superare i limiti.

Moderna ad esempio, che dovrebbe terminare i test a fine estate, usa per gli adulti 100 microgrammi. Per i bambini fra i 6 mesi e i 2 anni sta provando con tre dosaggi: 25, 50 e 100 microgrammi. Per quelli sopra ai due anni sperimenta invece 50 o 100 microgrammi.

Per il resto non ci sono stati effetti collaterali diversi dagli adulti: eventualmente un po' di febbre e dolore al braccio. Anche Israele, che ha immunizzato 600 bambini fragili, a rischio della forma grave di Covid, non ha notato reazioni avverse. Per precauzione l'Associazione dei pediatri

americani consiglia di far passare due settimane fra il vaccino per il Covid e gli altri previsti per l'infanzia.

Il generale Francesco Paolo Figliuolo nei giorni scorsi ha parlato della vaccinazione dei ragazzi nelle scuole: "Ci stiamo pensando, funzionerebbe così come si faceva una volta negli anni Settanta". Tutti e due i vaccini che si stanno sperimentando in bambini e adolescenti si basano sulla tecnica dell'Rna messaggero e a condurre gli studi sono le aziende Moderna e Pfizer/BioNTech.

La prima sperimentazione in fase 2/3, condotta da Moderna, è iniziata negli Stati Uniti nel dicembre 2020 su 3.000 ragazzi fra 12 e 17 anni e la stessa azienda ha appena avviato un secondo studio, chiamato KidCove, anche questo in fase 2/3 su 6.750 bambini da sei mesi a 11 anni. Secondo i programmi, i primi a ricevere il vaccino saranno i più grandi e gradualmente si passerà ai più piccoli.

Negli Stati Uniti e in Germania è giunta alla fase 3 la sperimentazione condotta dalla Pfizer/BioNTech su 2.260 ragazzi di età compresa fra 12 e 15 anni. Alla luce dei risultati positivi ottenuti, l'azienda si sta preparando a presentare la richiesta di autorizzazione alle autorità regolatorie di Stati Uniti (Fda) ed Europa (Ema) e prevede che il suo vaccino possa essere disponibile già in giugno.

Sergio Abrignani, professore dell'Università Statale di Milano e membro del Comitato Tecnico Scientifico, nei giorni scorsi ha parlato con l'Ansa della vaccinazione dei bambini e dei ragazzi: "È probabile che in entrambi i casi l'approvazione da parte delle autorità regolatorie sia abbastanza rapida" e "in tempo per la riapertura delle scuole". Se tutto andrà come previsto, "all'inizio dell'anno scolastico potrebbero essere vaccinati bambini e ragazzi. Questo potrebbe voler dire aver vaccinato molto prima feste di Natale tutti gli adulti e tutti i bambini che vogliono farsi vaccinare: grandissimo risultato".

Vaccini, 26 milioni di dosi in arrivo in estate con gli over 60 già immunizzati: ecco perché Figliuolo vuole ridare AstraZeneca ai giovani



Il commissario sostiene che, stando agli ultimi studi, l'attuale raccomandazione sul siero può essere rivista. Pena un rallentamento della campagna di massa. Tra maggio e giugno si attendono infatti 6 milioni di dosi, una parte delle quali destinate ai richiami e il resto a coprire i 60-79enni che mancano all'appello. Poi arriveranno altre 26 milioni di fiale. Cosa farne? Gli altri Paesi Ue però non intendono fare retromarcia. Anzi, secondo Reuters persino Londra sta pensando di stringere ulteriormente le maglie sul siero anglo-svedese

di Marco Procopio | 5 MAGGIO 2021



Napoli, caos all'hub vaccinale tra file interminabili e assembramenti: "Qui prendiamo il Covid, dove sta il distanziamento?" – Video



Pfizer e le fiale d'oro, le stime per i ricavi da vaccini per il 2021 alzate da 15 a 26 miliardi di dollari. L'85% delle dosi ai paesi ricchi

Prima era dedicato esclusivamente agli **under 55**, perché mancavano **dati clinici completi** sulle fasce più anziane. Poi la soglia è stata innalzata a **65 anni**, c'è stato lo **stop europeo** necessario per fare accertamenti sulle trombosi rare e alla fine è scattata l'autorizzazione **solo per gli over 60**. Praticamente il contrario rispetto alla prima indicazione. Ma ora, per la **quarta volta** nel giro di pochi mesi, le regole sulla somministrazione del **vaccino Astrazeneca** rischiano di cambiare di nuovo. Andando a complicare una matassa già di per sé aggrovigliata, tra **scarsa fiducia** dei cittadini sul siero, **comunicazione istituzionale** praticamente assente e **contenziosi** dell'Ue con la casa farmaceutica per i **ritardi nelle consegne**. La novità arriva dal commissario all'emergenza **Francesco Paolo Figliuolo**, secondo cui, stando alle evidenze sul campo e ai risultati in Regno Unito, adesso si può pensare di estendere l'uso di Astrazeneca alla "**classe di età inferiore ai 60 anni**". Un modo per rispettare la tabella di marcia del **Piano vaccini** ed evitare che in estate milioni di fiale rimangano accatastate nei magazzini. Valutazioni sono già **in corso** tra gli scienziati dell'Aifa, dell'Istituto superiore di sanità e del Ciss presieduto da **Franco Locatelli**. In caso di via libera, però, sarebbe un unicum tra i più grandi Paesi del Continente, visto che nessuno, almeno per ora, sembra intenzionato a seguire la strada italiana. Anzi, secondo *Reuters* Londra starebbe addirittura pensando di stringere ulteriormente le maglie su Astrazeneca.

Perché questo ennesimo cambio di rotta? La risposta è nelle pieghe della **campagna vaccinale italiana**: tra maggio e giugno sono attesi circa 6 milioni di vaccini da Astrazeneca, di cui 2 milioni già nei **magazzini delle Regioni**. Saranno destinati in parte ai **richiami**, dal momento che ormai sono trascorsi quasi **tre mesi** dalle prime iniezioni. Il problema è cosa fare con il resto: stando ai dati del ministero della Salute aggiornati al **4 maggio**, il 65% dei 70-79enni (circa 3,9 milioni di persone su 6) ha ricevuto almeno una dose, mentre tra i 60-69 la percentuale scende al 36% (2,6 milioni su 7,3 totali). È questa la platea a cui è destinato in via preferenziale il farmaco dell'azienda anglo-svedese, al netto di cittadini che rifiutano l'iniezione o sono irreperibili e **pazienti fragili** a cui vanno invece i vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna). Per quanto riguarda gli **over 80**, invece, il generale Figliuolo punta a chiudere la partita entro maggio, visto che quasi 9 anziani su 10 hanno già ricevuto una dose e il 70% ha completato l'intero ciclo vaccinale.

Il timore, quindi, è che nelle prossime settimane si faccia sempre più fatica a smaltire le dosi **in giacenza**. Un quadro che potrebbe diventare **drammatico** durante l'estate, quando il nostro Paese sarà letteralmente invaso dai vaccini prodotti da Astrazeneca. Come si legge nell'ultima tabella delle **forniture** (aggiornata al 23 aprile), se nel primo trimestre sono arrivate 4 milioni di dosi e nel secondo se ne prevedono circa 10, tra luglio e settembre ne arriveranno addirittura **26 milioni**. Tolta la quota da accantonare per i richiami, insomma, se il limite degli over 60 non dovesse essere rivisto si rischia di **lasciare nei magazzini milioni di fiale**. E rallentare la campagna di massa che per il commissario Figliuolo porterà ad avere il **“60% degli italiani vaccinati entro metà luglio”**. Un target che resta comunque lontano con l'attuale **ritmo** di inoculazioni: dopo la **fiammata** di oltre 500mila dosi in 24 ore registrata il 29 e 30 aprile – proprio in quei giorni “cadeva” l'ultima promessa del generale – ci si è stabilizzati infatti a quota 380-400mila. Colpa di alcune Regioni (**Friuli Venezia Giulia**, Umbria, Trentino, **Sardegna**) che vanno avanti con il freno a mano tirato, ma anche dei soliti ritardi nelle **forniture** (uno sprint potrebbe arrivare dopo le dosi arrivate negli ultimi due giorni).

Da qui l'ipotesi di allargare nuovamente la platea delle persone a cui destinare Astrazeneca. E magari anche **Johnson&Johnson**. “I vaccini vanno impiegati tutti”, ha ribadito in queste ore il commissario all'emergenza, spalleggiato dal capo della Protezione civile **Fabrizio Curcio**. Anche perché gli **“effetti collaterali”** osservati sul campo, spiega, sono **“infinitesimali”**. Un assist è arrivato dal presidente dell'Aifa **Giorgio Palù**: “Non c'è mai stato un **divieto**” su Astrazeneca, ha ricordato l'esperto in un'intervista al *Corriere*. “Ema non ha posto restrizioni per età, mentre Aifa ha solo dato **un'indicazione per uso preferenziale agli over 60**. Il suggerimento è stato interpretato come regola, ma **non è così**”. Palù non sembra temere una nuova ondata di **rinunce** da parte dei cittadini, qualora il governo dovesse cambiare ancora una volta registro sul siero. Anzi: l'Aifa ora punta a “specificare” meglio la questione “ed evitare che per una **irragionevole valutazione del rischio** molti saltino gli appuntamenti e perdano opportunità di proteggere sé e gli altri”. Figliuolo, che nei giorni scorsi ha scelto come **nuovo consulente** per la campagna vaccinale l'ex direttore Ema **Guido Rasi**, cita anche l'esperienza del **Regno Unito** per giustificare la

nuova linea dell'esecutivo: "È un discorso che gli scienziati stanno valutando anche sulla base degli **studi più avanzati** che ci sono in Gran Bretagna, dove hanno finora utilizzato **21 milioni di vaccini Astrazeneca**". L'avvertimento del commissario è che, "se non impieghiamo tutti i vaccini, il ritmo della campagna non raggiungerà i risultati e gli effetti voluti nei **tempi prefigurati**".

Eppure le cose in Uk non stanno proprio così. A **inizio aprile** l'autorità britannica del farmaco (Mhra) ha raccomandato di somministrare agli **under 30** un vaccino **alternativo** rispetto ad Astrazeneca (quindi Pfizer o Moderna) a causa del raro rischio di **coaguli di sangue**. La decisione è arrivata lo stesso giorno in cui l'Ema ha concluso che i "coaguli di sangue combinati con bassi livelli di piastrine" sono un "possibile effetto collaterale **molto raro**" del siero, al netto di un **rapporto benefici-rischi** che resta nettamente a favore dell'inoculazione. Da allora la linea del governo britannico non è cambiata. Anzi. Come riporta *Reuters*, le istituzioni sanitarie stanno valutando per precauzione di **innalzare la soglia agli under 40**. E negli altri Paesi? La situazione è rimasta pressoché invariata rispetto alle scorse settimane. In **Germania** il Comitato sui vaccini del Robert Koch Institut **raccomanda** sempre di somministrare Astrazeneca solo agli **over 60** (come in Italia) e non si sta discutendo di eventuali retromarce. Qui il **richiamo** ai giovani che hanno già ricevuto la prima dose sarà fatto con Pfizer o Moderna. Stessa cosa in **Francia**, dove l'asticella è fissata agli **over 55**, mentre in Spagna la discussione riguarda la **seconda dose** piuttosto che la platea a cui somministrarlo (60-69enni): il governo ha infatti deciso di **prendere tempo** per capire se procedere con Pfizer o Moderna, ritardando a **16 settimane** il richiamo (il limite Ue è fissato a 12).

Green pass italiano da metà maggio, le regole per i turisti

Draghi alla conclusione della riunione per il G20 turismo ha annunciato l'arrivo ufficiale del green pass italiano entro metà maggio, prima di quello ufficiale dell'Ue. Ecco di cosa si tratta

di Gloria Frezza



1

«Se c'è un paese che vive di turismo è il nostro. Tutto il mondo desidera venire in Italia, purtroppo la pandemia ci ha chiuso temporaneamente, ma noi siamo nuovamente pronti ad ospitare il mondo e a dare il benvenuto in Italia». Il presidente del Consiglio **Mario Draghi** dedica parole di incoraggiamento al Paese e al suo settore terziario durante la conferenza stampa alla conclusione della riunione ministeriale del G20 Turismo.

«Le nostre montagne, le nostre spiagge, le nostre città e le nostre campagne stanno riaprendo. Alcuni settori saranno costretti a restringersi, ma altri a crescere e io non ho dubbi che il turismo in Italia tornerà forte come prima e più di prima», ha aggiunto.

Il green pass in arrivo

In attesa del green pass europeo, Draghi ha annunciato l'arrivo di un **pass verde nazionale**, in vigore già dalla seconda metà di maggio. «Grazie al pass, i turisti saranno in grado di spostarsi da un paese all'altro **senza quarantena** – ha ricordato il presidente del Consiglio – a patto che possano dimostrare di essere guariti dal Covid, vaccinati o negativi a un tampone: queste son le condizioni che normalmente si richiedono nel green pass. In attesa del **green pass europeo**, che ci auguriamo arrivi il più presto possibile, il governo italiano ha

Il vaccino made in Italy che si "spara" sottopelle

5 Maggio 2021 - 07:25

Si chiama Covid e-vax ed è Made in Italy il primo vaccino in Europa basato sul Dna. Luigi Aurisicchio, ceo dell'azienda che lo ha sviluppato, a IlGiornale.it: "Pensiamo di concludere la sperimentazione clinica al massimo nei primi mesi dell'anno prossimo"



Elena Barlozzari



Alessandra Benignetti



Quando parli di **Castel Romano** con un abitante della Capitale il pensiero corre subito all'outlet delle grandi firme. Castel Romano però è molto di più. È anche innovazione e ricerca. In questo fazzoletto di periferia al confine con Pomezia ci sono i laboratori della biotech italiana **Takis**, impegnata nella sperimentazione di un vaccino contro il virus Sars-CoV2. Si chiama **Covid-eVax**.

È il secondo vaccino italiano in studi clinici assieme al Grad-Cov-2 di Reithera, che al momento si trova in fase 2 e 3 di sperimentazione. Per quanto riguarda e-Vax, invece, all'inizio di marzo è partita la sperimentazione di **fase 1** su 26 volontari. La prima dose è stata inoculata presso l'ospedale San Gerardo di Monza, senza particolari effetti collaterali. *"Pensiamo di concludere tutta la*

parte di sperimentazione clinica al massimo nei primi mesi dell'anno prossimo", ci spiega **Luigi Aurisicchio**, amministratore delegato e direttore scientifico dell'azienda. Takis è giovanissima, appena quindici anni di attività. È stata una scommessa.

Dopo essersi laureato in Biologia all'Università Federico II di Napoli, Aurisicchio viene arruolato nella squadra di una delle più grandi farmaceutiche del mondo: la statunitense **Merck&Co**. L'esperienza si conclude nel 2009, con la crisi della multinazionale e la chiusura della sede italiana. A questo punto Aurisicchio si ritrova in **cassa integrazione** e con un grosso punto di domanda: cercare fortuna all'estero o scommettere sull'Italia? Così nasce Takis.

Oggi la biotech di Aurisicchio fattura circa 2 milioni l'anno e collabora con gruppi come Novartis, Glaxo, Alfasigma e Janssen. È specializzata in vaccini di tipo genetico per **pazienti oncologici**. Ed è proprio dall'esperienza maturata nell'immunologia anticancro che matura l'idea di misurarsi con il Covid. La novità sta nella tecnologia. La Takis, dal greco *takos*, ossia velocità, è avanti rispetto alle altre biotech. Ha immaginato un vaccino, primo e unico in sperimentazione clinica in Europa, basato sul **Dna**.

La piattaforma sfruttata dal Grad-Cov-2, ad esempio, è quella a vettore virale con adenovirus, come AstraZeneca e Johnson&Johnson. Si tratta in poche parole della "classica" iniezione del virus indebolito. Comirnaty di Pfizer e mRNA 1273 di Moderna, invece, si basano sull'Rna messaggero. In questo caso, al paziente viene somministrato materiale genetico che consente all'organismo di produrre la proteina virale autonomamente.

Ed e-Vax? Il meccanismo è lo stesso, ma il Dna, rispetto all'Rna, ha il vantaggio di essere un molecola più stabile, resistente quindi, anche a **temperature normali**. È per questo che una volta avviata la produzione, ci assicura l'ad dell'azienda, sarà possibile esportarlo anche nei **Paesi in via di sviluppo**, in cui si pone il problema del mantenimento della catena del freddo che rende difficoltosa l'accessibilità agli attuali vaccini in commercio.

Non solo. *"La tecnologia degli acidi nucleici – spiega Aurisicchio - ha la caratteristica di poter essere modificata molto velocemente, quindi è possibile introdurre quelle mutazioni che normalmente avvengono nel virus e creare un vaccino ad hoc per quella particolare variante"*. La società ha anche messo a punto un sistema di algoritmi che consentono di prevedere quali saranno le **varianti** che si diffonderanno di più nella popolazione umana.

L'avventura della Takis è iniziata il 27 gennaio del 2020, pochi giorni dopo la pubblicazione in **Cina** della sequenza genetica del Sars-Cov-2. La ricerca è partita con un budget iniziale di 100mila euro investiti direttamente dall'azienda, al quale si sono aggiunti altri 53mila euro raccolti tramite una campagna di **crowdfunding** lanciata sul web. Uno studio low cost che però ha dato immediatamente i suoi frutti. *"La svolta – prosegue il ceo – è arrivata con la collaborazione con la Rottapharm, un'azienda di Monza che ha messo a disposizione risorse umane ed economiche che ci hanno consentito di arrivare alla sperimentazione clinica"*.

Oggi la verifica dell'efficacia di e-Vax sull'uomo sta andando avanti, oltre che al San Gerardo di Monza, anche all'Istituto nazionale tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli e allo Spallanzani di Roma. Ai volontari, che saranno pi di 300 tra fase 1 e fase 2, il vaccino viene somministrato attraverso un sistema di "elettroporazione". Non ci sono aghi ma una "pistola" sviluppata da un'altra azienda italiana, la Igea di Carpi. *"Si chiama **gene gun** – spiega l'ad – e permette, tramite la somministrazione di un impulso elettrico di pochi millisecondi, di creare dei pori sulla superficie della pelle per far entrare il Dna"*.

*"È in questo modo – ci illustra **Fabio Palombo**, ricercatore che incontriamo nei laboratori della Takis – che trasmettiamo all'organismo le istruzioni per l'uso, indicando al sistema immunitario del soggetto come riconoscere il virus e soprattutto quale parte del virus riconoscere, questo è molto importante ed è diverso da vaccino a vaccino"*. Per ora gli scienziati stanno valutando se serviranno una o più dosi per assicurare la copertura dal virus. Intanto,

assicura lo studioso, il vaccino a Dna è capace di indurre due importanti risposte da parte del sistema immunitario: *"Quella degli anticorpi neutralizzanti, e quella delle T-cell, le cellule killer che permettono di colpire il virus, riuscendo così a controllare la malattia grave"*.

Gli studi sull'efficacia di e-Vax sono in corso anche sugli **animali**. Lo scopo è evitare che insorgano nuove mutazioni del virus trasmissibili all'uomo, come è successo nel caso dei **visoni** in Danimarca. *"Negli Stati Uniti abbiamo iniziato uno studio clinico su dieci gatti, e su questi abbiamo valutato sinora la presenza di anticorpi neutralizzanti il virus"*, racconta la ricercatrice **Antonella Conforti**. *"Anche gli animali, sia da compagnia che selvatici, possono essere infettati, con il rischio che si possono generare nuove varianti potenzialmente pericolose per l'uomo, come è già accaduto"*.

In attesa dei risultati della sperimentazione clinica, nei laboratori della Takis si lavora anche sul fronte delle cure, con lo studio di oltre 60 tipi di **anticorpi monoclonali**, all'interno dei quali si cercano uno o più candidati che siano efficaci per neutralizzare il Covid. *"Questa pandemia – conclude Aurisicchio – è stata l'occasione per dimostrare al mondo che gli scienziati italiani sono veramente eccellenti, quello che occorre sono delle risorse finanziarie per sviluppare le tecnologie all'avanguardia, come quella degli acidi nucleici, che consente di sviluppare in tempi molto rapidi nuovi vaccini"*.

Medicina di famiglia, tra presente e futuro i nodi da sciogliere per una sanità migliore

La pandemia ha evidenziato l'ovvio: la branca meno valorizzata è quella di cui avremo sempre più bisogno. Tra riforme sbandierate e finanziamenti arenati c'è necessità di rinnovare, per i mmg ma soprattutto per il bene della comunità

di Chiara Stella Scarano



7

Sono stati il **capro espiatorio ideale**, i medici di famiglia italiani, durante le fasi più dure della pandemia. La medicina territoriale è stata la “grande assente” di cui ci si è accorti a battaglia già iniziata, rea di non aver saputo assolvere ai suoi compiti di assistenza ai reali (e nuovi) bisogni della popolazione.

La nuova medicina del territorio. Dove siamo, dove andiamo

Tacciati di **assenteismo**, i medici di base, nonostante tra le loro file ne morissero a centinaia. Accusati di essersi trasformati in burocrati, da quegli stessi ingranaggi istituzionali che nel corso degli anni gli hanno via via addossato una tale mole di adempimenti che il tempo da dedicare alla cura e all'ascolto degli assistiti lo si trovava coi salti mortali. Salvo poi, dopo decenni di **mancati investimenti e valorizzazione del settore**, rendersi conto che in fondo, una medicina del territorio che funziona è buona parte di ciò che serve davvero al settore sanità, anche e soprattutto in contesti di emergenza, dove la vetta di eccellenza delle singole strutture può ben poco senza una rete capillare e strutturata di assistenza territoriale.

Ciò nonostante, i medici di famiglia sono stati reiteratamente lasciati indietro, sia per quanto riguarda la distribuzione dei **DPI**, sia nel coinvolgimento sui protocolli per la cura del Covid sul territorio, sia sugli adeguamenti contrattuali per le nuove prerogative e competenze che pure venivano costantemente richieste, tra cui l'aumento del personale infermieristico e amministrativo negli studi. Una riforma del settore, insomma, che assomiglia alla Campagna di Russia, con un esercito mandato a combattere con scarpe di cartone.

Un'opportunità in standby

Una delle ultime istanze di riforma per la medicina di prossimità in epoca pre-Covid risale alla fine del 2019, con lo stanziamento, in **legge di bilancio 2020**, di 235 milioni di euro per rafforzare le capacità degli studi tramite l'acquisto di apparecchiature per la diagnostica di primo livello: ecografi, holter, spirometri, dermoscan, e strumenti per la telemedicina. Ma il tutto, già allora, finì in una bolla di sapone: le Regioni non presentarono i relativi piani per accedere ai finanziamenti. Così, con i fondi ancora intatti, esplose l'emergenza Covid, e si decise di accelerare **sia sui tamponi antigenici negli studi sia sulla diagnostica di primo livello**, rimasta al palo.

La strategia era che l'ex commissario Arcuri avrebbe avvocato a sé la gara per l'acquisto delle attrezzature per poi distribuirle alle Regioni. Ma anche stavolta il progetto si arena. Il testo di legge è tuttavia ancora in vigore, e quindi in teoria il compito di procedere passa al nuovo commissario Figliuolo. Peccato che, nel frattempo, aver potuto contare su queste attrezzature avrebbe permesso ai medici di famiglia di giocare **un ruolo molto più incisivo nella gestione dell'emergenza**. Un esempio? L'ecografo si può collegare a uno smartphone, consentendo al medico di recarsi al domicilio del paziente Covid ed effettuare una ecografia ai polmoni in collegamento con lo specialista.

Informazione e comunicazione. Un nuovo ruolo sociale per il mmg?

Un altro aspetto della questione, noto già in epoca pre-Covid ma che la pandemia ha posto in una nuova luce, è l'enorme potenziale della medicina generale nell'indirizzare correttamente la popolazione, **generando consenso e affidamento in materia di salute pubblica**. Sono molti gli studi condotti che attestano una grande fiducia dei cittadini nei confronti del medico di famiglia, tra cui un'indagine del 2018 condotta del Censis, secondo la quale l'88% degli italiani si fida pienamente di questa figura, percentuale che supera il 90% negli over 65.

Il medico di famiglia è l'unica istituzione sanitaria che, per antonomasia, può spogliarsi da quella veste fredda e impersonale che caratterizza ormai troppo spesso il rapporto medico-paziente, **e sa diventare confidente, elargire un consiglio umano oltre che clinico**, agire come depositario di scienza ma anche di buon senso.

Al tempo stesso, il medico di famiglia è "altro" rispetto alle istituzioni governative cui è stato affidato il compito di informare la popolazione nelle varie fasi della pandemia. In ottica comunicativa, un mix esplosivo, un espediente che con tutta probabilità, adoperato sin dall'inizio dell'emergenza, avrebbe contribuito ad unificare l'informazione evitandone

l'eccessiva frammentazione, il paternalismo, talvolta l'incoerenza di cui è stata spesso caratterizzata, evitando il sentimento di sfiducia e smarrimento della popolazione che ne è poi derivato. Nel prossimo futuro, che sarà caratterizzato sempre più dalle cronicità da un lato e dall'altro da crescenti esigenze di prevenzione a tutto tondo, dagli screening alle campagne vaccinali, non si potrà non tener conto di questo dato.

Scotti (Fimmg): «Nostro lavoro sottovalutato»

Ne fa un esempio **Silvestro Scotti, segretario generale Fimmg**, che ricorda come il Ministero della Salute consigliasse inizialmente a chi aveva sintomi di chiamare il 118, bypassando il medico di famiglia, e creando inutili focolai in ospedale. «La storia è cambiata – spiega – quando abbiamo segnalato l'esigenza di un triage telefonico tra medico e paziente prima che lo stesso si recasse nel suo studio o in ospedale».

«Tutta l'attività che noi stiamo svolgendo da un anno a questa parte viene sottovalutata – aggiunge – abbiamo coperto le deficienze dei dipartimenti di produzione, raccolto tutte le informazioni di gestione che vanno dalla certificazione alla spiegazione dell'isolamento fiduciario al paziente senza che questo fosse riconosciuto. Anche con le vaccinazioni, il paziente chi chiama prima e dopo aver fatto il vaccino? Il medico di famiglia».

Dopo la pandemia “il re è nudo”. Ma alle parole seguano le azioni

Alla luce dei fatti, è evidente che mantenere la centralità sanitaria come prerogativa ospedaliera significherebbe operare una discrasia tra l'offerta di salute e l'effettiva domanda della popolazione, oltre ad essere estremamente oneroso e, in taluni frangenti, controproducente. Ma per i medici di famiglia tante sono le domande aperte, poche le risposte

«Il punto è: c'è davvero la volontà di dare un ruolo centrale alla medicina territoriale – si chiede **Domenico Crisarà, vicesegretario nazionale FIMMG** – restituendogli di fatto ciò che è già suo appannaggio nella percezione del cittadino? Qual è la progettualità, al di là di ciò che si sbandiera? E in questa eventuale progettualità, il **medico di famiglia sarà ancora convenzionato o diventerà dipendente?** L'obiettivo è, nei fatti, avere un professionista che in piena autonomia professionale e intellettuale faccia davvero gli interessi del cittadino? A me sembra che – osserva – nei fatti, il sistema remi contro qualunque riforma concreta in tal senso. Eppure, si è visto che i sistemi sanitari regionali hanno retto l'onda d'urto del Covid in maniera direttamente proporzionale al livello di organizzazione e capillarità della medicina del territorio. Laddove la **medicina territoriale è stata smantellata** – conclude – **è stata una catastrofe**».

Cure domiciliari, Nicastri (Spallanzani): «Antivirali, cortisone ed eparina solo in ospedale»

Il corso Fad realizzato dal provider di Consulcesi Club affronta gli aspetti relativi all'assistenza domiciliare dei positivi al Sars-Cov-2, dalla diagnosi alla negativizzazione. Rossi (Uscar Lazio): «Terapie inappropriate possono causare un peggioramento della patologia»

di Viviana Franzellitti



4

La **recente circolare del Ministero della Salute** stabilisce le modalità di gestione domiciliare dei pazienti Covid da parte di MMG e pediatri di libera scelta, sulla base delle evidenze scientifiche attuali. In stretta collaborazione con il personale delle USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) infatti, svolgono un ruolo cruciale nella gestione dei malati Covid-19. Per questo necessitano di indicazioni chiare e aggiornate.

Il corso Fad *“La gestione del paziente Covid-19 nel setting domiciliare”* del **provider di Consulcesi Club Sanità in-Formazione** descrive le fasi e gli stadi della malattia, elencando i compiti dei MMG, dei PLS e delle USCA. I clinici, infatti, devono scegliere le terapie più adatte sulla base del grado di rischio del paziente, seguendo le indicazioni ministeriali.

Nicastri (Spallanzani): «A casa antipiretici e antinfiammatori per lenire i sintomi»

«I pazienti a domicilio affetti da Covid-19 sono la stragrande maggioranza – spiega al nostro giornale **Emanuele Nicastri (Dir. Unità malattie infettive dello Spallanzani)**, responsabile scientifico del corso Fad – per cui dobbiamo gestirli monitorando strettamente i loro parametri vitali. Poi, suggeriamo lo stile di vita da seguire e le strategie non farmacologiche: la mobilità

all'interno dello spazio di isolamento e la corretta alimentazione. E, in caso di febbre elevata, dolori muscolari e tosse una serie di farmaci come gli **antipiretici e gli antinfiammatori** per cercare di lenire questi sintomi iniziali».

Rossi (Uscar Lazio): «Monitorare i parametri vitali. Possiamo fornire ossigeno ed eseguire un'ecografia polmonare»

Monitorare i parametri vitali spetta alle Uskar. «Misuriamo la frequenza respiratoria, cardiaca, febbre e saturazione dell'ossigeno» precisa **Fabrizio Rossi**, altro responsabile scientifico del corso Fad. Pediatra, medico di medicina generale e vicecoordinatore USCAR Lazio, Rossi sottolinea che è il MMG a richiedere la visita domiciliare con l'intervento delle Uskar.

«Il medico Uskar **si limita alla valutazione clinica del paziente e riferisce al medico di base** che gestisce la terapia farmacologica. Possiamo intervenire con terapie di sostegno, come l'utilizzo dell'ossigeno ed eseguire **un'eventuale ecografia polmonare. Si fa con un banale ecografo portatile collegato a uno smartphone o un tablet**. Valuta la condizione respiratoria del paziente e la presenza di addensamenti interstiziali da polmonite virale». L'ecografo portatile è un'arma importante per individuare in modo precoce e con affidabilità se c'è un'infezione polmonare e aumentare così le probabilità di guarigione.

«Il medico Uskar – prosegue Rossi – in base ai dati clinici può valutare la necessità di un ricovero o consigliare il mantenimento della terapia stabilita dal medico di base». La presa in carico tempestiva del paziente Covid è importante quanto la **personalizzazione delle cure**: «La **saturazione sotto al 92% è rischiosa** – aggiunge Rossi – ma bisogna valutare anche se il malato è anziano e ha altre patologie. Avere linee guida precise sulle terapie domiciliari dei pazienti affetti da Covid-19 è fondamentale altrimenti si rischia di causare un peggioramento della patologia».

Nicastri: «Antivirali, cortisone ed eparina solo in ospedale»

Vigile attesa, sorveglianza clinica attiva con monitoraggio costante delle condizioni cliniche e farmaci appropriati. Le indicazioni del **Ministero** sono condivise interamente da Nicastri. «Il MMG è la persona più adatta a carpire una variazione nei parametri vitali, in particolare nella **saturazione**. Nel giovane adulto può oscillare tra 97 e 98 – spiega – se scende a 94-95 va monitorato più spesso. Potrebbe essere trattato in ospedale con **gli antivirali, il cortisone, l'eparina**. Tutti farmaci deputati alla gestione ospedaliera. L'anziano con obesità marcata – BMI superiore a 35 – o comorbidità importanti cardiovascolari e neurologiche deve essere tenuto sotto controllo per giovare del **trattamento con anticorpi monoclonali** nei primi tre giorni dall'esordio dei sintomi».

Ospedale e domicilio. Nicastri ci tiene a precisare che si tratta di due strumenti terapeutici e anche non farmacologici diversi: «Se anticipo l'utilizzo del **cortisone** nella fase a domicilio **posso prolungare la fase antivirale** e il paziente può peggiorare. Validi studi

inglesi evidenziano che il cortisone prescritto in pazienti che non fanno ossigeno determina un **peggioramento in termini di mortalità del 19%**».

La formazione dei professionisti sanitari **su questo tema è d'obbligo**. In questi mesi, infatti, **sono state sollevate perplessità e polemiche sulla gestione delle terapie domiciliari**. «È fondamentale sia per quanto concerne le linee guida da seguire e applicare sia per quanto riguarda la protezione dei colleghi stessi e la capacità di intervento – aggiunge **Stefano Marongiu**, coordinatore infermieristico Uscar Lazio -. L'obiettivo è cercare di definire uno schema che poi diventi abituale nei confronti della cittadinanza. È indispensabile per poter riuscire a uniformare e utilizzare al meglio sia le risorse che le professionalità delle quali si dispone» conclude.

Moratoria prestiti, proroga con limiti: Ace rafforzata per le ricapitalizzazioni

di Laura Serafini

5 maggio 2021

Si chiama Ace innovativa e rappresenta il piatto forte delle misure a supporto delle imprese introdotte dal decreto Sostegni 2. Una misura per incentivare le ricapitalizzazioni delle Pmi e che in realtà non si pensava avrebbe trovato posto già in questo decreto, anche in virtù del suo costo per lo Stato, stimato in 2,2 miliardi per il 2021.

Lo strumento, noto come Aiuto alla crescita economica, consente una deduzione fiscale alle imprese che eseguono aumenti di capitale. La novità introdotta nella bozza decreto - e sollecitata in particolare dal presidente dell'Abi, Antonio Pautelli - ne amplia decisamente la portata: l'aliquota sulla quale calcolare la quota di aumento, per un ammontare massimo di 10 milioni, sale dall'1,3 al 15 per cento. Non solo: la quota che si può dedurre, in caso di incapienza, può essere trasformata in credito di imposta e compensata con altri tributi o oneri, come Iva, contributi previdenziali e premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro. Ma non basta: il credito può anche essere ceduto a soggetti terzi, a partire dalle banche. Il principale limite, al momento, è nella durata della misura che è limitata al 2021.

Leggi anche

Proroga delle misure per la liquidità

Nel decreto è ricco il capitolo dedicato alla proroga delle misure per la liquidità. La scadenza delle iniziative introdotte con il decreto Liquidità dello scorso anno viene spostata da fine giugno a fine dicembre. E, soprattutto, per i prestiti sopra i 30mila euro le durate vengono prolungate da 6 a 8 e fino a 10 anni.

Ci sono però una serie di “ma”, ovvero di sistemi per avviare un'uscita graduale dal supporto pubblico. E quindi, per quanto riguarda le moratorie garantite dallo Stato – oggi in essere ce ne sono per circa 130 miliardi – possono continuare la sospensione fino a fine anno ma solo relativamente alla quota capitale, mentre da luglio è necessario ricominciare a pagare gli interessi.

Stop al meccanismo automatico

E ancora: toccherà all'impresa fare esplicita richiesta di proroga alla banca e non sarà quindi più un meccanismo automatico come avvenuto sinora. Questo per evitare di trascinare situazioni che potrebbero riavviare i pagamenti e per allineare il trattamento alle moratorie ex accordi di categoria che stanno già riprendendo da qualche mese i rimborsi perché, alla loro scadenza, non vengono rinnovate dagli istituti di credito per evitare la necessità di riclassificare l'esposizione a forborne (nei fatti Npl). Il costo della proroga si attesta attorno ai 200 milioni.

Prestiti garantiti più onerosi

Il capitolo prestiti garantiti si arricchisce di dettagli che ne rendono un po' più oneroso l'utilizzo. Chi vuole un finanziamento entro i 30mila euro deve sapere che dal primo luglio non avrà più la garanzia al 100 per cento, ma al 90 per cento.

Così anche i finanziamenti sopra i 30mila euro possono essere richiesti per periodi fino a 8 anni, ma a quel punto la garanzia scende dal 90 al 70 per cento e cala fino al 60% per le durate fino a 10 anni.

Chi ha già un prestito in essere e lo vuole prolungare potrà farlo pagando un premio. Il costo di queste iniziative, possibili in virtù del rifinanziamento del fondo di garanzie per le Pmi, si attesterà a circa 1,8 miliardi.

È previsto, inoltre, di nuovo l'accesso al fondo Gasparrini per prorogare le moratorie sui mutui per le famiglie allargandone la portata anche alle partite Iva e l'importo del finanziamento fino a 400 mila euro fino al 31 dicembre del 2021.

Credito d'imposta per aggregazioni

Poi il capitolo sul credito di imposta per le aggregazioni, in particolare quelle bancarie, e sulla cessione dei crediti problematici che la bozza del documento stima in 17 miliardi nel 2021.

La percentuale per calcolare l'importo delle Dta nell'ambito di un merger sale dal 2 al 3 per cento e la grandezza da prendere a riferimento si allarga al perimetro del gruppo con il riferimento all'attivo dell'ultimo bilancio consolidato disponibile. Il costo medio per le casse dello Stato ammonta a 500 milioni l'anno, con un picco di 1,7 miliardi per il 2022.

Nel documento c'è un articolo dedicato al fondo Patrimonio rilancio, per il quale l'utilizzo del strumenti per le ricapitalizzazioni viene prorogato al 31 dicembre 2021 e

viene consentito anche quest'anno il conferimento di liquidità al posto dei titoli di Stato per finanziare l'operatività.

Garanzie di portafoglio

Tra le novità vengono introdotte anche garanzie di portafoglio, gestite dal fondo per le Pmi, per consentire alle banche di garantire portafogli di crediti a Pmi per sostenere ricerca e sviluppo e investimenti. E poi garanzie sui obbligazioni, basket bond, per dare canali alternativi di finanziamento alle imprese più rischiose.



Diritto & Fisco

**MIGLIORI
AVVOCATI
E MIGLIORI
STUDI LEGALI
CORPORATE
2021**

**IN EDICOLA
E IN DIGITALE**

DECRETO SOSTEGNI/ Il testo è stato approvato in commissione bilancio del Senato

Cessione crediti fiscali ampia Sconto in fattura esteso a mobili ed elettrodomestici

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione dei crediti di imposta sempre più ampia. Sarà possibile cedere il bonus fiscale maturato nell'ambito delle misure transizione 4.0. Ma non solo. Lo sconto in fattura è esteso all'acquisto dei mobili e degli elettrodomestici nell'ambito di una ristrutturazione. Inoltre non sarà pignorabile il contributo a fondo perduto ricevuto dall'impresa. Sul fronte crisi di impresa slitta al 1° settembre 2022 l'entrata in vigore dell'avvio dell'allerata esterna da parte di Agenzia delle entrate e Inps. Mentre tra esoneri di costi fissi e rinvii alla conversione in legge del decreto Sostegni 1, approvato ieri notte in commissione bilancio del Senato, è incardinato il rinvio

Per coloro che vendono beni e servizi nel comparto scisti-co arriva un fondo con 700 milioni di euro di dotazione

del pagamento dell'Irap al 30 settembre 2021, il cui effetto era stata anticipato da un comunicato stampa del ministero dell'economia il 30 aprile scorso. Ora il testo approderà nell'aula come maxi emendamento su cui si chiederà la fiducia e sarà approvato entro domani.

Cessione crediti ampia. Un superbonus per la liquidità delle imprese. Così Mario Turco del M5S definisce la portata dell'ampio aumento ai crediti di imposta transizione 4.0

della cedibilità fiscale. «L'approvazione dell'emendamento rappresenta un passaggio fondamentale» spiega, «perché consente la libera circolazione dei crediti d'imposta Transizione 4.0, riconosciuti alle imprese per investimenti in beni strumentali materiali, immateriali,

in ricerca e sviluppo, in innovazione tecnologica e green, in formazione». Per Emiliano Fenu, M5S, «la novità rende ancora più vicina e a portata di mano il potenziamento di una piattaforma elettronica per certificare e far circolare i crediti d'imposta immessi nel sistema come vera e propria moneta fiscale». Sempre in direzione della cedibilità dei crediti arriva anche la possibilità di chiedere lo sconto in fattura e dunque cedere l'importo della propria detrazione fiscale nel momento in cui si acquistano mobili ed elettrodomestici nell'ambito della ristrutturazione edilizia.

Crisi di impresa. Sempre sul fronte imprese, sono stati approvati emendamenti che rallentano l'indebolimento delle aziende. Con la proroga di un anno, rispetto all'entrata in vigore del codice della crisi di impresa (1° settembre 2021), dell'obbligo in capo all'Agenzia delle entrate e dell'Inps di segnalare la crisi di impresa a

fronte di una esposizione debitoria rilevante.

Un taglio sui costi fissi delle aziende. Arrivano una serie di esoneri per il pagamento di tributi locali legati ai pubblici esercizi e settori come il turismo. Chi ha registrato cali di fatturato del 30% rispetto al 2019 non pagherà la rata Imu di giugno per gli immobili che utilizza per l'attività. Stop, poi a Consap/Tosap fino al 31 dicembre per gli esercizi pubblici, quali bar e ristoranti, in crisi a causa delle chiusure. Esonero anche per il versamento del canone Rai esteso non solo ai pubblici esercizi e agli alberghi ma anche agli enti del terzo settore. Prorogate poi le rate per il versamento del prelievo unico erariale (Preu), lo slittamento prevede il pagamento della quarta rata per il

29 ottobre 2021, la quinta entro il 30 novembre 2021 e la sesta entro il 15 dicembre 2021 (si veda tabella in pagina).

Assegno per i separati. Ok a un emendamento che prevede un contributo fino a 800 euro

per i coniugi lavoratori separati per pagare l'assegno di mantenimento. Mente i voucher per voli e vacanze non utilizzati causa pandemia potranno essere utilizzati per più tempo fino a 24 mesi (attualmente la scadenza era a 18 mesi) dall'emissione.

—© Riproduzione riservata—

Credito di imposta del 90% per spettacoli e attività teatrali che hanno subito il calo del 20% di fatturato nel 2019

IO ONLINE
Gli emendamenti approvati sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Le novità al dl Sostegni approvate in commissione al Senato

a cura di Giulia Provino

Proroga versamento Irap	Slitta al 30 settembre il termine per il pagamento del primo acconto Irap	Proroga versamenti Preu	Quarta rata Preu prevista per il 29 ottobre 2021, la quinta entro il 30 novembre 2021 e la sesta entro il 15 dicembre 2021.
Debiti con il Fisco entro il 30 ottobre 2020	Possibile per il 2021 il pagamento delle somme affidate all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2020 mediante la composizione straordinaria con i crediti, debitamente certificati, non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati dalle imprese nei confronti della p.a. per la somministrazione, forniture, appalti e servizi, anche professionali	Sconto in fattura e cessione del credito per il bonus mobili	Prevista la cessione del credito e lo sconto in fattura per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici
Cessione del credito d'imposta Transizione 4.0	Fino al 31 dicembre 2022 i soggetti beneficiari potranno optare, al posto della compensazione, per la cessione, anche parziale, ad altri soggetti, inclusi istituti di credito e intermediari finanziari	Voucher per i viaggi	Proroga di sei mesi (da 18 mesi a due anni) della durata dei voucher emessi per voli, biglietti dei treni, soggiorni in strutture ricettive, pacchetti turistici ma anche per gite scolastiche e viaggi di istruzione
Canone di locazione non percepiti	Esteso l'esonero Irpef per gli affitti non riscossi su contratti stipulati anche prima del 2020, per una spesa pari a 45,2 mln nel 2021	Niente bollo per i tirocini	Esenzione dall'imposta di bollo per le convenzioni relative ai tirocini di formazione e orientamento di qualsiasi tipologia
Stop al versamento del canone Rai per bar, alberghi ed enti del terzo settore	Esonero per il versamento del canone Rai per alberghi, bar, pub ed enti del terzo settore, per una spesa pari a 83 mln	Assegno di mantenimento per i genitori separati	Istituzione di un Fondo da 10 milioni per il 2021 per l'erogazione di una parte o dell'intero assegno fino a un massimo di 800 euro al mese
Esenzione per il versamento della prima rata Imu	Per chi ha registrato cali di fatturato del 30% rispetto al 2019 è previsto l'esonero dal pagamento della rata Imu di giugno sugli immobili sede dell'attività di cui sono proprietari e gestori. La perdita di gettito è di 216 milioni	Rinvio delle scadenze a professionisti col Covid	Riconosciuto il principio del differimento per malattia Covid dei termini relativi agli adempimenti che i professionisti devono rispettare
Esenzione canone unico patrimoniale prorogato fino al 31 dicembre 2021	Stop alla tassa sull'occupazione del suolo pubblico fino al 31 dicembre per gli esercizi pubblici, quali bar e ristoranti, in crisi a causa delle chiusure previste dalle norme anti-Covid. Lo stop avrebbe un costo di 165 mln	Trattamenti di integrazione salariale collegati all'emergenza Covid	Proroga fino al 30 giugno 2021 dei termini di decadenza per l'invio della domanda di accesso ai trattamenti di integrazione salariale collegati all'emergenza Covid e dei termini di trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo degli stessi, scaduti nel periodo dal 1/1/2021 al 31/3/2021
		Indennità Covid-19 per i lavoratori in somministrazione del comparto sanità	Prevista una indennità Covid-19 per i lavoratori in somministrazione del comparto sanità nel limite di spesa di 8 milioni per l'anno 2021

continua a pag. 30

DECRETO SOSTEGNI/ Condizione è che l'attività sia iniziata nel corso del 2019

Mille euro per ogni start-up

L'aiuto è per chi non può accedere al fondo perduto

DI BRUNO PAGAMICI

Le neo imprese che non hanno diritto ai contributi a fondo perduto previsti dal decreto Sostegni 1 (41/2021) potranno ottenere per il 2021 un indennizzo di mille euro cadauna, purché l'attività sia iniziata nel 2019. L'agevolazione (prevista nel testo del dl licenziato in commissione al Senato) non va confusa con la defiscalizzazione fino al 2025 dell'imposta al 26% sulle plusvalenze per chi investe nelle start-up innovative. I criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni previste dal decreto 41 verranno stabiliti con un decreto del ministero dell'economia e finanze di prossima emanazione. Il contributo a fondo perduto riconosciuto agli aventi diritto verrà concesso nel limite di 20 milioni di euro per l'anno 2021.

I contributi alle start-up. Le imprese in fase di start-up, ovvero i soggetti che hanno attivato la partita

Iva dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, la cui attività è iniziata nel corso del 2019, come è possibile riscontrare dalle risultanze del registro delle imprese tenuto presso la competente Camera, possono dunque ottenere un contributo a fondo perduto nella misura massima di mille euro per l'anno 2021. A tali imprese spetterà il beneficio purché non abbiano diritto al contributo previsto dal decreto Sostegni (art. 1, dl 41/2021), in quanto l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 non è inferiore almeno del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019 (in ogni caso devono essere rispettati gli altri requisiti e condizioni previsti dal predetto art. 1 del dl 41/2021). In particolare, il contributo alle start-up non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi, non rileva altresì ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir e non concorre alla

formazione della base imponibile Irap. In alternativa, a scelta irrevocabile del contribuente, l'indennizzo è riconosciuto nella sua totalità sotto forma di credito d'imposta, da utilizzare esclusivamente in compensazione presentando il modello F24 esclusivamente tramite i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle entrate.

Start-up innovative. Il decreto agevola anche fiscalmente le start-up, ma in questo caso il legislatore si è rivolto specificamente alle start-up innovative, nonché alle piccole e medie imprese innovative. La bozza del testo prevede che i soggetti che investiranno in queste realtà non pagheranno fino al 2025 l'imposta al 26% sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Per godere dei benefici, tuttavia, le plusvalenze dovranno essere reinvestite in start-up o Pmi innovative e dovranno essere possedute per almeno tre anni.

—@Riproduzione riservata—

Raccolta differenziata in crescita (+3,5%)

Cresce la percentuale di raccolte differenziate in Italia: nel 2019 il nostro Paese ha raggiunto il 61,69% di Rd, con un valore del +3,5% rispetto all'annualità precedente. Sempre nel 2019 in crescita anche le quantità gestite dai consorzi di filiera che sfiorano i 6,4 milioni di tonnellate di materiali, con un aumento di oltre il 18% sul 2018. Il confronto tra i due anni registra quindi un trend crescente delle quantità gestite da tutti i consorzi. A metterlo in evidenza sono i dati del IX rapporto 2019 e X rapporto 2020 sulla banca dati Anci-Conai, presentati ieri nella sede dell'Ance a Roma in streaming alla presenza del ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani, di Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale Anci, Carlo Salvemini, delegato energia e rifiuti Anci e Luca Ruini, presidente Conai. I due rapporti fotografano anche un aumento dei corrispettivi riconosciuti ai convenzionati dai consorzi di filiera: nel 2019 sono stati in tutto oltre 601 milioni di euro, con un incremento del 15,49% rispetto al 2018. Oltre il 61% del totale degli importi è stato riconosciuto per le raccolte della plastica, mentre la filiera che registra il maggiore incremento dei corrispettivi fatturati rispetto all'anno precedente è quella della carta. Confermata anche la diffusione capillare dell'accordo Anci-Conai: i comuni coperti da almeno una convenzione sono stati 7.839 nel 2018 e 7.847 nel 2019, rispettivamente pari al 98,55 e al 99,15% del totale e per una popolazione complessiva di 59.524.019 abitanti nel 2019.

—@Riproduzione riservata—

Le novità al dl Sostegni approvate in commissione al Senato

segue da pag. 29

Incentivazione del welfare aziendale	Proroga per il 2021 dell'incremento a 516,46 euro del valore dei beni ceduti a dei servizi che non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente
Contributo a fondo perduto per Start up	Per l'anno 2021 è riconosciuto un contributo a fondo perduto nella misura massima di 1.000 euro ai soggetti titolari di reddito d'impresa che hanno attivato la partita Iva dal 1/1/2018 al 31/12/2018, la cui attività è iniziata nel 2019, con fatturato non inferiore al 30%
Differimento obblighi segnalazione crisi di impresa	Differimento di un anno dell'entrata in vigore degli obblighi di segnalazione da parte delle Entrate a fronte di una esposizione debitoria rilevante
Azione di prevenzione e soluzione delle crisi aziendali	Autorizzata la spesa di 1 milione per il 2021 per rafforzare l'azione di prevenzione e soluzione delle crisi aziendali
Sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche	Incremento di 50 milioni di euro per il 2021 del fondo unico per il sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche
Fondo per il settore sciistico	Previsto un fondo di 700 milioni per la concessione di contributi in favore dei soggetti esercenti attività di vendita di beni o servizi al pubblico, svolte nei Comuni ubicati all'interno di comprensori sciistici.
Attività degli impianti sportivi comunali	Gli enti locali possono avvalersi della Fondazioni per le misure a sostegno delle attività degli impianti sportivi comunali connesse alla ripartenza del settore sportivo, per 500 mila euro per il 2021.
Abbonamenti a palestre e piscine	I soggetti che offrono servizi sportivi possono riconoscere voucher utilizzabili entro 6 mesi dalla fine dell'emergenza oppure offrire il rimborso degli abbonamenti
Sostegni alle attività teatrali e gli spettacoli dal vivo	Credito d'imposta del 90% per le attività teatrali e gli spettacoli dal vivo che abbiano subito nel 2020 una riduzione del fatturato di almeno il 20% rispetto al 2019

Biglietti per spettacoli dal vivo rinviati	I biglietti per spettacoli dal vivo rinviati sono validi se lo spettacolo è posticipato entro il 31 dicembre 2023
Carta della cultura	Il fondo per la carta della cultura è incrementato di 1 milione per il 2021
Fondi a Comuni per evitare seggi elettorali nelle scuole	Fondo di 2 milioni per erogare contributi in favore dei Comuni che entro il 15 luglio individuano sedi alternative agli edifici scolastici da destinare al funzionamento dei seggi elettorali
Fondo per emergenze relative alle emittenti locali	Dotazione di 20 milioni per il 2021 per il fondo per le emergenze delle emittenti locali
Sostegno del sistema termale nazionale	Previsti 5 milioni di euro al sistema termale per far fronte agli effetti della crisi post Covid
Strutture alberghiere come centri vaccinali Covid-19	Ricorso ai «Covid hotel» come centri vaccinali per rafforzare con maggiore efficienza logistica la rete dei centri di somministrazione dei vaccini
Ampliata la platea di vaccinatori	Oltre ai medici di medicina generali, quelli specialisti ambulatori convenzionati interni, i pediatri di libera scelta, gli odontoiatri e medici di continuità aziendale, dell'emergenza sanitaria territoriale e della medicina dei servizi, si prevede la possibilità per biologi, infermieri pediatrici, ostetriche, tecnici di radiologia nonché gli esercenti di professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, dopo la formazione prevista per legge, di somministrare il vaccino contro il Covid
Ristori e reddito cittadinanza impignorabili	Il reddito di cittadinanza e i contributi a fondo perduto per le imprese e le partite Iva che abbiano subito consistenti perdite di fatturato non sono pignorabili
Proroga ristrutturazione di mutui ipotecari per immobili getto di procedura esecutiva	Prorogata la possibilità di ristrutturare i mutui ipotecari per immobili adibiti a prima casa oggetto di procedura esecutiva. Inoltre è previsto che le rinegoziazioni, o i nuovi finanziamenti derivanti dagli accordi con le banche, possano essere assistiti da garanzia rilasciata dal Fondo prima casa

DECRETO SOSTEGNI/ Dal Cnf l'analisi del calcolo per accedere al fondo perduto

Avvocati, calo del fatturato doc

A contare è la data di ultimazione della prestazione

DI GIUSEPPE NAPOLI
E ANDREA DI GIALLUCA

Dare rilevanza alla sola data di ultimazione della prestazione professionale ai fini del calcolo del calo di fatturato necessario per accedere ai sostegni Covid. Anche se tale criterio appare in contrasto con le indicazioni fornite dall'amministrazione finanziaria. Il Consiglio nazionale forense il 31 marzo ha diffuso una scheda di sintesi sulla modalità di determinazione del calo di fatturato per l'accesso al fondo perduto ex decreto sostegni (articolo 1, decreto legge 41/2021), un chiarimento riguardante gli avvocati ma che potrebbe avere rilevanza generale per tutti i professionisti. Il comma 4, dell'articolo 1 del citato decreto prevede come condizione per l'ottenimento del contributo a fondo perduto, che l'ammontare medio mensile del fatturato annuo 2020 sia almeno inferiore

del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato annuo 2019 e, al fine di calcolare correttamente gli importi concorrenti alla determinazione del fatturato, così come previsto nelle precedenti edizioni del contributo a fondo perduto (articolo 25, comma 4, decreto legge 34/2020 e articolo 1, decreto legge 137/2020), prescrive di far «riferimento alla data di effettuazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione dei servizi».

Nel documento del Cnf in esame, si sostiene che l'utilizzo «del suddetto criterio di competenza potrebbe creare difficoltà per i professionisti». Vi è descritto il caso di un avvocato con compensi percepiti nel 2019 ma per una prestazione resa nel 2018: per il Cnf «tale compenso non va considerato nell'anno 2019, così riducendo il fatturato dell'anno cui rapportare quello dell'annata pandemica 2020». Il momento di conclusione

della prestazione può essere differente sia «dall'atto del pagamento del corrispettivo», sia (se precedente) dalla «data della fattura», che rappresentano nella normativa Iva, la «data di effettuazione dell'operazione», ex articolo 6, commi 2 e 3, del dpr 633/72. Infatti, secondo l'interpretazione delle Entrate, il calcolo del fatturato deve tenere conto dell'ammontare com-

pletivo del fatturato degli anni 2019 e 2020, giacché, nelle istruzioni contenute nell'istanza di trasmissione del contributo a fondo perduto si statuisce che «devono essere considerate tutte le fatture attive (al netto dell'Iva) con data di effettuazione dell'operazione compresa tra il 1° gennaio e il 31 dicembre degli anni 2019 e 2020». Indicazioni coerenti con la posizione

assunta dalla stessa Agenzia con la Guida di aprile 2021, ove con riguardo alle fatture immediate, si raccomanda di considerare, quale elemento dirimente, la data della fattura.

Nella Guida, si afferma, altresì, come siano considerati «validi i chiarimenti forniti con le circolari n. 15 del 13 giugno 2020 e n. 22 del 21 giugno 2020», in cui, con riferimento alle precedenti edizioni del contributo a fondo perduto, l'Agenzia chiariva il principio secondo cui «La data da prendere a riferimento è quella di effettuazione dell'operazione che, per le fatture immediate e i corrispettivi, è rispettivamente la data della fattura».

© Riproduzione riservata

GIURISPRUDENZA CASA

MEDIAZIONE E DECRETO INGIUNTIVO

Nelle controversie soggette a mediazione obbligatoria ai sensi dell'art. 5, comma 1-bis, del d.lgs. n. 28 del 2010, i cui giudizi vengano introdotti con un decreto ingiuntivo, una volta instaurato il relativo giudizio di opposizione e decise le istanze di concessione o sospensione della provvisoria esecuzione del decreto, l'onere di promuovere la procedura di mediazione è a carico della parte opposta; ne consegue che, ove essa non si attivi, alla pronuncia di improcedibilità di cui al citato comma 1-bis consegua la revoca del decreto ingiuntivo. (Cass. Sez. Un. n. 19596/20).

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia



La scheda di sintesi del Cnf sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Le novità al dl Sostegni approvate in commissione al Senato

Fondo per il sostegno alle Città d'Arte e ai borghi	Fondo di 10 milioni di euro per il 2021 a sostegno delle piccole e medie Città d'Arte e i borghi	Rateizzazione aiuti non rimborsati	L'importo degli aiuti non rimborsati può essere rateizzato fino ad un massimo di 24 rate mensili, comprensive di interessi
Ospedale pediatrico Bambino Gesù	Previsti 5 milioni di euro per l'anno 2021 come contributo in favore dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù per il ristoro dei costi conseguenti all'emergenza Covid	Istituzioni scolastiche in Valle d'Aosta, Trento e Bolzano	Risorse pari a 3 milioni per la regione autonoma Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano in favore delle istituzioni scolastiche
Lingua dei segni	La lingua dei segni italiana è stata riconosciuta come lingua ufficiale, utilizzabile ovunque	Fondo crediti di dubbia esigibilità anche per il 2021	Adeguamento e accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità anche per il 2021
Contributo alla federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi	Previsto un contributo pari a 1,932 mln di euro per la concessione del contributo annuo in favore della federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi	Divise antisommossa per la polizia penitenziaria	Previsti 1,5 milioni di euro per l'acquisto di divise antisommossa e strumenti di protezione per la polizia penitenziaria per il 2021
Niente contributi all'Authority per gli autotrasportatori	Esenzione per il 2021 per le imprese di autotrasporto dell'obbligo di contribuzione nei confronti dell'Autorità di regolazione dei trasporti, entro il limite di spesa di 1,4 milioni di euro	Efficienza delle forze armate	Prevista una spesa di 700 mila euro per far fronte alle esigenze di stoccaggio, movimentazione facchinaggio dei materiali indispensabili per l'efficienza delle forze armate
Proroga in favore dei dottorandi	Proroga facoltativa retribuita di massimo 3 mesi, in favore dei dottorandi titolari di borse di studio, indipendentemente dall'anno di iscrizione	Accordi di ristrutturazione	Negli accordi di ristrutturazione tra imprenditore e creditori rappresentanti almeno il 60% dei crediti omologati, l'imprenditore può apportare le modifiche necessarie chiedendo al professionista incaricato il rinnovo della relazione.
Status dei collegi universitari	I collegi universitari di merito mantengono il proprio status con riferimento al monitoraggio dei requisiti di riconoscimento e di accreditamento basati sui dati relativi all'anno accademico 2020/2021	Sistemi integrati di coltivazione	Introdotta la linea guida ai sistemi integrati di coltivazione
Ridestinazione delle risorse residue per la ricostruzione del Ponte Morandi	Le risorse residue destinate alla ricostruzione del ponte Morandi, pari a 35 milioni di euro, potranno essere destinate al viadotto di Genova San Giorgio	Controllo e certificazione delle macchine agricole e forestali	Prevista una spesa di 0,5 milioni per la semplificazione in materia di controllo e certificazione delle macchine agricole e forestali
Strutture scolastiche e materiali per l'igiene dell'aria	L'incremento del fondo di funzionamento delle strutture scolastiche è da destinarsi anche per l'acquisto di dispositivi di protezione e materiali per l'igiene dell'aria oltre che per l'igiene individuale e degli ambienti	Ok l'uso dei droni in agricoltura	L'attività di agricoltura svolta mediante l'utilizzo di droni è consentita
Fondo salva opere	Incrementato di ulteriore 6 milioni di euro per il 2021 il fondo salva opere	Cooperative sociali	Nei casi in cui il numero di lavoratori svantaggiati occupati nelle cooperative sociali è ridotto del 30%, il periodo concesso per ricostruire il requisito minimo inizia a decorrere dalla cessione dello stato di emergenza
Autobus turistici	Autorizzati altri 20 milioni per le attività dei bus turistici		

Fisco, seicento milioni frodati da una società di gioco on line

redazione web | mercoledì 05 Maggio 2021 - 08:41



La Guardia di finanza, dopo accertamenti su un'azienda catanese, ha accertato le violazioni e denunciato per reati tributari due imprenditori etnei, già in carcere per l'operazione "Doppio Gioco"

Violazioni alla normativa tributaria per circa seicento milioni di euro sono state accertate dai Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza nei confronti di una società di Catania, che opera nel settore delle scommesse on line, nel corso di un'indagine che ha portato alla denuncia di due persone per omessa dichiarazione delle imposte sui redditi.

Gli accertamenti hanno riguardato gli anni d'imposta dal 2013 al 2016 e sono stati sviluppati a partire dall'operazione "Doppio gioco" che ha portato, nel febbraio scorso, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare – disposta dal Gip del Tribunale di Catania, su richiesta della locale Procura – nei confronti di 23 indagati, a vario titolo, per esercizio abusivo di gioco e scommesse, truffa aggravata, autoriciclaggio, condotte aggravate dalla finalità di favorire gli interessi del clan mafioso "Santapaola-Ercolano", e al sequestro di circa 80 milioni di euro.

L'attività di verifica fiscale ha riguardato una società di diritto maltese che curava, senza autorizzazione, le attività di raccolta delle scommesse, offrendo una vasta gamma di prodotti "on-line", fra cui scommesse sportive, giochi virtuali, poker live e sale da poker, giochi di abilità, cinquecento giochi di casinò e quattro casinò dal vivo.

Gli investigatori hanno accertato che la operatività della società, curata da due imprenditori catanesi, era in realtà tutta incentrata sul territorio nazionale e, in particolar modo, a Catania, dove è stata accertata la maggiore raccolta di giocate.

Di conseguenza, è stato ricostruito l'intero volume delle puntate, raccolte in Italia grazie a "centri scommesse", che – seppur formalmente costituiti come ditte individuali – agivano sotto la direzione dei due imprenditori. Gli ingenti profitti venivano poi fatti affluire nei conti della società maltese e, da lì, ulteriormente riciclati nell'acquisto di terreni, fabbricati, società in Italia e in Germania.

I due imprenditori – già in carcere per l'operazione "Doppio Gioco" – sono così stati denunciati all'autorità giudiziaria anche per reati tributari. Inoltre, gli accertamenti della Guardia di finanza di Catania hanno consentito di appurare che, nello stesso periodo, la società ha omesso la dichiarazione dell'imposta sulle scommesse per un importo di circa 30 milioni di euro.

Csm, verbali Amara, indagato a Roma il pm Storari, Davigo teste

redazione web | mercoledì 05 Maggio 2021 - 06:35



Oggi sentito l'ex consigliere del Csm: ricevette le carte dal magistrato, inquieto perché, dopo le rivelazioni dell'avvocato siracusano sulla Loggia Ungheria, la Procura di Milano non rispondeva

C'è il **primo magistrato indagato nel caso dei verbali degli interrogatori resi ai pm milanesi dall'avvocato siracusano Piero Amara**, che riguardano la presunta **loggia segreta Ungheria** e che, oltre a portare a uno scontro al quarto piano del Palazzo di Giustizia di Milano, sta creando un **terremoto tra le toghe, fino al Csm**.

Ieri sera, infatti, il **pm Paolo Storari** ha ricevuto un **invito a comparire** dalla **Procura di Roma**, come atto dovuto, per **rivelazione del segreto d'ufficio**.

Il pubblico ministero milanese pare sia pronto a difendere la decisione presa nell'aprile 2020 di consegnare all'**allora consigliere del Csm Piercamillo Davigo** quelle carte segrete.

E questo per autotutelarsi, **ritenendo che i vertici della Procura di Milano, suo ufficio, stessero insabbiando le indagini sulle rivelazioni del legale**, che potevano avere anche profili di calunnia.

Nell'**interrogatorio** Storari, che sarà **sentito sabato**, racconterà molti altri **dettagli sulla gestione dei verbali** e su accertamenti pure sull'ex manager Eni **Vincenzo Armana**, anche lui come Piero Amara molto valorizzato dai pm del **caso Eni-Nigeria**.

Sponsorizzato da

Oggi la Procura di Roma sente Davigo

Oggi, invece, **la Procura di Roma sentirà** come persona informata sui fatti **Piercamillo Davigo**, al quale Storari aveva inviato le dichiarazioni di Amara dopo aver **chiesto ripetutamente, senza ottenere risultati, al procuratore di Milano Francesco Greco** – che ora sta lavorando a una relazione per il pg Nanni e per il Csm – e all'aggiunto **Laura Pedio, di iscrivere** nel registro degli indagati alcuni nomi, **a cominciare da quello di Piero Amara, per l'ipotesi di reato di associazione segreta**. E questo per fare subito dei tabulati telefonici e avviare intercettazioni.

Invece, si è proceduto a iscrivere tre persone, tra cui l'ex legale siracusano di Eni, soltanto nel maggio 2020, con sei mesi di ritardo.

E poi gli atti sono stati trasmessi per competenza alla Procura di Perugia.

Il Pg della Cassazione, Salvi

In questi giorni, in piena bufera, si sono moltiplicate le attestazioni di solidarietà al pm, ma il procuratore generale del capoluogo lombardo **Francesca Nanni**, esercitando i suoi poteri di sorveglianza sui magistrati requirenti del distretto, ha chiesto informazioni scritte alla Procura per capire cosa sia accaduto per poi eventualmente riferire al **Procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi**.

Quest'ultimo, dopo aver annunciato **possibili iniziative disciplinari** ed essersi consultato, per telefono, con **la ministro della Giustizia Marta Cartabia**, sta aspettando gli atti dalle procure interessate dalla vicenda.

Le dichiarazioni di Nino Di Matteo

Procure che intanto sono **diventate quattro**: infatti anche quella di Brescia ha aperto un fascicolo, al momento conoscitivo e, quindi, senza indagati né ipotesi di reato, partendo dalle dichiarazioni che **Nino Di Matteo**, consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura ha reso durante il plenum dello scorso 28 aprile.

Il **giudice siciliano** ha informato i colleghi di aver ricevuto, nei mesi scorsi, un **“plico anonimo”** con la copia di quei **verbali secretati che risalgono al dicembre 2019**, accompagnati da una lettera in cui si **accusavano di inerzia i vertici della Procura milanese**.

Stesso plico finito tra ottobre e marzo sui tavoli di **due giornalisti**.

Indagata la segretaria di Davigo

Un capitolo, questo, su cui i pm di Roma hanno già indagato **Marcella Contrafatto, l'ex segretaria di Davigo al Csm**: è accusata di aver diffuso quelle carte e, per le parole scritte nella missiva d'accompagnamento, risponde di calunnia.

Il pm, come ha raccontato chi gli è vicino, se da una parte è “ben determinato” a sostenere la sua scelta, dall'altra **si aspettava già, accanto a un'azione disciplinare, di essere convocato come indagato**.

Le assoluzioni nel caso Eni-Nigeria

Infine, **il presidente del Tribunale di Milano Roberto Bichi ha acquisito** nei giorni scorsi, sempre dalla Procura di Brescia, gli atti del fascicolo archiviato e aperto dopo che i pm milanesi, su decisione di Greco, avevano consegnato ai colleghi **l'unico passaggio non omissato di un verbale di Amara che gettava un'ombra sui giudici del processo Eni-Nigeria poi finito con assoluzioni di tutti gli imputati**.

Il legale fece riferimento a **“interferenze delle difese Eni”**, non provate, **sul giudice Tremolada**.

L'inerzia nell'indagine sul caso Ungheria lamentata dal pm Storari, è la lettura di alcuni, **sarebbe legata a questa mossa dettata dal tentativo di “salvare” una delle inchieste più importanti istruite a Milano**.

Mascherine “non a norma” ritirate in alcuni ospedali siciliani



L'inchiesta partita Gorizia è giunta in Sicilia. Si tratta di dispositivi cinesi con un'efficacia dieci volte inferiore a quella dichiarata

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Mascherine cinesi “non a norma” sono state distribuite in alcuni ospedali siciliani. La Protezione civile le ha ritirate su indicazione di una nota del dipartimento “Programmazione strategica” della Regione, servizio “monitoraggio acquisto in ambito sanitario”. L'input è arrivato dalla Procura di Gorizia che da settimane indaga sul caso e ha disposto un maxi sequestro su tutto il territorio nazionale.

La nota è stata spedita a metà aprile agli ospedali Giglio di Cefalù e Buccheri La Ferla di Palermo, all'Ismett sempre a Palermo, e al Centro neurolesi Bonino Pulejo di Messina. Terminata la ricognizione, come conferma il capo della Protezione civile siciliana Salvo Cocina, i dispositivi sono stati ritirati.

Non è ancora noto il numero dei pezzi che era stato messo a disposizione del personale sanitario siciliano, quante mascherine sono state utilizzate e quante erano in giacenza nei magazzini.

Leggi notizie correlate

- [Le mascherine ci hanno salvato - Lo dice una ricerca scientifica](#)
- ["Mascherine non conformi" - Scatta il sequestro in farmacia](#)
- [Mascherina, quanto ci costi? - Ecco la spesa per una famiglia](#)

Il provvedimento di sequestro riguarda in tutta Italia **60 milioni di dispositivi FFP2 e FFP3** che non sono risultate a norma. In particolare, si è scoperta una capacità filtrante dieci volte inferiore rispetto a quanto dichiarato.

L'indagine della Procura di Gorizia, al momento è contro ignoti, ipotizza una sospetta **frode nelle pubbliche forniture. Si sta, però, cercando di ricostruire la filiera** che parte dalla vecchia struttura commissariale per l'emergenza Covid gestita dall'ex commissario Domenico Arcuri.

Nel contempo si sta valutando se e a quali rischi è stato esposto il personale sanitario che ha indossato le mascherine. Lo scorso febbraio alla finanza erano arrivate la segnalazione di alcuni operatori degli ospedali del Friuli Venezia Giulia preoccupati dal fatto di dovere indossare i dispositivi. Le successive analisi di laboratorio hanno fatto emergere la scarsa capacità protettiva.

E così si è arrivati al sequestro di fine marzo e alla successiva ricognizione che ha coinvolto la Sicilia.

Adesso anche i dispositivi prima distribuiti e poi ritirati nell'Isola saranno sottoposti alla valutazione degli esperti per verificare se anch'esse presentano **le stesse imperfezioni che le rendono pericolose**.

Tags: [coronavirus-mascherine](#) · [inchiesta Gorizia](#) · [mascherine](#) · [ospedali sicilia](#) · [sequestro-mascherine](#) · [ultime notizie Covid](#)

Publicato il [5 Maggio 2021, 06:00](#)

Covid19, “sono aumentati i bimbi ricoverati”



Hanno meno di 24 mesi o più di otto anni. Le parole del direttore della pediatria Covid del Policlinico Raffaele Falsaperla.

CATANIA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Coronavirus, negli ultimi 5 giorni sono triplicati i ricoveri dei bambini nel reparto di Pediatria covid del Policlinico, guidato da Raffaele Falsaperla.

Un centro di eccellenza, che rappresenta un punto di riferimento per tutta la Sicilia orientale, dove l’arrivo di bambini che hanno bisogno di cure anticovid, viene monitorato con attenzione.

Ricoveri triplicati

“La nostra cartina tornasole – spiega Falsaperla a LiveSicilia – è quanti bambini si siano infettati e siano stati costretti a essere ospedalizzati. Possiamo dire che negli ultimi 5 giorni i bambini ospedalizzati covid sono aumentati del doppio se non del triplo, passando da 2/3 a 8/9”.

Leggi notizie correlate

- [Centri estivi per i bimbi - Intesa fra Comune e Asp](#)
- [Dopo il Covid, evento straordinario - Nati 15 bambini in 24 ore](#)
- [Tunisia, spaventoso naufragio - Anche bambini tra le vittime](#)

Si tratta nella quasi totalità di bambini sani, che hanno avuto bisogno di essere ospedalizzati a causa del covid. Un fenomeno che, fino ad alcuni mesi fa, era decisamente ridimensionato.

Solo una bimba ha patologie croniche pediatriche.

Fascia d’età

I bambini ricoverati hanno meno di 24 mesi, oppure più di 8 anni. “Sono lattanti o grandicelli – commenta Falsaperla – tutti i casi particolari vanno sequenziati”. Quando un bambino è immunodepresso, diabetico o con malattie metaboliche, aumenta la possibilità del ricovero, soprattutto per utilizzare un “accesso venoso” per i farmaci.

I contagi nelle scuole

Falsaperla conferma che, fino a questo momento, su 72 bambini ricoverati negli ultimi mesi, nessuno proveniva da focolai nelle scuole.

L'ufficio scolastico regionale ha rilevato che lo 0,47% degli alunni sono risultati positivi, appena 3.142 su 667.423.

Le varianti e i contagi tra i giovani

Dietro l'aumento dei ricoveri dei più giovani, potrebbero esserci le varianti, almeno secondo la ricerca pubblicata su Eurosurveillance, la rivista scientifica del centro europeo di prevenzione e il controllo delle malattie.

Lo studio ha analizzato la diffusione delle varianti inglese, sudafricana e brasiliana in sette Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età.

Le varianti farebbero aumentare il rischio di ricoveri "in particolare nei giovani". La variante inglese è risultata la più diffusa.

Tags: [bambini](#) · [contagi Covid Sicilia](#) · [covid-19](#)

Pubblicato il 5 Maggio 2021, 05:02

Vaccini, psicosi per AstraZeneca rallenta campagna anche in Sicilia: oltre 250 mila dosi in frigorifero

05/05/2021 - 08:58 di Redazione

L'Isola resta ultima nella classifica regionale per dosi somministrate. Al via nuovo Piano per Isole minori e per vaccinare fascia d'età 50-59 anni



Le vaccinazioni tornano a scendere in Italia ben al di sotto della quota di 500mila al giorno e la campagna rallenta sotto i colpi della psicosi AstraZeneca, soprattutto in alcune regioni. In Sicilia sono 250 mila le dosi del siero di Oxford, di cui almeno 100 mila nel Catanese, ancora chiuse nei frigoriferi mentre in un hub a Napoli alcuni sessantenni hanno minacciato i medici, pretendendo di essere immunizzati con Pfizer o Moderna, invece di ricevere il vaccino anglo-svedese. In tutto il Paese sono oltre due milioni gli shot di AstraZeneca ancora nei congelatori e pronti ad essere utilizzati.

Sulla diffidenza nei confronti del vaccino inglese, i dirigenti sanitari siciliani affermano: "Un timore comprensibile ma ingiustificato, a fronte di cinque o sei decessi la cui connessione con il vaccino comunque è stata esclusa". Nell'Isola sono stati infatti diversi i casi di morte, primo fra tutti quello del sottufficiale della Marina Militare Stefano Paternò deceduto a Misterbianco e per il quale resta aperta un'inchiesta, che avevano fatto pensare alla correlazione con la dose somministrata poche ore dopo o a distanza di alcuni giorni dai decessi.

Nell'Isola, che resta fanalino di coda nella classifica regionale, lo sprint a vaccinare arriva direttamente dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci che ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato la possibilità, a partire dalle ore 20 di domani, di prenotare anche per la fascia d'età compresa tra i 50 e i 59 anni mentre per le Isole minori si va oltre con una campagna di vaccinazione di massa che comprende tutti i cittadini al di sopra dei 18 anni, nella speranza di renderle totalmente Covid free in vista dell'imminente stagione estiva. In Sicilia le somministrazioni per i cinquantenni, effettuate con il siero di AstraZeneca, cominceranno da giovedì 13 maggio e seguiranno l'ordine di prenotazione. Per quanto riguarda, invece, i soggetti con patologie pregresse sempre nella fascia di età

compresa tra i 50 e 59 anni - secondo quanto previsto dalle raccomandazioni del Piano nazionale - le vaccinazioni saranno effettuate, a partire dal 7 maggio, durante gli open day organizzati negli hub e nei punti vaccinali dell'Isola, con il siero di Pfizer-Biontech. Per tale categoria di soggetti non sarà necessaria la prenotazione.

In tutta Italia, su un totale di 3.572.061 dosi di shot a disposizione, 2.039.973 sono di Vaxzevria (ex AstraZeneca) (57,1%): del vaccino dell'azienda anglo-svedese sono state somministrate finora solo il 69% delle dosi consegnate (che sono 6.565.080). Di queste due milioni di dosi, una parte deve comunque essere tenuta da parte: la settimana prossima cominceranno i richiami per chi è stato vaccinato a metà febbraio, ma anche esaurendo tutte le "seconde dosi" ne resterebbero fuori oltre 500mila. L'esame dell'Agenzia europea del siero cinese Curevac è invece appena cominciato.

COVID: TROVATO IL PROGENITORE DEL VIRUS SARSCOV2 NATO IN CINA



Trovato il progenitore del virus SarsCov2: è stato chiamato proCoV2 e le sue varianti circolavano in tutto il mondo già nell'ottobre 2019. Era una sorta di 'madre' di tutta la famiglia del coronavirus SarsCoV2 responsabile della pandemia di Covid-19.

Lo studio, pubblicato sulla rivista *Molecular Biology and Evolution*, si deve alla Temple University di Philadelphia. Come investigatori, i ricercatori guidati da **Sudhir Kumar** si sono messi sulle tracce genetiche del coronavirus e, risalendo indietro nel tempo sulla base delle mappe genetiche, hanno scoperto che molti membri della famiglia di quello che sarebbe diventato il virus SarsCoV2 erano già presenti in tutto il mondo mesi prima dei primi casi identificati in Cina a Wuhan a dicembre 2019.

Il progenitore del virus **risalirebbe alla fine di ottobre 2019** e spiegherebbe la sua diffusione precoce in molti Paesi, come l'Italia dove il virus era arrivato in dicembre, prima che venissero alla luce i casi di Wuhan. La ricerca, basata sull'epidemiologia genetica, ha permesso di stabilire che il progenitore del virus SarsCoV2 è nato in Cina, dove ha dato origine a una famiglia di coronavirus che si è diffusa in tutto il mondo, nella prima fase della pandemia. Di questi numerosi 'nipoti' fa parte il ceppo che ha innescato il primo focolaio di Wuhan. Secondo gli studiosi il virus aveva già provocato in Cina delle infezioni 6-8 settimane prima dei casi di dicembre 2019. *“Gli eventi di dicembre a Wuhan – commenta Kumar – hanno rappresentato il primo evento di superdiffusione di un virus, che aveva tutti gli strumenti necessari per provocare una pandemia”*.

di Redazione

Musumeci ricandidato nel 2022, primo via libera della coalizione, a giugno l'ufficializzazione



di Manlio Viola | 04/05/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Verso la [ricandidatura di Nello Musumeci](#) quale presidente della Regione. Il [vertice di maggioranza](#) tenuto stasera a Palazzo d'Orleans ha dato il primo via libera anche se l'ufficialità ancora non c'è. Domani qualcosa dovrebbe essere messo nero su bianco ma intanto ci pensano le voci 'azzurre' a far circolare qualcosa di informale restando nell'ombra

Leggi Anche:

Musumeci convoca la maggioranza ma al tavolo mancano Lega ed MpA

A giugno la manifestazione per ufficializzare la candidatura

La corsa per succedere a se stesso Musumeci la lancerà intorno a metà giugno, forse poco prima. La data scelta è quella del week-end fra l'11 e il 13 giugno quando pensa di dar vita ad una manifestazione pubblica per trarre il bilancio di quasi 4 anni di governo e ufficializzare la ricandidatura.

Un vertice monco

Al tavolo della maggioranza, però, stasera non c'erano tutti. Presenti da Forza Italia a Fratelli d'Italia, dall'Udc a [Cantiere Popolare](#), naturalmente senza dimenticare Diventerà Bellissima ma grandi assenti Lega ed Mpa. Assenze che secondo Musumeci non sono da valutare come scelte politiche anche se gli alleati non hanno gradito queste defaillance. Per il governatore, però, non esiste affatto una scollatura

Il vertice durato meno di due ore

Non si è trattato, comunque, di un vertice lungo. Il primo a lasciare il tavolo del confronto è stato il coordinatore di Forza Italia e presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè che è stato anche uno dei primi a dire sì all'ipotesi ricandidatura del Presidente della Regione. Il sì di Diventerà Bellissima era scontato, tiepida è apparsa la reazione degli altri che però restano 'allineati e coperti'

Domani una nota ufficiale

Le scelte maturate stasera saranno al centro di un comunicato nella giornata di domani che dovrebbe portare la firma di tutti i presenti ovvero, oltre Musumeci naturalmente, ovvero per Fratelli d'Italia il sindaco di Catania Salvo Pogliese e Giampiero Cannella; Gianfranco Miccichè per Forza Italia, per Cantiere Popolare il neo coordinatore Massimo Dell'Utri, per l'Udc Decio Terrana, per Diventerà Bellissima Gino Ioppolo e Giuseppe Catania.

Non solo politica

Ma nel vertice non si è parlato solo di politica ma anche di rilancio dell'azione di governo. Al centro dei prossimi step c'è la riforma dei rifiuti e la virata nella politica di gestione con il ricorso ai termutilizzatori ovvero termovalorizzatori di nuova generazione. Ma si è parlato anche di riforma del commercio da calendarizzare presto e bene .

E' mancato il dialogo

A questa maggioranza è mancato il dialogo interno, è stato sottolineato da tutti. E dopo la ritrovata [pace fra Musumeci e Micciché](#), una pace tornata dopo un incontro nella stanza del Presidente della Commissione Bilancio Riccardo Savona, questo non deve più succedere. Bisogna confrontarsi sull'attuazione del programma e sui passaggi e modifiche in corsa

Un vertice ogni due settimane

Per questo i vertici verranno istituzionalizzati e la coalizione si vedrà orientativamente ogni due settimane. Non un appuntamento fisso ma un impegno ad una consultazione frequente un paio di volte al mese

Covid, Musumeci attacca, "A Palermo in alcune zone manca lo Stato"

web-la | martedì 04 Maggio 2021 - 13:28



Il Governatore: "Ci sono zone della città dove lo Stato ha difficoltà a testimoniare la propria presenza, questa è la verità"

“Il dato dei contagi a Palermo è singolare, riflette una particolare condizione socio-economica. **Subito dopo la pandemia, le articolazioni dello Stato dovrebbero riflettere.**

Ci sono zone della città dove lo Stato ha difficoltà a testimoniare la propria presenza, questa è la verità”.

Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, ai cronisti sui dati dei contagi a Palermo, che anche ieri sono stati elevati e rappresentano circa la metà del totale registrato nell'intera Sicilia.

“Sugli ultra 80enni abbiamo operato una campagna tenace di sensibilizzazione, abbiamo chiesto la collaborazione dell'Ordine dei farmacisti e quella dei medici di medicina generale con i quali abbiamo sottoscritto un accordo.

Devo ringraziare la minoranza dei medici di medicina generale che sta collaborando nella ricerca del proprio paziente ultra 80enne, prima per convincerlo a vaccinarsi e poi per somministrare il vaccino.

Vorrei sperare che da parte di tutti i medici di base ci possa essere questa contagiosa consapevolezza – ha detto Musumeci -. Ci aspettiamo molto di più dai medici di medicina generale, dei quali conservo dall’adolescenza una immagine quasi ieratica ma che si è sbiadita per lo scorrere degli anni e per una caduta etica e deontologica che registro – ha aggiunto – Il medico è l’avamposto nella trincea del territorio, speriamo di poterli avere al nostro fianco, al fianco degli operatori sanitari e delle strutture distribuite nel territorio, oltre 60 punti vaccinali nelle nove province.

Sponsorizzato da

Loro conoscono i pazienti ultra 80enni, le patologie, gli indirizzi: sono nelle condizioni di poterli contattare e vaccinare. Già in molti lo fanno, ma si tratta pur sempre di una minoranza”.

Monoclonali, a Palermo la cura è già realtà: in un mese trattati già 50 pazienti

4 Maggio 2021

8 0 0

[Share on Facebook](#)[Share on Twitter](#)

Monoclonali, a Palermo la cura è già realtà: in un me...

Monoclonali, a Palermo la cura è già realtà: in un mese trattati già 50 pazienti La dottor...

Monoclonali, a Palermo la cura è già realtà: in un mese trattati già 50 pazienti

La dottoressa Maniscalchi spiega come funziona la terapia: “Individuazione rapida e criteri di selezione sono fondamentali. Speriamo di allargare presto ai non fragili”

CRONACA (Palermo). “In un mese abbiamo sottoposto alla terapia circa 50 pazienti all’ospedale Cervello di Palermo. I risultati sono incoraggianti. Speriamo di poter allargare presto la platea dei trattabili anche ai pazienti non fragili”. Così la dottoressa Tiziana Maniscalchi, dirigente medico del Pronto Soccorso del nosocomio siciliano spiegando come funziona il trattamento con gli anticorpi monoclonali in Sicilia. “La terapia con MAb potrebbe ridurre le spese di ospedalizzazione per i pazienti”, aggiunge spiegando che la somministrazione di questa terapia costa circa 2.000 euro: meno di due giorni di ricovero. (Francesco Cammuca)

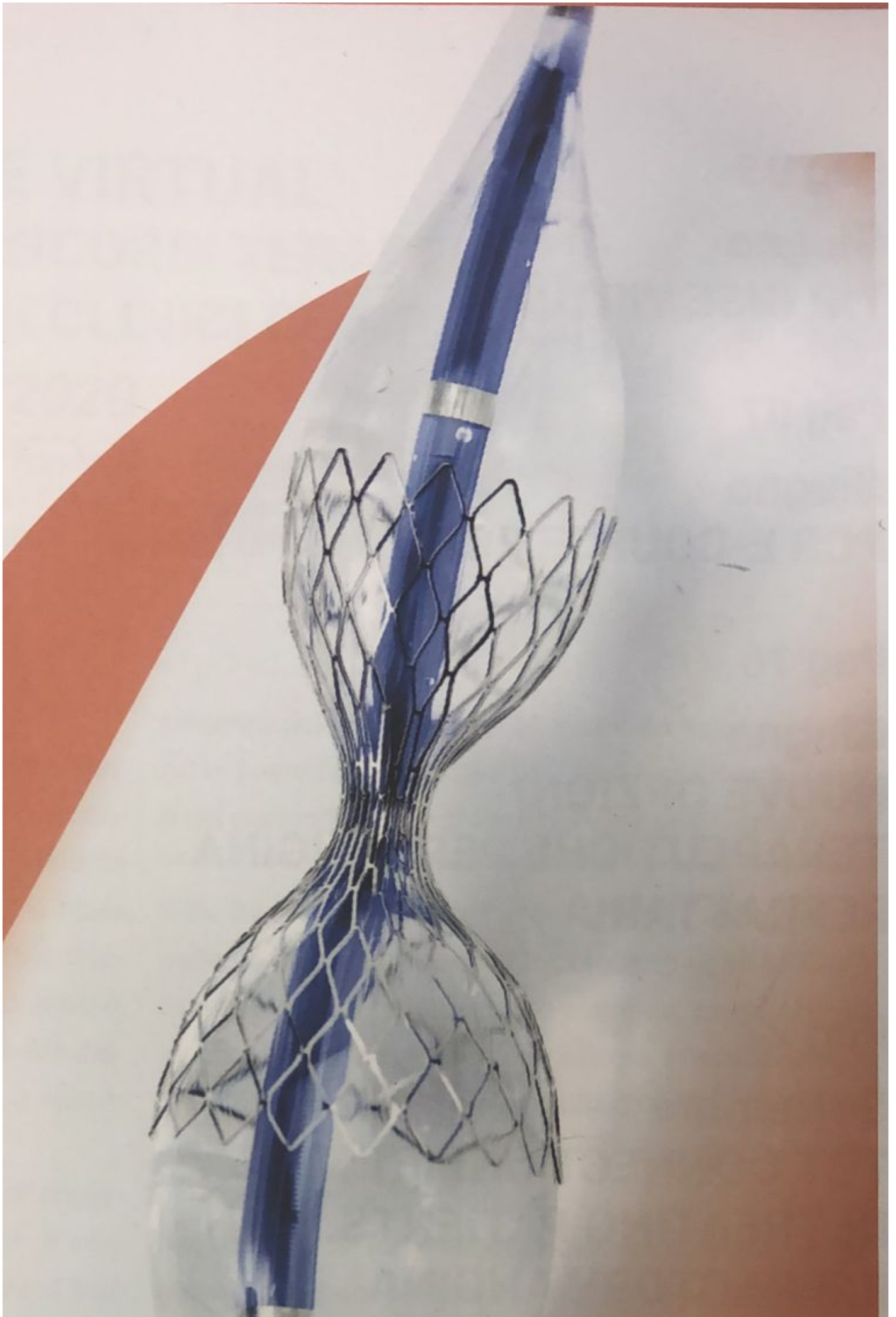
 **Download video**

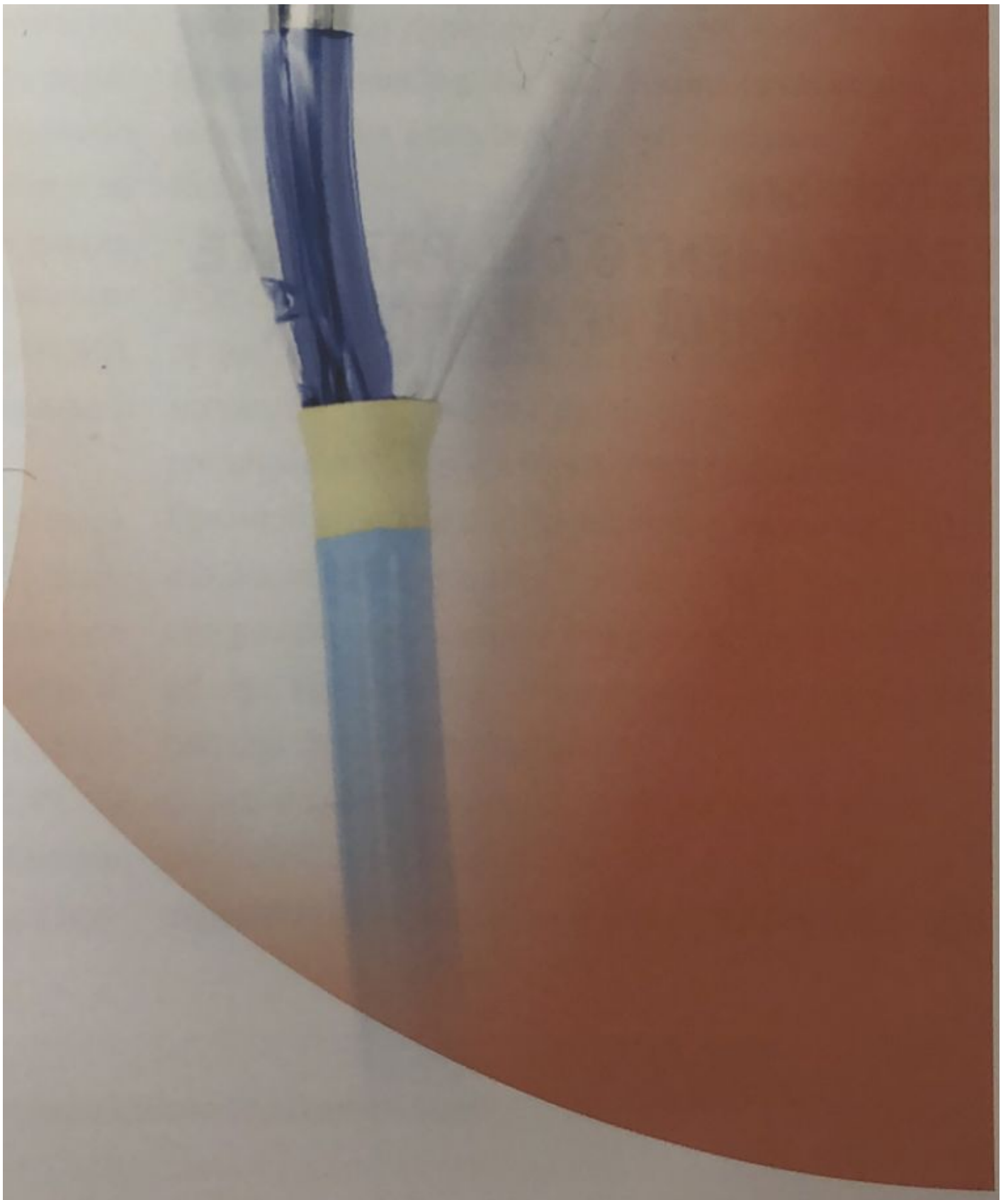
AOOR VILLA SOFIA – CERVELLO. Cardiologia interventistica impianta moderno device per alleviare l'angina pectoris

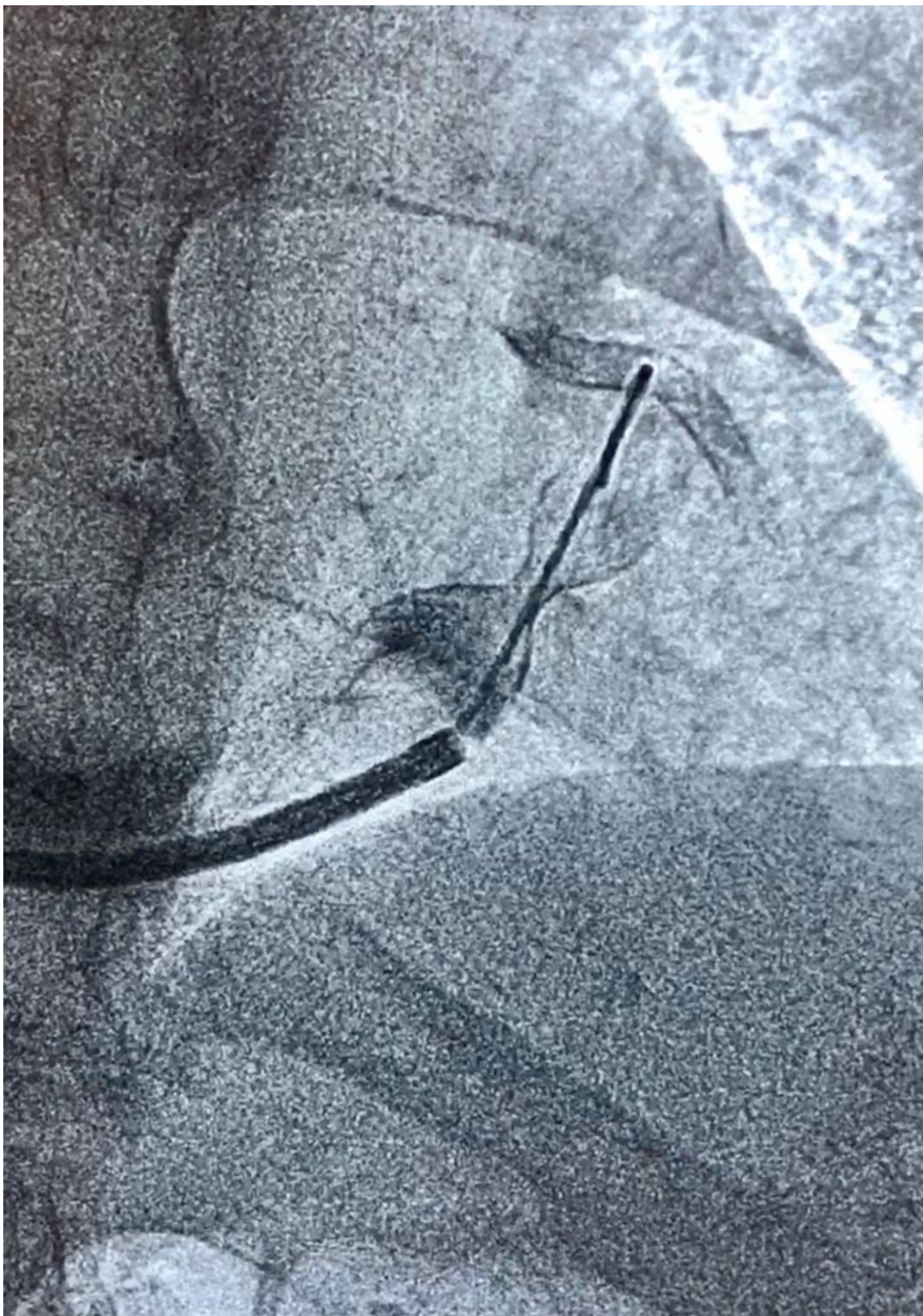
03/05/2021 Redazione 0 Commenti Carlo Cicerone responsabile della Cardiologia con Emodinamica del presidio Villa Sofia

Il device di ultima generazione è denominato “Coronary Sinus Reducer”. E' entrato nelle linee guida sulla cardiopatia ischemica cronica ESC (Società Europea di Cardiologia) nel 2019 ed è già utilizzato in altre realtà italiane, ma viene impiantato per la prima volta a “Villa Sofia – Cervello” e a Palermo.

“Coronary Sinus Reducer” è uno moderno device endoluminale, progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e, quindi, favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con angina pectoris refrattaria. Il device impiantabile per via percutanea **in casi selezionati** può rappresentare una valida strategia terapeutica per il cardiologo interventista, al fine di alleviare i sintomi da angina secondaria all'ischemia cardiaca per quei pazienti che presentino severa o diffusa aterosclerosi coronarica ostruttiva, non candidabili (o non più) a procedure di rivascolarizzazione chirurgica e/o percutanea, ed è importante, pertanto, la sua estensione anche in Emodinamica del nostro territorio. <<Questi pazienti – spiega infatti **Carlo Cicerone**, responsabile della Cardiologia con Emodinamica del presidio Villa Sofia dell'Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” di Palermo – sono caratterizzati da una malattia complessa e molti di essi registrano episodi di angina che impattano notevolmente sulla loro qualità di vita, nonostante l'ottimizzazione della terapia medica praticata. Peculiarità che su questa popolazione è in costante aumento, pertanto, potersi avvalere dei moderni device, in casi selezionati, è fondamentale per il miglioramento degli outcome clinici e per offrire un ventaglio di soluzioni più ampie rispetto a quelle in dotazione alle metodiche tradizionali nei casi in cui queste ultime non siano praticabili>>.







<<L'emodinamica di Villa Sofia – continua Cicerone – è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il “Reducer” in una paziente di 73 anni, già nota all'attenzione della Cardiologia per i ripetuti interventi di rivascolarizzazione miocardica percutanea di angioplastica. Dal 2016 erano frequenti gli episodi anginosi in assenza di lesioni coronariche trattabili, al recente controllo coronarografico, invariato rispetto ai precedenti e persistendo la sintomatologia anginosa nonostante la terapia medica ottimizzata, si è deciso di procedere all'impianto del device nel seno venoso coronarico. La procedura è risultata efficace e priva di complicanze e già dopo 48 ore si è apprezzato un notevole miglioramento sintomatologico>>. L'équipe del laboratorio di Emodinamica del nosocomio palermitano è costituita, oltre che dal Dr. Carlo Cicerone, dal Dr. Giuseppe Migliore – che insieme hanno eseguito la procedura – dai dottori Mario Lombardi e Gentian Gjer



Pisa, 4 maggio 2021 - Il “Percorso di Chirurgia epatica del risparmio d’organo per le metastasi” di cui è responsabile il dottor Lucio Urbani - che riunisce non solo le alte professionalità chirurgiche ma anche infermieristiche, anesthesiologiche, radiologiche e di medicina nucleare, epatologiche e soprattutto oncologiche espresse dall’Aou pisana - continua a seguire la strada dell’innovazione e della complessità della tecnica chirurgica con il fine di preservare il fegato e per questo è in grado di offrire sempre nuove opportunità terapeutiche ai pazienti affetti da metastasi epatiche da neoplasia del colon.

L’ultima novità è che - nelle sale operatorie del Dipartimento di Chirurgia generale dell’AouP diretto dal dottor Piero Bucciatti - il dottor Urbani ha applicato, per la prima volta, la strategia chirurgica dell’epatectomia con risparmio d’organo in due tempi in un paziente affetto da neoplasia del colon con metastasi epatiche sincrone bilaterali. Questa strategia ha consentito, per la prima volta al mondo, l’esecuzione di un terzo tempo chirurgico che ha previsto l’asportazione di tutto il fegato di sinistra, lasciando solamente la porzione del fegato di destra salvata precedentemente.

Infatti, una resezione epatica è possibile solo se al termine dell’intervento rimane un volume di fegato sufficiente per preservare le funzioni vitali e consentire la rigenerazione epatica. Questo terzo tempo non

sarebbe mai stato possibile con la tecnica standard dell'epatectomia in due tempi, introdotta nel 2000 per trattare le metastasi epatiche bilaterali, e che prevede di asportare tutto il fegato di destra dopo aver bonificato nel primo tempo il fegato di sinistra.

In seguito all'ottima risposta al trattamento chemioterapico è stato programmato il primo tempo chirurgico consistente nella bonifica del fegato di sinistra e contemporanea asportazione del tumore primitivo. Nel secondo tempo chirurgico, anziché eseguire l'epatectomia destra è stato programmato un intervento molto più complesso che ha consentito però di "salvare" il fegato di destra.

Una scelta quanto mai lungimirante, che ha consentito di dare un'altra opportunità di vita al paziente. Durante il follow-up, infatti, è purtroppo comparsa - come spesso accade in queste patologie - una lesione che infiltrava le strutture vitali del fegato di sinistra ed asportabile solamente con il sacrificio di tutto il fegato di sinistra e così il paziente è stato operato per la terza volta in 8 mesi. Il terzo tempo chirurgico è stato possibile solo perché il volume del fegato di destra "salvato" era tale da consentire la vita del paziente.

Anche questa volta l'intervento eseguito ha avuto successo e la sua eccezionalità, per cui Pisa vanta questo primato, risiede nel fatto che il paziente vive grazie al "nuovo" fegato che, è importante sottolinearlo, non ci sarebbe più stato se fosse stata applicata la chirurgia epatica tradizionale in due tempi.

Martedì 04 MAGGIO 2021

“Il Recovery Plan parla la ‘lingua degli infermieri’: dagli ospedali di comunità all’assistenza a domicilio. Noi protagonisti del cambiamento”. **Intervista alla presidente della Fnopi Barbara Mangiacavalli**

La presidente della Federazione degli ordini delle professioni infermieristiche spiega perché promuove il Recovery Plan: "Senza infermieri sul territorio (ma non solo) non c'è salute e nel Piano siamo protagonisti del cambiamento e dei nuovi modelli grazie anche a una nuova multiprofessionalità". "La Missione 6 parla per certi aspetti la lingua degli infermieri: reti di prossimità, Casa della Comunità, domicilio, Ospedali di comunità che sono, si sa, a gestione infermieristica"

Il Recovery Plan italiano approda a Bruxelles diverso dalla sua prima stesura, in una versione che sul versante della sanità decide di spostare risorse (le raddoppia) sull'assistenza nel territorio, la cenerentola degli ultimi decenni nel Ssn che ha puntato molto sulla revisione, il riequilibrio e la razionalizzazione delle cure ospedaliere.

I [medici di medicina generale](#) hanno già avuto modo di manifestare la loro delusione rispetto alle novità in cantiere perché prima di tutto le Case di comunità secondo loro non avvicinerebbero l'assistenza ai cittadini, ma anzi creerebbero ancora di più compartimenti che in situazioni come ad esempio le aree interne e disagiate, non sarebbero un presidio di vera prossimità.

Cosa ne pensa "l'altra metà" dell'assistenza sul territorio: gli infermieri? Come giudicano il PNRR? Lo abbiamo chiesto alla presidente della loro Federazione, **Barbara Mangiacavalli**, appena confermata alla guida della FNOPI fino al 2024.

Presidente, come giudica il Recovery Plan inviato a Bruxelles rispetto al rilancio dell'assistenza sul territorio?

Il PNRR non si limita alle sole Case di comunità, ma entra nel merito, ad esempio, dell'assistenza domiciliare integrata (Adi) e di quella di prossimità, della domiciliarità e delle strutture intermedie necessarie per il raccordo ospedale territorio, cioè gli ospedali di comunità: mi sembra oggettivamente un grande passo avanti se le cose saranno realizzate davvero e non lasciate solo sulla carta.

Promosso quindi?

Direi di sì, almeno nelle intenzioni. La Missione 6 del Recovery Plan parla per certi aspetti la lingua degli infermieri: reti di prossimità, Casa della Comunità, domicilio, Ospedali di comunità che sono, si sa, a gestione infermieristica.

Che infermiere sarà quello che dovrà muoversi in questo modello?

L'infermiere è quello di sempre, adeguatamente formato dal punto di vista clinico e manageriale e assolutamente in posizione di rilievo per quanto riguarda la compliance, l'assistenza, l'ascolto e la soddisfazione dei bisogni dei pazienti.

Inutile dire che il percorso è già tracciato nel momento in cui il decreto Rilancio già a maggio dello scorso anno ha previsto la prima tranche di infermieri di famiglia e comunità da stabilizzare sul territorio e le Regioni hanno disegnato il percorso necessario a farlo con precise linee di indirizzo,

Un infermiere dedicato all'assistenza di prossimità quindi.

Non solo. Saranno anche nelle centrali operative territoriali destinate a coordinare la presa in carico del

cittadino/paziente e raccordare servizi e soggetti coinvolti nel processo assistenziale nei diversi setting: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e della rete di emergenza-urgenza.

Dove le strutture organizzate non ci sono però il rischio di carenza di assistenza c'è

Per quanto riguarda le "aree interne", quelle disagiate dove costituire una Casa di comunità o altro può essere difficile - e si tratta della cura di oltre un terzo del territorio italiano (le zone montane coprono il 35,2% e le isole l'1% della Penisola - proprio gli infermieri di famiglia e comunità sul territorio possono assicurare una maggiore attenzione – sociale e di cura – e sostegno in quelle zone che oggi spesso vengono spopolate perché prive proprio di supporti sociali e più in generale di servizi pubblici.

Però ancora le Regioni sono indietro con questa figura.

È vero. E non solo con questa.

Si spieghi.

Lo sviluppo dell'assistenza infermieristica deve prevedere la realizzazione delle specializzazioni e della loro infungibilità per evitare che il patrimonio acquisito vada disperso, deve prevedere l'adeguamento degli organici che oggi sono evidentemente carenti (mancano oltre 50mila infermieri), deve prevedere lo sviluppo di nuove competenze in uno skill mix sano, che rispetti le peculiarità delle singole professioni e non permetta che l'una invada il terreno dell'altra o che l'una si sovrapponga ai compiti dell'altra.

All'estero, - basta solo guardare ai partner europei che confinano con l'Italia - l'infermiere è anche prescrittore ad esempio, se non di farmaci etici di quelli di automedicazione e dei presidi per gestire determinate forme di assistenza come le stomie per dirne una. Questo lo ha definito già il nostro Advisory board al momento di disegnare cosa chiedere come infermieri per il Recovery e l'argomento lo ha delineato e trattato in questo modo una figura indiscutibile in materia: [Silvio Garattini](#).

Altri esempi?

Quello dei vaccini. Gli infermieri sono vaccinatori d'eccellenza, è un lavoro che regolarmente svolgono nei centri da anni. Sul modello già applicato a farmacisti e farmacie sarebbe necessario consentire maggiore autonomia agli infermieri che operano sul territorio occupando ogni porzione e spazio del Servizio sanitario nazionale, i quali senza necessità di preparazioni particolari o tutoraggi potrebbero allargare la platea dei vaccinati fino al domicilio, a vantaggio soprattutto dei più fragili. In questo modo l'immunità di comunità (o di gregge) entro luglio diventa un traguardo non solo da raggiungere, ma assolutamente raggiungibile.

Però gli infermieri sono insorti quando si è pensato di delegare alcuni compiti agli operatori sociosanitari

E' diverso. Gli Oss infatti sarebbero abilitati a compiti propri della professione medica e infermieristica esclusivamente con una formazione di 150 ore di didattica e 250 ore di tirocinio, sicuramente non sufficiente per compiti 'complessi' come quelli che nella pandemia sono configurati anche per la sola vaccinazione, facendo venire meno anche gli interessi della persona malata, che potrebbe in questo caso non essere assistita nel miglior modo possibile e non godere degli stessi diritti e delle stesse specificità di cittadini di altre Regioni, alterando in questo modo sia il significato dei Livelli essenziali di assistenza che quello, più grave, del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

Altri aspetti?

Naturalmente ci sono aspetti di natura più prettamente sindacale che non devono assolutamente mancare e sui quali la Federazione darà tutto il supporto necessario, ma che sono le organizzazioni sindacali a dover trattare nelle giuste sedi come l'adeguamento economico, visto che gli infermieri in Italia sono tra i peggio pagati d'Europa e l'accesso alla dirigenza magari passando attraverso la creazione di un'Area infermieristica in cui si mettano in risalto alcune caratteristiche della nostra professione e si completino processi, come quello dell'allentamento delle incompatibilità, che devono sicuramente assumere una forma più stabile per dare i loro frutti positivi nell'assistenza.

In questo ambito rientra anche l'adeguamento dell'indennità di specificità infermieristica, importante per il suo significato, ma che corrisponde a una cifra mensile irragionevole rispetto all'impegno dimostrato dai professionisti.

Le cure davvero domiciliari dove sono, Case di comunità a parte?

Ci sono, tutte da potenziare naturalmente. Già oggi nell'Adi gli infermieri impegnano circa il quadruplo delle ore per paziente delle altre professioni, e sono altrettanto rilevanti e presenti nelle reti di cure palliative (sempre a domicilio), ma lo saranno ancora di più con l'infermiere di famiglia e comunità in modo massiccio e tale da rispettare la previsione del 10% almeno di over 65 assistiti a casa (oltre 1,5 milioni di cittadini, sempre al 2026) previste nelle intenzioni di sviluppo delle novità del Recovery.

E gli ospedali di comunità?

Già oggi è previsto siano a gestione infermieristica, quindi in linea con quanto detto finora. La previsione è che ce ne siano almeno 1.205 (1 ogni 50mila abitanti) con oltre 10mila posti letto e si punta col Recovery al 2026 per realizzare i quasi 400 che mancano con oltre 7.600 posti letto. Poi anziani, cronici e fragili avranno a disposizione strutture intermedie che saranno davvero il filtro all'ospedale dove trattare l'acuzie e potranno alleggerire i pronto soccorso degli accessi impropri.

Qual è il primo passo?

La creazione di una rete sanitaria territoriale capillare dove tutte le professioni, a partire proprio dai medici di medicina generale e dagli infermieri, sono essenziali e altrettanto lo è la loro capacità di lavorare in team. L'infermiere non è di "aiuto" al medico, ma semmai in partnership con lui e con gli altri professionisti della salute. Una multi-professionalità tra chi si occupa della diagnosi e della prescrizione della terapia e chi si occupa dell'assistenza, della qualità della vita dei pazienti e della verifica che la terapia sia aderente alle necessità cliniche.

Un 'cambio' di passo quindi

Serve un approccio proattivo che assicuri anche un minor rischio di sviluppo, di riacutizzazione e di progressione delle condizioni croniche, una riduzione dei ricoveri ad alto rischio di inappropriata, quali ad esempio diabete, scompenso cardiaco, malattia polmonare cronica ostruttiva e ipertensione, con maggiore appropriatezza e integrazione socio-sanitaria con la possibilità di rispondere in modo personalizzato alle necessità della persona e della famiglia e sarà necessario tra l'altro personale sanitario specializzato adeguatamente formato e dedicato per una migliore presa in carico della comunità di riferimento.

Ritiene che i pazienti saranno soddisfatti?

Le rispondo con una loro affermazione, o meglio, un'affermazione condivisa da alcune associazioni che rappresentano i cittadini portatori di patologie croniche, spesso gravi: "L'infermiere è la figura che ci permette di gestire al meglio la terapia e spesso ci supporta in alcune scelte terapeutiche e sostiene la nostra qualità di vita", affermano.

Perché finora tutto questo non si è fatto secondo lei?

Per un atteggiamento ormai obsoleto e inutile di altri soggetti del mondo sanitario, davanti alla realtà dei fatti, che ha teso a sminuire una professione come la nostra, riconosciuta da tutti a ben altri livelli e che oggi così com'è non rende certo merito dell'attività che quotidianamente i nostri professionisti svolgono per gli assistiti, come soprattutto è stato evidente durante questo periodo di pandemia, in cui senza infermieri molti sarebbero rimasti soli.

Quindi, per concludere, quali sono le priorità per un Recovery Plan efficiente sul territorio per gli infermieri?

Riformare il percorso di formazione degli infermieri con maggiori organici e specializzazioni; cambiare rotta sugli interventi terapeutici grazie all'ampliamento delle competenze anche in riferimento alla possibilità di prescrizione; gestire e coordinare processi assistenziali anche attraverso nuovi strumenti di teleassistenza e soprattutto assistenza infermieristica territoriale con il potenziamento e la diffusione a livello nazionale del ruolo dell'infermiere di famiglia e di comunità; valorizzare la professione delineando il mix quali-quantitativo del personale nel medio periodo (staffing) in relazione agli standard di esiti di cura attesi sulla popolazione; valutare, reclutare e valorizzare competenze specialistiche in relazione alle specifiche esigenze dell'organizzazione attraverso strumenti di selezione dei candidati.

Giulio Nisi